Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 7 Aprile 1932 - Anno X

ABBONAMENTI — Italia e Colonie — Estero

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

LA CONFERENZA DI LONDRA

Una giornata di colloquî anglo=italiani

Grandi lumeggia la portata del problema danubiano secondo le soluzioni prospattate nel «memorandum» di risposta a Tardieu

I termini del problema

Nell'opinione pubblica europea si agita in questi giorni il problema dei Paesi danubiani. E' un problema prospettato sotto una luce economica: ma dietro ad esso vi sono correnti e scopi politici, che ne rendono meno facile la soluzione.

Il problema è sorto — si può dire — colla stessa conclusione dei trattati di Pace. Questi costituivano nell'Oriente Europeo, sulla rovina della Monarchia Danubiana, una nuova costellazione di Stati e modificavano profondamente la composizione di altri. L'impero austro-ungarico vedeva spartito il suo territorio fra la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, l'Italia. Con questa separazione e colla nuova sistemazione dei Paesi dell'Oriente Europeo venivano mutati completamente i rapporti di traffico, di banca, di produzione, che esistevano prima della guerra. Nuove frontiere venivano create, nuovi sistemi economici si venivano sviluppando in climi, ambienti e con regimi fiscali e politici differenti. Ora il passaggio dall'antica alla nuova situazione non avveniva così facilmente: se alcuni paesi — come la Cecoslovacchia — potevano affermare subito grazie alla loro attrezzatura industriale e finanziaria la loro solidità, se altri come la Polonia erano in grado di costituire una unità economica sufficientemente forte, altrettanto non si poteva dire di quegli Stati che come l'Austria e l'Ungheria erano ridotti a tronconi di territorio gravati anche da debiti di guerra. Più di una volta la Società delle Nazioni dovette farsi promotrice di una azione di sostegno a favore di questi due Paesi, cui l'Italia era, ed è venuta, anche in seguito, incontro in ogni più largo modo, con rinunzie alle riparazioni di guerra, con accordi economici, con prestiti finanziari. Ma se la Ungheria retta da un Governo forte e continuo sembrava avviarsi verso uno stato di assesto, l'Austria in preda ai dissensi politici ed agli esperimenti socialisti, non appena liberata dalla curatela della Società delle Nazioni, ricadeva in uno stato di permanente dissesto, reso più grave dal precipitare di tutta la sua impalcatura bancaria culminata nella caduta del Credit Anstalt.

Quando la crisi mondiale sopravvenne, era naturale che essa esercitasse più gravi le sue ripercussioni su questi organismi, anche su quelli che sembravano già avviati verso l'assestamento. L'Austria cadeva sempre più giù: l'Ungheria vedeva interrotta la sua opera di ricostruzione economica dalla crisi agricola; questa colpiva profondamente paesi fondati sulla agricoltura come la Romania, la Jugoslavia, la Bulgaria, la Polonia. Parziale eccezione faceva la Cecoslovacchia, paese prevalentemente industriale, che sentiva invece più attenuata la depressione.

In sostanza tutti questi Stati presentano oggi un insieme di fenomeni di malattia, caratterizzati dal disordine delle finanze pubbliche, dalle difficoltà monetarie, dalla mancanza di capitale liquido, dal dissesto dell'economia agricola e industriale, dalla caduta di banche e di altri istituti di credito, dalla contrazione del commercio interno ed estero. La situazione è resa più grave dal fatto che una reazione da parte di questi Stati alla situazione in cui si trovavano non è stata molte volte possibile o per ragioni economiche, come per l'Ungheria, o per ragioni politiche come per l'Austria.

Così oggi è da temere un prossimo collasso del sistema economico e finanziario di parecchi dei Paesi dell'Oriente Europeo, con tutte le ripercussioni che è facile immaginare per le Nazioni che hanno avuto ed hanno con quelli relazioni commerciali e finanziarie. Di questa situazione si sono occupati ancora recentemente tanto il Comitato Economico quanto il Comitato Finanziario della Società delle Nazioni, la quale ha invocato un'azione di pronto soccorso per i Paesi danubiani.

Ora un'azione di pronto soccorso può avere per effetto di evitare una catastrofe immediata ma non già quello di risanare l'economia e la finanza profondamente scossa dell'Oriente Europeo. Per giungere ad un'opera di ricostruzione effettiva occorre un'azione più larga e più complessa di un intervento momentaneo.

Se il male di cui soffrono i Paesi danubiani dipende da cause generali, da quelle stesse che fanno sentire i loro effetti depressivi in tutto il mondo, non è dubbio che esso è stato aggravato dalla situazione di debolezza in cui quei Paesi si trovavano nel passaggio dal sistema economico di anteguerra a quello del dopoguerra.

Far risuscitare il primo è impossibile: bisogna quindi ricostruirne un secondo che permetta agli Stati danubiani di sviluppare le loro forze produttrici in modo da dar loro una vitalità ed una resistenza che essi oggi non hanno per la caduta dei prezzi e per la crisi di sovraproduzione. Varii sistemi sono stati proposti: si è parlato di creare una Confederazione danubiana almeno sul terreno economico; sono stati prospettati progetti di unioni doganali con Paesi confinanti (per es., dell'Austria colla Germania); si è proposto un sistema di dazi preferenziali europei da concedersi ai prodotti agricoli degli Stati Orientali. Tutti questi piani hanno trovato in fatto una serie di ostacoli che ha impedito la loro realizzazione. Qualche tentativo di regime preferenziale è stato incluso negli accordi commerciali stipulati da taluno di quegli Stati coll'Italia, colla Francia, colla Germania, ma in realtà è stata opera frammentaria più che sistematica.

Ultimamente poi è venuto il programma Tardieu per l'unione economica degli Stati danubiani, i quali dovrebbero costituire tra di essi quasi un mercato unico in un regime interno di libero scambio più o meno completo. In tal modo la Cecoslovacchia e l'Austria, Paesi industriali, troverebbero uno sbocco ai loro prodotti nel territorio degli altri Stati agricoli, i quali alla loro volta avrebbero a loro disposizione i mercati cecoslovacco ed austriaco per l'assorbimento della produzione della loro agricoltura. Senonchè all'atto pratico bisogna constatare che Cecoslovacchia ed Austria non possono offrire uno sbocco sufficiente ai prodotti della Jugoslavia, della Ungheria, della Bulgaria e della Rumenia. Basta dare uno sguardo alle statistiche perchè salti agli occhi come due terzi del commercio di esportazione di questi Paesi si diriga verso altre Nazioni: specie verso l'Italia e la Germania. Ed è per ciò che il programma Tardieu non risponde alla realtà. La quale dice che i Paesi danubiani non possono costituire una economia *self-sufficient* anche se formano tra di loro una unione più o meno completa, e che hanno invece bisogno di avere le porte aperte verso altri sbocchi cioè verso i territori di quelle grandi Potenze che si riuniscono a giorni.

Di conseguenza la soluzione delle difficoltà, che attraversano i Paesi danubiani non può essere trovata senza una cooperazione esterna, la quale non può essere limitata ad una precaria assistenza finanziaria, ma deve ricercare in una reale solidarietà europea il mezzo di aiutare le forze di resistenza dei Paesi orientali. Questa soluzione difficilmente si otterrà con la proposta di grandi e complessi meccanismi; essa dovrà invece essere cercata caso per caso con un sistema di accordi bilaterali per ciascuno degli Stati danubiani e ciascuna delle Grandi Potenze, in modo che ognuna di queste possa dare l'aiuto più utile e più efficace a ciascuno degli Stati Danubiani tenendo conto delle sue condizioni insieme con quelle degli Stati cui deve prestare assistenza. E' in sostanza la direttiva adottata dalla nota italiana la quale offre il grande vantaggio di adattarsi alle singole possibilità senza escludere, anzi presupponendo, un'azione armonica indirizzata verso un comune scopo da parte di tutti gli interessati.

Il problema è vasto e complesso: e qui non può tracciarsene che le linee generali di soluzione. Alla quale però si potrà pervenire con minori difficoltà solo se l'accordo per l'aiuto economico ai Paesi danubiani si accompagnerà ad un accordo politico per cui l'Oriente Europeo non continui ad essere il campo attraverso cui cercano di affermarsi le posizioni di prestigio e di predominio dell'una o dell'altra delle Grandi Potenze.

Che se così non fosse bisognerebbe temere che l'opera di ricostruzione danubiana non è vicina al suo reale inizio.

LINO OLIVETTI.

I colloqui di Grandi

Londra, 6 notte.

Stamane il Ministro Grandi si è recato a Downing Street dove si è incontrato col Primo Ministro britannico MacDonald. Il colloquio molto cordiale si è protratto per oltre tre quarti d'ora. Successivamente l'on. Grandi ha avuto al Foreign Office una lunga e cordiale conversazione col Ministro degli Esteri sir John Simon. L'on. Grandi ha poi ricevuto all'Hotel Claridge il delegato della Germania, Von Bulow, e quindi il Ministro d'Austria a Londra Frankenstein. Alle ore 13 il Ministro Grandi ha partecipato ad una colazione offerta dal Primo Ministro britannico in onore delle delegazioni italiana e tedesca.

L'incontro italo-inglese, che ha preceduto questa mattina l'apertura della Conferenza delle quattro Potenze, è stato caratterizzato dalla cordialità dei colloqui avuti dal Ministro Grandi rispettivamente con il signor MacDonald e sir John Simon. Il colloquio col Primo Ministro MacDonald è durato un'ora, e durante esso si ritiene che i due uomini di Stato abbiano passato in rassegna le maggiori questioni di interesse europeo, compresa quella delle riparazioni nei rapporti della prossima Conferenza di Losanna, e quella del disarmo in rapporto alla ripresa imminente dei lavori della relativa Conferenza di Ginevra. Anche il colloquio di S. E. Grandi con sir John Simon è stato cordialissimo ed ha offerto ai due Ministri degli Esteri l'opportunità di passare in rapida rassegna i problemi di attualità correnti.

(Stefani).

La giornata londinese

Londra, 6 notte.

Questa giornata d'inizio delle discussioni sul problema danubiano e su tutti i suoi innumerevoli agganciamenti col vero e proprio problema del riassetto economico dell'intera Europa, è stata caratterizzata da un convegno anglo-italiano, interrotto per la durata di circa tre ore dalle discussioni alle quali hanno preso parte i delegati di tutte le Potenze convocate a Londra.

Quella di oggi, quindi, va considerata non come una vera e propria giornata inaugurale della Conferenza delle quattro grandi Potenze, bensì come la continuazione logica di quella presa di contatti e di quegli amichevoli scambi di vedute preliminari e chiarificatori iniziatisi con la visita di Tardieu. Questo è d'altronde il metodo propugnato già da lungo tempo in qua da MacDonald. Il Premier rimane oggi come ieri, e anzi oggi più di ieri, convinto che i problemi fondamentali dell'ora non si risolvono con magici colpi di bacchetta o in vaste assemblee di diplomatici e di tecnici. Queste possono elaborare dettagli, mettere punti sugli «i» e registrare infine accordi, ma le vere intese — non tanto sui dettagli, quanto sul grosso e sul solido dei problemi — sono raggiunte in quei franchi ed esaurienti scambi di opinioni fra statisti responsabili, scambi a quattr'occhi sotto il punto di vista per così dire materiale, ma alla piena luce del sole sotto quello morale.

Nessuna intesa preventiva particolare

Niente misteri, niente complotti, ma anche nessuna presa di posizione definitiva all'insaputa e a danno di terzi. Per questo Londra ha recisamente smentito le voci parigine di intese particolari anglo-francesi, e ufficialmente e ufficiosamente ha tentato di porre, da due giorni in qua, un solido riparo al dilagare delle inesatte interpretazioni date dalla stampa parigina al Convegno di Londra fra MacDonald e Tardieu. Si dichiara, anzi si ripete per l'ennesima volta, ufficiosamente che «il pretendere che le discussioni di Londra siano andate al di là di un amichevole scambio di vedute, è quanto asserire cosa del tutto inesatta, e il lasciar diffondere queste voci, dice una nota di carattere ufficioso, eserciterebbe dannosi effetti sulla Conferenza delle quattro Potenze, rendendone ancora più ardui i lavori e il successo finale».

Gli eventi importanti di questa prima giornata conferenziale ristabiliscono, con un'eloquenza che elimina del tutto e definitivamente ogni necessità di rettifiche e di smentite, il principio macdonaldiano della rigorosa eguaglianza di posizione di tutte quante le Grandi Potenze di fronte al problema danubiano, e agli altri che questa Conferenza dovrà affrontare, sia pure in via generica, per precisare posizioni e interessi. Come dicevamo, il ristabilimento del principio è avvenuto mediante la lunga serie di colloqui svoltisi oggi tra delegati d'Inghilterra e d'Italia e delegati d'Inghilterra e di Germania.

La cronaca degli eventi della giornata è, sotto questo aspetto, di estrema importanza, in quanto pone appunto in luminoso risalto il carattere che a questa nuova presa di contatti MacDonald ha tenuto a imprimere. Si è parlato, e molto, del problema danubiano, e i suoi aspetti essenziali sono stati esaminati e, in alcuni punti, in certo qual modo sviscerati sino ai minimi dettagli, non durante la breve riunione dei delegati delle quattro Grandi Potenze svoltasi oggi al Foreign Office, ma nei lunghi colloqui di stamane a Downing Street fra MacDonald e Grandi, nelle conversazioni amichevoli tra i Ministri degli Esteri d'Inghilterra e di Francia, e persino durante la colazione offerta dal Primo Ministro alla sua residenza alle Delegazioni d'Italia e di Germania.

I colloqui anglo-italiani

Da stamane alle 9 i delegati italiani sono stati impegnati in continui scambi di vedute coi Ministri inglesi, in colloqui con MacDonald, con Chamberlain, con Simon, con Runciman, e anche cogli esperti principali della delegazione britannica, quello politico Vanistart — Segretario permanente del Foreign Office — e quello finanziario Leith Ross, della tesoreria britannica. L'interruzione di questi colloqui anglo-italiani è stata, come dicevamo, di breve durata.

Appena terminata la seduta conferenziale poco prima delle 18, e pochi momenti dopo l'arrivo della nostra delegazione all'hôtel Claridge, Simon si recava dal Ministro Grandi per un ulteriore e breve scambio di vedute, e questa giornata intensissima terminava con un pranzo offerto da Simon al Ministro Grandi, al quale erano stati invitati soltanto Baldwin e Vanistart.

Praticamente, dunque, i nostri delegati — e in particolar modo l'on. Grandi — sono stati impegnati in questi colloqui anglo-italiani da stamane alle 9 fino alla mezzanotte di stasera.

Anche per questo Convegno anglo-italiano si deve ripetere ciò che è stato detto per quello anglo-francese che lo ha preceduto; non v'è stata, nè da parte britannica, nè da parte italiana, la minima intenzione di elaborare piani comuni d'azione in quella plaga europea che oramai qui, per tacito consenso, si battezza «la Danubia».

E d'altronde occorre dire subito che non v'è stato oggi neppure nella seduta conferenziale vera e propria uno sciorinamento di piani, o un'esposizione di ricette. E questi scambi di vedute di lunedì scorso e quelli di oggi, completati dalle prese di contatto avvenute pure in giornata tra Ministri d'Inghilterra e rappresentanti della Germania e tra questi ultimi e i Ministri d'Italia, hanno dimostrato che i talismani della diplomazia non sono capaci di muovere una pietra, e meno ancora di riattivare d'incanto i traffici in via di allarmante deperimento.

L'inventario delle difficoltà

La giornata può dirsi sia stata dunque impiegata in una specie di inventario di difficoltà e in una indispensabile messa in chiaro delle tremende complessità del problema danubiano causate dall'arbitraria divisione dell'Europa in danubiana e non danubiana, e da una ancor più arbitraria distinzione fra Potenze atte a prestare soccorsi finanziari e Potenze atte a prestarne soltanto economici, come se gli uni potessero recare dei frutti senza gli altri. Queste difficoltà e complicazioni, causate in gran parte dalla stessa instabilità economica e finanziaria dell'Europa, sono state messe in pieno risalto da Grandi nei suoi colloqui con MacDonald, con Simon, e con Chamberlain, e ciò ha servito a completare la serie di difficoltà del problema che MacDonald aveva scorto e lumeggiato nei suoi colloqui con Tardieu e Flandin.

Nessun carattere di segretezza hanno del resto avuto gli scambi di vedute dei Ministri inglesi e italiani perchè non v'era proprio nulla da tenere all'oscuro. La posizione dell'Italia è nettamente definita dal «Memorandum» del nostro Governo del 9 marzo scorso, e a questo documento Grandi si è attenuto quando oggi con MacDonald, e anche dinanzi ai delegati d'Inghilterra, di Francia e di Germania, ha reiterato non solo il desiderio, ma il fermo proponimento del Governo italiano di migliorare con tutti i mezzi di cui dispone la tragica situazione nella quale versano le Potenze danubiane, ma al tempo stesso di non propugnare rimedi illusori messi innanzi e a titolo puramente sperimentale, e quindi pericolosi più di qualsiasi limitato soccorso, e semplicemente per dare a un'Europa allarmata la fallace sensazione che rimedi parziali possano essere applicati in zone arbitrariamente delimitate, e racchiudenti contrasti insanabili di interessi e anche di sistemi economici.

Occorre dire subito che a queste conversazioni anglo-italiane e anglo-tedesche MacDonald ha voluto conferire un particolare carattere non solo amichevole, ma solenne, poichè al levar delle mense, al termine della colazione da lui offerta ai delegati d'Italia e di Germania a «Downing Street» egli si è alzato e ha brindato al Re d'Italia e al Maresciallo Hindenburg.

Da questi colloqui particolari e dalle discussioni generali è risultata la insistenza di tesi fisse e di vari e propri sistemi chiusi di rimedi. Si è riconosciuto oggi, innanzi tutto, che gli eventuali rimedi che la Conferenza potrà suggerire sollevano indistintamente difficoltà gravissime in quanto coinvolgono modifiche nei vari regimi economici, la complessità di ciascuno dei quali è stata ingigantita anzi che diminuita dalla crisi abbattutasi su tutto il mondo.

Il problema procedurale

Sono state messe in chiaro, così, queste difficoltà: e così pure la necessità di una duplice azione presso le Potenze danubiane, l'una finanziaria e l'altra economica. Si è indirettamente riconosciuta, tuttavia, l'impossibilità di fornire soccorsi finanziari restringendo al tempo stesso — mediante muraglie doganali e sistemi di tariffe preferenziali interne — il volume dei traffici tra le Potenze danubiane e il resto del mondo. Il dibattito di oggi in sede conferenziale è stato spesso accalorato, ma ha dimostrato che non esistono fronti comuni per il semplice fatto che tutto è ancora allo stato fluido. Si è voluto da parte di alcuni delegati avviare le discussioni su un terreno tecnico, ma si è dovuto riconoscere che questa Conferenza deve risolvere innanzi tutto l'importante problema procedurale. E' chiaro infatti che la divergenza di vedute e di interessi delle Grandi Potenze può essere sanata dal loro sincero e profondo desiderio di recare sostanziali aiuti alle Potenze del Danubio, ma è destinata a rinascere non appena i loro piani saranno sottoposti alla dura prova dell'attuazione.

Nessuna difficoltà sarebbe da prevedersi se esistesse realmente una zona europea esattamente delimitabile, e possedente un carattere proprio e un sistema economico unico. Ciò non è il caso delle Potenze danubiane, e un sistema di aiuti a forma chiusa e definita recherebbe qualche aiuto in un punto, ma causerebbe danni irreparabili in altri.

Se le Potenze danubiane fossero poi capaci, mediante un'unione preferenziale come quella propugnata dalla Francia, di risolvere il proprio problema economico, gli aiuti finanziari anglo-francesi non solo non mancherebbero, ma offrirebbero la sola soluzione effettiva del problema. Ma come è noto, la Cecoslovacchia non intende — in alcun caso — sacrificare i suoi traffici con la Germania, nè accettare d'altra parte aiuti finanziari coinvolgenti controlli delle proprie finanze da parte di terzi. La Jugoslavia, a sua volta, sarebbe ancora più danneggiata da un sistema di preferenze a contorni chiusi che rovinerebbe del tutto i suoi traffici con l'Italia. Il problema danubiano, dunque, come ha fatto osservare oggi in seduta conferenziale l'on. Grandi, è fatto sì di innumerevoli dettagli, ma richiede innanzi tutto un esame globale dal quale non si possono mantenere estranee le Potenze direttamente interessate.

La questione della Bulgaria è stata a questo punto sollevata dai delegati italiani che hanno chiesto che questa Potenza sia inclusa tra quelle bagnate dal Danubio, data non solo la sua situazione geografica, ma la sua precaria situazione economica.

Un accenno a possibilità di notte resistenze tedesche a un sistema preferenziale del tipo di quello propugnato dalla Francia si è già avuto oggi, ma l'attacco di von Bülow per quanto tagliente è destinato a precisarsi in tutte le sue implicazioni nella giornata di domani. Il capo delegato tedesco ha tuttavia detto abbastanza oggi per far chiaramente intravedere gli argomenti che la Germania si accinge a porre innanzi nel corso della seduta conferenziale di domani. Le parole di Bülow fanno infatti prevedere una resistenza accanita destinata a precisarsi maggiormente quando l'intero problema danubiano, e i problemi maggiori e minori ad esso connessi, saranno affrontati più tardi nella più vasta sede della Conferenza a nove o a dieci Potenze propugnata oggi da gran numero di delegati. Tutti questi punti procedurali sono stati sollevati, ma lasciati oggi in sospeso per essere esaminati, l'uno dopo l'altro, nella seduta di domani.

Il tempo stringe, la necessità di accorrere in soccorso delle Potenze dell'Europa Centrale si fa ogni giorno più urgente, e così pure il convincimento che da questo breve convegno londinese non debbono scaturire piani elaborati in fretta e nell'ignoranza delle condizioni economiche peculiari a ciascuna delle Potenze danubiane e delle loro relazioni commerciali con le Potenze vicine. Questo riconoscimento è già per se stesso un grandissimo passo, poichè accompagnato dalla sincera buona volontà delle Potenze di agire e di aiutare.

Grandi oggi ha, su questo punto, rimosso quei pochi dubbi che potevano ancora sussistere per opera di polemisti giornalistici sulle intenzioni dell'Italia, ricordando in modo eloquente che l'atteggiamento dell'Italia dinanzi alle Potenze bagnate dal Danubio non è cosa degli ultimi mesi, e neanche degli ultimi anni. Durante tutto il tormentato periodo del dopoguerra l'Italia non ha cessato di sostenere il principio della necessità di aiutare le Potenze sorte dallo sfacelo della duplice Monarchia, e ha per conto proprio posto in atto i suoi consigli e i suoi scongiuri prima che altre Nazioni si rendessero conto della gravità della situazione. La giornata conferenziale di oggi, pur avendo indicato possibilità di resistenze tedesche, ha posto in luce l'attaccamento della delegazione italiana al *Memorandum* del suo Governo, e non ha indicato possibilità di serie divergenze sulle questioni fondamentali.

Ciò spiega l'ottimismo molto diffuso stasera negli ambienti conferenziali, e così pure il convincimento della maggior parte dei delegati che questi lavori potrebbero essere terminati in modo soddisfacente al più tardi venerdì sera. Previsioni però non se ne fanno ancora, ma si tende a credere che si prenderanno in ogni caso decisioni concrete nei riguardi degli aiuti immediati da offrire all'Austria e all'Ungheria, dato che non si tenta più, per motivi politici, di tener chiusi gli occhi dinanzi alla disperata situazione in cui versano queste due Potenze, e si ammette che un crollo di esse trascinerebbe seco conseguenze tragiche per le altre vicine. Un fallimento della finanza dell'Austria e dell'Ungheria, come l'Italia, d'altronde ha sempre insistito, e come Grandi ha oggi ripetuto e dimostrato, trascinerebbe fatalmente tutte quante le Potenze danubiane nell'abisso, e al loro seguito anche la Germania.

La nomina di un Comitato tecnico

Un comunicato ufficiale diramato in serata annunzia la sola e solita decisione presa dalla Conferenza: quella di nominare un Comitato di tecnici incaricato di esaminare il rapporto della Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni.

«Uno scambio di vedute — dice il comunicato — si è svolto sui problemi inerenti alle circostanze presenti economiche e finanziarie degli Stati danubiani, e sulla natura delle misure meglio appropriate alla soluzione dei problemi stessi. Prima che la Conferenza si aggiornasse è stato nominato un Comitato che riferirà su questo argomento alla Conferenza quando essa si radunerà domani alle 2,30 pomeridiane. Le quattro Potenze hanno poi deciso di nominare un Comitato di esperti, uno per ciascuna potenza, i quali considereranno i problemi sollevati dal recente rapporto della Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni sulla situazione delle finanze di alcuni Paesi dell'Europa centrale e meridionale».

A rappresentare l'Italia in questo Comitato è stato scelto l'on. prof. Beneduce. L'Inghilterra sarà rappresentata dall'esperto della Tesoreria sir Federico Leith Ross. Il Comitato che domani dovrà riferire sugli aspetti fondamentali del problema danubiano, è composto dei quattro capi delegazione, cioè di MacDonald, Grandi, Flandin e Billow. Il Comitato si radunerà domani sotto la presidenza di MacDonald, e riferirà le sue conclusioni alla Conferenza nella sua riunione pomeridiana. Circa i lavori del Comitato degli esperti, si fa osservare che quest'ultimo non può essere considerato come un Comitato conferenziale vero e proprio, ma come rappresentante le quattro grandi Potenze.

Esso infatti non sarà in grado di sottoporre raccomandazioni alla Conferenza, anche nel caso in cui questa dovesse prolungare i propri lavori fino a sabato, poichè le questioni sollevate dal rapporto ginevrino esigono accurate discussioni e pazienti riflessioni.

Negli ambienti in contatto con le varie Delegazioni si apprende poi stasera che MacDonald, aprendo i lavori conferenziali, ha ripetuto che non esistono scambi o piani di soluzioni preparati in base ad accordi mutui fra gruppi di Potenze, che ognuna delle Delegazioni è assolutamente libera di sottoporre piani propri e che tutte le proposte saranno oggetto di approfondito esame.

Il problema danubiano è stato posto ufficialmente sul tappeto al momento in cui MacDonald ha chiesto che in primo luogo si procedesse all'indispensabile definizione di questa Europa danubiana, della quale si è così tanto parlato nelle ultime settimane.

Immediatamente la discussione si sarebbe fatta piuttosto accalorata perchè da un lato i delegati francesi hanno avanzata la loro definizione escludente la Bulgaria, e dall'altro i delegati italiani e tedeschi hanno chiesto la inclusione di quest'ultima fra le Potenze danubiane.

La questione non è stata risolta, e nel corso delle discussioni successive si è adottata la formula delle «cinque o sei Nazioni» per evitare di definirne esattamente il numero. In terreno procedurale Flandin ha avanzato la proposta di una Conferenza di Potenze esclusivamente danubiane le quali dovrebbero elaborare uno schema di cooperazione sulla base delle mutue preferenze doganali. Si sono opposti a questa conferenza Bülow e Grandi, i quali hanno energicamente chiesto che il problema sia considerato in sede di Conferenza generale delle quattro grandi Potenze europee e delle «cinque o sei» Potenze del Danubio. Ample divergenze di vedute si sono manifestate, come era d'altronde da prevedersi, quando la Conferenza ha affrontato il problema doganale vero e proprio.

L'on. Grandi e il dott. Bülow hanno dichiarato che, mentre i loro Paesi erano disposti a compiere sacrifici per il benessere dell'Europa danubiana e dell'Europa in genere, dei limiti dovevano essere fissati ai sacrifici imposti a ciascuna delle grandi potenze. Dalle vaghe dichiarazioni fatte su questo punto dai delegati tedeschi, si tende a credere che Bülow, nella seduta di domani, dichiarerà che la Germania è pronta ad offrire preferenze unilaterali agli Stati danubiani senza richiedere reciprocità.

La sensazione negli ambienti conferenziali è che mentre la Francia e l'Inghilterra sarebbero disposte ad offrire denaro alle Potenze danubiane, l'Italia e la Germania sarebbero alla loro volta disposte ad offrire mercati. Tanto Grandi che Bülow hanno però insistito, ripetutamente, sulla necessità di un aiuto finanziario immediato all'Austria e all'Ungheria; ma al tempo stesso hanno aggiunto che questi aiuti finanziari non possono recare che un sollievo temporaneo. Un sollievo permanente non può essere raggiunto che mediante un aumento dei traffici di esportazione e di importazione. Negli ambienti francesi si dice che le divergenze di vedute possono essere definite come contrasto fra il punto di vista dei banchieri rappresentati dalla Francia e dall'Inghilterra, e il punto di vista degli economisti rappresentati dall'Italia e dalla Germania.

Grandi a questo punto delle discussioni ha ricordato ai suoi colleghi che l'Italia deve essere considerata come uno Stato successore, dato che essa possiede in Trieste e in Fiume i due massimi sbocchi, anzi i due soli sbocchi sul mare per i traffici delle Nazioni sorte dallo sfacelo della Monarchia absburgica.

R. P.

Oggi si aprono le sottoscrizioni
ai Buoni del Tesoro 1941

Roma, 6 notte.

Come è stato annunciato, si apriranno domani, in tutta Italia, le sottoscrizioni alla sesta serie di Buoni novennali del Tesoro per l'ammontare di un miliardo e con l'interesse del cinque per cento.

Le caratteristiche dei nuovi titoli — che già prima dell'apertura delle sottoscrizioni sono stati largamente prenotati da una grandissima folla di risparmiatori — sono state rese note nei giorni scorsi. Esse sono tali da costituire un ottimo investimento dei capitali liquidi disponibili sia per l'alto interesse che, tutto sommato, raggiunge circa il sei per cento, sia per l'alto valore intrinseco e la facile negoziabilità dei titoli stessi.

Come si ricorderà, l'emissione fatta lo scorso anno ha avuto un successo plebiscitario e la somma richiesta dal Governo è stata largamente coperta e superata, tanto da costringere il Governo stesso a respingere una parte delle somme offerte.

Acquistando i Buoni novennali della sesta serie — 97 lire per ogni 100 di capitale nominale — guadagnerete un interesse di circa il 6 %.

Concorrerete inoltre ogni anno, per nove anni, ai seguenti premi:

— Due premi di un milione ciascuno;

— Due premi di mezzo milione ciascuno;

— Quattro premi di centomila lire ciascuno;

— Otto premi di cinquantamila lire ciascuno;

— Cento premi da diecimila lire ciascuno.

Le sottoscrizioni hanno inizio oggi.

Come è stato annunciato, i nuovi Buoni novennali sono in tutto eguali a quelli delle precedenti cinque serie emessi lo scorso anno, sia per le agevolezze, concessioni e privilegi di cui godranno, sia perchè saranno dotati degli stessi premi, e cioè per ogni anno di due premi di un milione ciascuno, di due premi di mezzo milione, di quattro da lire 100.000, di otto da lire 50.000 e di cento da lire 10.000.
re 50.000 e di cento da lire 10.000.

L'emissione dei nuovi Buoni sarà fatta in contanti, al prezzo di lire 97 per ogni cento lire di capitale nominale, mediante pubblica sottoscrizione, che potrà rimanere aperta a tutto il 20 corrente. Essa è affidata ad un Consorzio di Istituti, presieduto dalla Banca d'Italia.

I portatori dei Buoni 4,75 per cento scadenti il 15 novembre prossimo potranno a loro scelta, o attendere la scadenza per ottenere l'integrale rimborso dei loro titoli, oppure portare i Buoni stessi ad uno degli Istituti consorziati per l'acquisto di quelli di nuova emissione. In questo caso, i Buoni versati saranno convertiti alla pari ed ai portatori verranno pagate al momento della consegna dei nuovi titoli lire tre per ogni 100 lire di capitale nominale.

L'emissione, sin dal suo annuncio, è stata accolta col più grande favore. Secondo le segnalazioni ricevute da ogni parte d'Italia, le prenotazioni hanno già superato i 700 milioni e forse hanno già raggiunto la somma totale chiesta dal Governo. I Buoni novennali del Tesoro sono, del resto, i preferiti fra i titoli statali, anche per la sicurezza del loro rimborso ad un valore nominale superiore a quello dell'emissione e, soprattutto, per i ricchi premi che vengono sorteggiati attualmente tra i possessori.

Per ogni serie di un miliardo di lire (due milioni di titoli unitari di lire cinquecento) i possessori possono concorrere — come si è detto — durante i nove anni, a 18 premi di un milione di lire ciascuno, ad altri 18 premi di mezzo milione di lire, a 36 premi di 100 mila lire, a 72 premi di 50 mila lire ed a 900 premi di 10 mila lire ciascuno.

Questi premi, in sostanza, fanno salire l'interesse, che è del cinque per cento, tenuto conto anche del prezzo effettivo di emissione, a quasi il sei per cento reale. E' stato già osservato che il 21 prossimo, come del resto una volta ogni semestre, cinque persone, che potranno anche essere cinque piccoli risparmiatori, possessori di un duplice Buono di lire cinquecento acquistato a lire 475, andranno ad ingrossare il numero dei privilegiati le cui fortune ascendono al milione.

Mercè questa nuova emissione, la piacevole alea di diventare milionari si estenderà ad un maggior numero di risparmiatori che potranno concorrere, senza nulla arrischiare, anzi investendo i loro denari in titoli di assoluto riposo.

Tutti i ceti capitalisti hanno accolto con entusiasmo l'annuncio della nuova emissione. Grandi e piccoli risparmiatori si sono già affollati alle banche per assicurarsi, prenotandoli, i Buoni del Tesoro 1941.

Fra le prenotazioni della giornata odierna, va segnalato che, a somiglianza di molti altri enti, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Roma ha deliberato di sottoscrivere la somma di due milioni.

Viene segnalata, inoltre, l'accoglienza molto favorevole che ha incontrato anche negli ambienti ecclesiastici l'emissione dei Buoni del Tesoro, e la larga partecipazione che clero e Ordini religiosi si sono subito accinti a dare, sia personalmente, quali sottoscrittori o convertitori dei precedenti buoni di imminente scadenza, sia come efficaci strumenti di propaganda fra il popolo.

Per questo lato, l'opera di consiglio e di assistenza prudente ed assennata dei parroci, che hanno molta influenza su larghi strati della popolazione, risulta ogni giorno più intensa. Anche gli organi direttivi dell'Azione Cattolica partecipano alla patriottica ed insieme convenientissima propaganda. Una parte delle rendite delle Congregazioni vaticane e dei capitali della Santa Sede sarà poi destinata all'acquisto dei nuovi Buoni del Tesoro, come già avvenne altra volta.

Il Gran Consiglio
si riunisce stasera

Roma, 6 notte.

Come è noto, domani si inizia la nuova sessione del Gran Consiglio, con il seguente ordine del giorno:

1) *Relazione sul Partito e sulle associazioni controllate;*

2) *Relazione sulla situazione interna e internazionale;*

3) *Conferenze sul disarmo e sulle riparazioni;*

4) *Accordo fra l'Italia e la Turchia per l'attribuzione rispettiva degli isolotti intorno a Castelrosso.*

Dall'ordine del giorno è agevole arguire l'ampiezza e l'importanza che avrà l'attuale sessione per i temi sottoposti all'esame dell'alto consesso. La fase organizzativa del Partito e delle associazioni da esso dipendenti e i problemi dell'organizzazione economica interna in rapporto alle originali direttive del Fascismo e alla necessità di un più stretto adeguamento dell'economia della Nazione ai nuovi compiti e alle nuove necessità, i problemi internazionali in discussione di alta e complessa importanza, costituiscono un canovaccio su cui si svolgerà ampia e profonda la discussione.

Circa il quarto comma dell'ordine del giorno, è di questi giorni la relazione del Ministro Grandi sull'avvenuto accordo tra Italia e Turchia sulla sovranità sulle isole e scogli nella zona marittima tra l'Egeo e le coste dell'Anatolia. Il Gran Consiglio è chiamato ad approvare l'amichevole accordo intervenuto tra Ankara e Roma su questa questione lasciata in sospeso dal trattato di Losanna. La competenza del Gran Consiglio su questo accordo, proviene dall'art. 12 comma 7 della legge 9 dicembre 1928 n. 2693 sull'ordinamento e sulle attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo.

La preparazione dei giovani e i comizi di propaganda

nelle disposizioni di S. E. Starace

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito ha avuto in questi giorni occasione di impartire notevoli disposizioni ai Segretari federali in merito a questioni di vivo interesse per l'organizzazione e per il Regime.

Innanzi tutto S. E. Starace ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sul fatto altamente significativo che, il 21 Aprile, per la prima volta dalla costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento, 200 mila giovani passeranno nei Fasci, in cui porteranno lo spirito preparatoi ed agguerritosi nell'intenso tirocinio materiale e morale.

La preparazione dei giovani

Il Segretario del Partito ha invitato i Segretari federali ad intensificare la preparazione spirituale dei giovani, preparazione che dovrà essere assolutamente perfetta, ed ha dato anche disposizioni affinchè ai giovani siano chiaramente illustrati il valore del giuramento che sono chiamati a prestare ed il significato che ha la consegna che viene loro fatta del moschetto. Su questo punto il Segretario del Partito è stato particolarmente esplicito ed ha fatto rilevare che non un giovane deve andare disperso, come anche che qualsiasi dispersione deve essere evitata fra le file degli Avanguardisti che entreranno nei Fasci Giovanili di Combattimento.

S. E. Starace, di cui è noto l'interessamento vivissimo per tutto quanto riguarda l'organizzazione giovanile, ha anche dichiarato che, nel valutare l'opera dei Segretari federali, intende tenere conto in modo particolare dell'attività svolta nei riguardi dei giovani.

Da queste disposizioni, il Segretario del Partito ha preso anche occasione per raccomandare che sia dato il massimo impulso all'attività sportiva dei giovani ed ha ricordato ai Segretari federali che debbono convocare, ogni qualvolta ve ne sia la possibilità, i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Con altra disposizione, il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sul fatto che molto spesso i fascisti che sono costretti a trasferirsi da una sede all'altra stentano a stabilire rapporti di cordiale affiatamento con i nuovi camerati: accade spesso che, specie nei primi giorni ed a volte anche per lungo tempo, siano considerati quasi come degli estranei e lasciati in disparte. Questo è un inconveniente grave che deve essere eliminato, nulla deve ostacolare la perfetta fusione necessaria tra fascisti e nulla sarebbe più assurdo che mantenere in una situazione di inattività e di inferiorità dei camerati spesso benemeriti, per il solo fatto che hanno dovuto lasciare il loro Fascio di origine e trasferirsi altrove.

In favore del lavoro italiano

Infine S. E. Starace ha dato disposizioni ai Segretari federali perchè intensifichino la propaganda a favore del prodotto italiano, facendo ancora una volta presente che, in una situazione come l'attuale, nessun italiano che non voglia mancare ai suoi doveri patriottici, potrebbe anteporre ai prodotti italiani quelli provenienti dall'estero, favorendo le imprese ed il lavoro straniero a danno delle imprese e della mano d'opera nazionale.

A proposito della propaganda, si ricorda che domani il Segretario del Partito presiederà a Palazzo Littorio la riunione dei componenti i Gruppi recentemente nominati. Nella riunione saranno date esaurienti direttive sul lavoro da svolgere, lavoro che, come è noto, dovrà essere iniziato domenica prossima negli oltre 300 comizi destinati a ricordare l'opera compiuta dal Regime ed i principii che da esso sono stati messi a caposaldo della vita civile.

Le adunate in parola dovranno avere carattere schiettamente popolare, senza alcun apparato di solennità e di autorità; non vi saranno perciò concentrazioni di forze di nessun genere, nè tribune nè podi; il popolo accorrerà spontaneamente all'appuntamento ed all'ora stabilita ogni oratore si troverà sul posto.

E' significativa questa impronta quasi quadratica che il Segretario del Partito intende affermare nei comizi di propaganda popolare; ogni oratore designato dal Partito, si porterà successivamente in tre distinte località, ove già il pubblico adunato in una piazza, in una sala o nel piazzale di una chiesa, ascolterà la parola semplice e schietta del Fascismo, che il Partito gli farà giungere.

Infine, l'on. Starace intende che le parole degli oratori, sobrie e semplici, arrivino direttamente ed efficacemente al cuore del popolo, mentre dappertutto i segni delle imponenti e numerose opere costruite e quelli delle opere ancora in corso, testimonieranno che le parole sono la conclusione del buon lavoro compiuto ed il preannuncio certo di altro buon lavoro da compiere.

I 19 Gruppi di propaganda

Per domenica prossima le adunate avverranno secondo il programma seguente:

Provincia di Torino, 1° Gruppo: On. Angelini Francesco, on. Basile Carlo Emanuele, on. Bisi Tommaso, on. Guglielmotti Umberto, on. Melchiori Alessandro, Mercuri Gian Luigi.

Provincia di Treviso, 2° Gruppo: On. Barni Ugo, on. Buronzo Vincenzo, on. Caprino Antonello, on. Giarratana Alfredo, seniore Erminio Brusa.

Provincia di Como, 3° Gruppo: On. Rossi Amilcare, on. Sardi Alessandro, Maino Gigi, Varano Alberto.

Provincia di Milano, 4° Gruppo: On. Capoferri Pietro, on. Fossa Davide, on. Gray Ezio Maria, on. Lo Curcio Gerardo, on. Malusardi Edoardo, on. Razza Luigi, Martignani Ciro, on. Picciuato Ottorino.

Provincia di Reggio Emilia, 5° Gruppo: on. Felicioni Felice, on. Marcucci Alberto Mario, on. Pellizzari Ludovico, on. Rossoni Edmondo, Ippolito Andrea.

Provincia di Roma, 6° Gruppo: On. Alessandrini Alessandro, on. Biagi Bruno, on. Gianturco Bartolo, on. Limoncelli Mattia, Klinger Umberto.

Provincia di Venezia, 7° Gruppo: On. Begnotti Luigi, on. Clarantini Francesco, on. Fera Saverio, on. Gatelli Alberto, on. Sansanelli Nicola, Morigi Renzo.

Provincia di Firenze, 8° Gruppo: On. Nicolato Angelo, on. Orano Paolo, on. Vaselli Giovanni, Andreoletti Gaudenzio, Pavolini Alessandro, Tuttolimondo Angelo.

Provincia di Vicenza, 9° Gruppo: On. Barbaro Michele, on. De Marsico Alfredo, on. Lantini Ferruccio, D'Aroma Nino, Gravelli Asvero.

Provincia di Campobasso, 10° Gruppo: On. Ceci Paolo, on. Lanfranconi Luigi, on. Re David Gaetano, on. Romano Ruggero, Urso Giuseppe.

Provincia di Ancona, 11° Gruppo: on. Caradonna Giuseppe, on. Martelli Alessandro, Di Marzio Cornelio, Fossano Ivanoe, Santamaria Enrico.

Provincia di Messina, 12° Gruppo: On. Carusi Mario, on. Di Giacomo Giacomo, on. Jannelli Mario, on. Oppo Cipriani Efisio, on. Serena Adelchi.

Provincia di Udine, 13° Gruppo: On. Clavenzani Ugo, on. Fornaciari Julo, on. Rocca Ladislao, Pianiggiani Guido, Vecchini Aldo.

Provincia di Pola, 14° Gruppo: On. Ascione Mario, on. Alezzini Giovanni Battista, on. Cacciari Gino, on. Gibertini Dante, on. Gnocchi Carlo.

Provincia di Sassari, 15° Gruppo: Sen. Bonardi Carlo, sen. Lissia Pietro, on. Caccese Francesco, on. Fabbrici Giovanni, on. Maffei Gino, Passeretti Raffaele.

Provincia di Napoli, 16° Gruppo: Sen. Gatti Salvatore, sen. Sarrocchi Gino, on. Gingolani Ezio, on. Coselschi Eugenio, on. Cerri Augusto, on. Bertolotti Guido.

Provincia di Bari, 17° Gruppo: Senatore Marozzi Antonio, on. Castellino Nicolò, on. Sardi Livio, on. Romano Michele, on. Chiostri Manfredo, on. Grancelli Luigi.

Provincia di Spezia, 18° Gruppo: Sen. Suardo Giacomo, on. Guidi Buffarini Guido, on. Fioretti Arnaldo, on. Marchi Corrado, on. Pescione Raffaele.

Provincia di Pavia, 19° Gruppo: Sen. Vicini Marco Arturo, on. Bigliardi Antonio, on. Lo Jacono Luigi, Casini Gherardo e Roberto Roberti.

Le importazioni di grano in forte diminuzione

Roma, 6 notte.

Il Direttore generale delle Dogane, comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati concernenti l'importazione del grano e del granoturco altro.

Nel mese di marzo 1931 furono importati quintali 1.021.804, mentre nel mese di marzo 1932 l'importazione di grano fu di quintali 1.019.893, con una diminuzione di quintali 901.911.

Nel periodo dal 1.o luglio 1930 al 31 marzo 1931 le importazioni di grano furono di quintali 14.830.876; nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al 31 marzo 1932 le importazioni stesse ammontarono a q.li 3.177.168 con una diminuzione di q.li 11.653.708.

Per ciò che riguarda il granoturco altro, nel mese di marzo 1931 furono importati quintali 400.037, mentre nel mese di marzo 1932 le importazioni furono di quintali 573.146, con un aumento di quintali 173.109.

Nel periodo dal 1.o luglio 1930 al 31 marzo 1931 le importazioni del granoturco altro furono di q.li 4.484.703 e nel corrispondente periodo dal 1.o luglio 1931 al 31 marzo 1932 le importazioni stesse ammontarono a quintali 6.018.900, con un aumento di quintali 1.539.296.

I francobolli garibaldini

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha emesso una serie di francobolli commemorativi del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi. I francobolli riproducono, in artistiche incisioni, lo scoglio di Caprera, la battaglia di Calatafimi, l'incontro di Teano, la tomba di Garibaldi, e l'effige di lui e di Anita, la capanna ove questa spirò nella pineta di Ravenna, il monumento sul Gianicolo, ecc.

Vibranti dimostrazioni al Duce

che visita i lavori in corso a Roma

Roma, 6 notte.

Oggi, alle ore 15, S. E. il Capo del Governo si è recato a ispezionare alcune tra le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione nella Capitale, iniziando la visita dai lavori della nuova sede per l'Istituto di Sanità pubblica del Ministero dell'Interno, al viale Regina Margherita.

Erano a riceverlo il Principe don Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, il Direttore federale della Sanità pubblica prof. Basile, il Prefetto di Roma, l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il prof. Munos, l'ing. Salatino, Direttore generale dei Servizi tecnici del Governatorato, ed altre Autorità.

Il grandioso edificio è già completato nelle fondamenta ed in alcuni punti sono stati iniziati i lavori di elevazione. Il Duce ha voluto essere dettagliatamente informato sull'andamento delle opere e sulle maestranze. Gli operai occupati sono attualmente 152 e tra breve, con lo sviluppo della costruzione, saliranno a 300.

Il Capo del Governo, sempre accompagnato dal Governatore di Roma e dalle altre Autorità, ha poi visitato l'area destinata al nuovo gruppo di edifici della Città universitaria. S. E. Giuliano, Ministro della Educazione Nazionale, S. E. l'architetto Piacentini, Accademico d'Italia, ed il Rettore dell'Università di Roma, on. De Francisci, insieme al Direttore generale dell'Istruzione superiore, dott. Frascarelli, hanno illustrato al Duce le planimetrie relative all'ubicazione dei varii uffici che, per disposizione del Duce, saranno progettati dall'Accademico Piacentini e da altri architetti. Gli edifici hanno una unità armonica di stile e saranno disposti in modo da poter essere poi ampliati in rapporto all'aumento della popolazione scolastica.

Quindi, il Capo del Governo ha visitato i lavori per la nuova via Regina Elena che sarà inaugurata il 24 maggio prossimo. La nuova grande arteria, venendo da piazza Barberini sboccherà in piazza S. Bernardo e, con future sistemazioni, sarà allacciata a piazza dell'Esedra. Il Duce ha dato disposizioni per le opere di abbellimento e per le sistemazioni definitive da compiersi per la data dell'inaugurazione.

Il Capo del Governo, proseguendo la visita alle opere in corso, si è recato ai cantieri del Foro Traiano. Il sen. Corrado Ricci, illustrando la disposizione topografica delle biblioteche greca e latina che sorgevano nel Foro, ha ricordato che la colonna Traiana, posta in mezzo fra esse, era stata ideata e rappresentata simbolicamente a forma di «volumen», illustrazione delle gesta dell'Imperatore in Dacia. Il sen. Ricci ha anche dato ragguagli sulle opere in corso per la protezione archeologica, le quali saranno coordinate con le opere di sistemazione della esedra arborea sul lato destro del Vittoriano.

Il Capo del Governo ha chiesto ai dirigenti del cantiere notizie sulle maestranze occupate. Gli operai si sono raccolti intorno al Duce improvvisando una entusiastica dimostrazione di omaggio.

In prosecuzione della visita, il Capo del Governo si è recato al Foro di Cesare, di cui alcune imponenti arcate sono venute alla luce in questi ultimi mesi in seguito alle demolizioni delle vecchie casupole di via Marforio. In prossimità del Foro, sono stati rinvenuti imponenti lotti di colonne e di trabeazioni del tempio di Venere Genitrice, di cui oggi è possibile stabilire l'esatta ubicazione già indicata approssimativamente dal Palladio.

In connessione con le opere riguardanti il Foro di Cesare sono quelle per la sistemazione di una rampa di accesso al Colle Capitolino e quelle per la sistemazione a terrazza delle pendici del colle verso l'arco di Settimio Severo. Tale complesso di opere, per decisione del Duce, sarà inaugurato nel prossimo Natale di Roma. Nel Foro sarà posta una riproduzione in bronzo della gigantesca statua di Cesare esistente in Campidoglio.

La maestranza di oltre cinquecento operai, che si era raccolta sopra le arcate del Foro di Cesare e sulle pendici del Colle Capitolino, ha fatto al Duce una calorosa manifestazione. La folla, adunatasi nelle strade adiacenti e numerose persone che gremivano le finestre delle case prospicienti sul Foro, hanno lungamente applaudito al Duce.

Dopo aver visitato il cantiere per l'apertura della nuova strada che dal Foro Italico proseguirà verso il Colosseo, il Capo del Governo si è recato nel nuovo parco verso Santa Sabina, sull'Aventino, soffermandosi ad ammirare, da una terrazza quasi a picco sul Lungotevere Marmorata, il magnifico panorama dell'Urbe. Quindi si è intrattenuto a conversare con alcuni operai.

Successivamente ha visitato la zona della via Marmorata, posta fra il bastione del San Gallo e la Porta San Paolo, attualmente in corso di sistemazione.

Il Duce si è poi recato nel cantiere del nuovo Istituto Mussolini per la cura della tubercolosi, nel quartiere Portuense, sulle alture di Monteverde. Questi importanti lavori sono stati illustrati dall'on. prof. Morelli. Il Capo del Governo, tra le entusiastiche ovazioni di centinaia di operai accorsi intorno a lui, ha visitato varii edifici scendendo anche in gallerie sotterranee scavate in diversi periodi per l'estrazione di materiali.

Infine, il Duce si è diretto al Foro Mussolini ove erano ad attenderlo S. E. Ricci e l'architetto Del Debbio, progettista della grandiosa costruzione. Nei lavori della mole sono attualmente occupati 350 operai. Per lo stadio sono state impiegate finora ottomila tonnellate di marmo lunense. Delle novanta imponenti statue che orneranno lo stadio, ventidue sono già poste sui basamenti ed altre sono in lavorazione. Le scalee dello stadio, tutte egualmente in marmo, sono già completate.

Anche il grandioso edificio che sarà sede dell'Accademia fascista di cultura fisica è pressochè ultimato. Esso accoglierà 400 allievi. Il Foro Mussolini sarà inaugurato nel decimo annuale della marcia su Roma. Il Duce ha anche visitato la palestra dell'Accademia, assistendo alle esercitazioni di Avanguardisti e di allievi delle scuole di Roma, i quali hanno poi cantato gli inni del Fascismo, facendo al Duce una entusiastica ovazione.

Nomine sindacali

Roma, 6 notte.

Con decreti reali in data 17 e 24 marzo 1932, in corso di registrazione, sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Morelli on. dott. Eugenio, Segretario del Sindacato nazionale fascista dei medici; Antinori Adolfo, Segretario del Sindacato regionale fascista dei periti industriali delle Marche; on. Gamerla dott. Giovanni, Segretario del Sindacato regionale fascista dei periti commerciali del Lazio; Sergi dott. Giuseppe, Segretario del Sindacato regionale fascista dei periti commerciali della Calabria; Quaranta Giuseppe, Segretario del Sindacato distrettuale fascista dei notai di Napoli; Eraclitano dott. Giovanni, Segretario del Sindacato distrettuale dei notai di Palermo; Cotta Ramusino prof. Giuseppe, Segretario del Sindacato regionale fascista dei ragionieri della Liguria; Belei dott. Lafredo, Segretario del Sindacato regionale fascista dei ragionieri della Toscana; Terchi dott. Angelo, Segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli addetti alle industrie chimiche.

Il restauro del Duomo di Fiume

Fiume, 6 notte.

Il Podestà gr. uff. Riccardo Gigante ha ricevuto il prof. cav. Augusto Pagliarini, al quale è stato affidato il restauro del Duomo S. Maria Assunta, dal caratteristico campanile isolato, indizio sicuro di remota antichità.

La decorazione sarà compiuta secondo lo stile settecentesco.

Gli esperimenti di Marconi a Santa Margherita Ligure

Santa Margherita Ligure, 6 notte.

Questa mattina, alle ore 10.30, a Santa Margherita Ligure, nella Villa [illegible], ha avuto luogo l'annunziata dimostrazione con esperimenti, del senatore Marconi, sulle applicazioni telefoniche della radio ad onde ultra corte, già sperimentata con esito felicissimo il 20 novembre scorso. Gli esperimenti odierni hanno assunto, per il perfezionamento dell'apparecchio sperimentato quattro mesi fa, grande importanza, in quanto che il senatore Marconi ha ottenuto oltre che l'accoppiamento in duplex dell'apparecchio trasmettitore e ricevitore allo stesso riflettore parabolico (caratteristica principale del nuovo sistema Marconi) l'immissione delle onde ultra corte, a filo telefonico. Tale perfezionamento, pertanto, apre un nuovo ampio campo commerciale al geniale apparecchio, ed assume importanza militare, perchè può essere installato su navi e su aeroplani, e sfruttato con vantaggio, essendo le onde ultra corte non soggette a turbamenti atmosferici, nè ad intercettazioni. Le stazioni sperimentali sono state installate, una nella ormai classica Villa Repellini in Santa Margherita Ligure; e l'altra, nella Villa Guglino a Sestri Levante, che distano fra loro circa 20 chilometri. Però, la distanza massima di applicazione è di 150 chilometri diretti. Tutti i presenti, con visibile soddisfazione, hanno potuto sentire nitidamente e senza alcun disturbo, la conversazione con l'ing. Ricciardi, che trovavasi nella stazione di Sestri Levante.

Marconi, con la consueta affabilità e cortesia, ha dato chiari ed ampi ragguagli intorno alla nuova scoperta; ha fornito pure altri schiarimenti l'ingegnere Mathieu, suo fido ed intelligente collaboratore. Agli esperimenti hanno assistito l'ing. Gorio, dell'Istituto sperimentale delle R. Poste e Telegrafi, il Padre Gianfranceschi, direttore della stazione radio della Città del Vaticano, il Podestà di Santa Margherita Ligure gr. uff. dott. Ambrogio Devoto, gli ammiragli marchese Solari e Micciardi, il colonnello Michelletti, degli specialisti del Genio, il prof. Carrara, dell'Accademia navale, ufficiali superiori del Genio e del Genio Aeronautico: l'ing. Cardelli, in rappresentanza dell'on. Fonti, il dott. Fano, l'ing. Delpino, l'ing. Venturini, l'ing. Olietti, moltissime altre personalità invitate, ed un folto gruppo di giornalisti.

Il Podestà di Santa Margherita, effettuati gli esperimenti, ha signorilmente offerto al senatore Marconi, alla sua gentile signora e alle altre Autorità un vermouth d'onore, nella Casa del Comune.

Alle ore 12.30, Guglielmo Marconi ha invitato all'Hotel nel quale era sceso, tutte le Autorità, gli invitati e i giornalisti ad un banchetto che si è svolto tra la più viva cordialità.

S. E. Marconi, illustrando ai giornalisti l'importanza delle odierne esperienze eseguite a Santa Margherita Ligure, ha detto: «La novità consiste nell'installazione del centralino, per l'allacciamento degli apparecchi radio ad onde cortissime alle linee telefoniche comunali e intercomunali: nelle trasmissioni e nel ricevimento in duplex, accoppiati allo stesso riflettore, eliminando le resistenze, i disturbi atmosferici e le scintille prodotte da altri apparecchi. Con i nuovi apparecchi, è possibile da qualsiasi località, di comunicare, mediante l'allacciamento telefonico dell'apparecchio ad onde cortissime intercettabili, con una nave o con un'isola».

Soffermandosi, poi, ad illustrare la possibilità del nuovo sistema di radio-comunicazioni ad onde cortissime, il sen. Marconi ha espresso la sua fiducia, anche per la minima spesa che importeranno i nuovi impianti e per la efficacia del sistema, particolarmente nel campo militare ed aeronautico.

Richiesto sull'attuazione delle comunicazioni transoceaniche radiotelefoniche ad onde corte fra transatlantici e la costa, Marconi ha annunciato che il servizio delle comunicazioni transoceaniche radiotelefoniche ad onde corte, da non confondersi con quelle ad onde cortissime che oggi è stato sperimentato, sarà iniziato in questi giorni dal transatlantico «Conte Rosso», in partenza da Trieste per Sciangai. Da bordo di detta nave, allacciata a Coltano, potranno svolgersi comunicazioni radiotelefoniche con qualsiasi località. Questo nuovo servizio sarà ben presto esteso a tutti i transatlantici e così anche le comunicazioni radiotelefoniche transatlantiche diventeranno cosa comune.

La disoccupazione in aumento in Francia

Più di 1.200.000 senza lavoro

Roma, 6 notte.

La disoccupazione continua ad aumentare in Francia con ritmo sempre crescente e preoccupante. Alla data del 20 marzo 1932, i disoccupati ufficiali ammontavano a 303.218, con un ulteriore aumento di 2275 rispetto al 21 marzo. Nello stesso periodo di tempo sono entrati in Francia soltanto 344 lavoratori stranieri e ne sono usciti ben 2004 che costituiscono altrettanti disoccupati che dovrebbero essere aggiunti alla cifra dei disoccupati ufficiali.

Come è noto, si usano chiamare in Francia disoccupati ufficiali i lavoratori iscritti alle Casse di assicurazioni contro la disoccupazione, poichè di essi soltanto si tiene conto nelle statistiche ufficiali. Gli altri disoccupati non compaiono nei rilievi statistici ma si calcola che la cifra ufficiale corrisponda al quarto della cifra reale dei disoccupati. Cosicchè attualmente i disoccupati ammontano approssimativamente in Francia ad 1.213.000.

Budapest senza giornali

Vienna, 6 notte.

Budapest è stata oggi privata dei giornali, a causa di uno sciopero organizzato dai tipografi in conseguenza del divieto di pubblicazione per tempo indeterminato pronunziato ieri dalle Autorità ungheresi a carico dell'organo del partito socialista magiaro «Nepszava». In mancanza dei soliti quotidiani, la tipografia di Stato ha pubblicato oggi un foglio di informazioni di sole quattro pagine, cui è stato dato il titolo «Notizie del mattino» e in cui vengono riportati i telegrammi sui principali avvenimenti di politica interna ed estera. Le Autorità hanno preso misure di sicurezza per evitare che lo sciopero degeneri in disordini. Il lavoro nelle tipografie dovrebbe essere ripreso domani; ma non è escluso che lo sciopero si prolunghi.

Negli ambienti parlamentari socialisti si afferma che per domani il partito indirà uno sciopero generale della durata di mezz'ora e organizzerà, malgrado la proibizione già pronunziata dalla Polizia, una sfilata di protesta davanti al Parlamento. Il Presidente del Consiglio Karoly, intervistato, ha dal suo canto dichiarato che il Governo è ricorso al provvedimento di divieto del «Nepszava» perchè questi continuava, malgrado ripetuti ammonimenti, a pubblicare articoli atti ad istigare la popolazione contro le Autorità costituite. Queste sono decise a mantenere l'ordine nel Paese a tutti i costi, e a ricorrere, per garantirlo, a tutti i mezzi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Sulla debolezza delle borse estere anche il nostro mercato ha tenuto un contegno pesante. Comunque le perdite si sono limitate in genere a poche unità, toccando le sofferte [illegible] [illegible]. Più deprezzate le Bankitalia, gli Elettrici, le Savigliano e le Cosulich. Leggermente migliori le Sabaudo, sostenute le Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 10
Id. cont.	—	—	—	73 95
Consol. 5 %	—	83 30	83 20	83 30
Id. cont.	—	83 15	—	83 15
Torino 6 % c.	—	—	—	497 —
S. Paolo 6 % c.	—	—	—	474 —
Id. 5,50 % c.	—	—	—	410 —
Ferr. 3 % c.	—	—	—	281 25
B. T. 1932 5	—	—	—	100 60
Id. 1933 c.	—	—	—	99 60
Id. 1940 c.	—	—	—	98 40
B. Italia c.	—	—	—	1375 —
B. Comm.	50	1035 50	—	1035 50
Credito Ital.	25	470 —	—	470 —
B. Roma	—	—	—	102 —
Cons. Mob.	50	596 —	—	596 —
Mediterranea	—	—	—	351 —
Meridionali	—	—	—	601 —
Pirelli	—	—	—	170 —
N. A. C.	—	—	—	67 —
Sabaudo	250	67 —	65 50	65 50
Cosulich	—	—	—	20 —
Italcas	150	17 —	—	17 —
Elec	—	—	—	57 —
E. A. I.	550	73 —	73 —	72 50
Sip	1700	58 —	57 —	57 1/8
Terni	150	187 —	186 —	187 —
P. C. E.	100	77 50	—	77 50
Savigliano	—	—	—	585 —
Nebiolo	—	—	—	110 —
[illegible]	—	—	—	194 —
Tedeschi	—	—	—	33 50
Fiat	2500	132 —	130 —	131 —
C. I. R.	—	—	—	143 —
Schiapparelli	200	13 —	—	13 —
Mira Lanza	—	—	—	49 —
Montepoui	50	195 —	—	195 —
Amiata	—	—	—	51 50
Montecatini	250	106 50	106 —	106 50
Ollomont	—	—	—	170 —
Acqua Ital.	—	—	—	287 50
Piola	—	—	—	28 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 —
Viscosa	150	152 50	—	152 50
Beni	—	—	—	186 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	50	303 50	—	303 50
Fornaci Riun.	—	—	—	351 —
Pittaluga	—	—	—	17 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 70
Svizzera	—	—	—	376 80
Londra	—	—	—	73 35
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 6. — Riunione incerta all'apertura e debole in chiusura. Resistenti per contro i titoli di Stato intorno alla chiusura di ieri. In regresso gli elettrici, Viscosa, Rubattino, Pirellone, Cascami, Stampati, Turati, Lane, Mediterranea, Banca Italia. Calmo ma sempre bene sostenuto il comparto alimentare e in lieve progresso i Beni Stabili, le Ital Cementi, l'Unione Manifatture, l'Adriatica, le Pirelli e le Breda. Invariato quasi il rimanente. Cambi ancora leggermente più tesi.

Rend. Ital. 3,50 % 73,50; Consol. 5 % f. m. 83,225; Obbl. 6,50 % Cred. Fond. Banca Naz. del Lav. 421; Banca d'Italia 1380; B. Comm. Ital. 1036; Banco Roma 104; Credito Ital. 470; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 16; Cons. Mob. Finanz. 599; Ferr. Mediterranee 355; Ferr. Meridionali 602,50; Venete Costruz. Ferr. 124; Cosulich 20; N.G.I. (Rubattino) 190,50; Libera Triest. 32; Cot. Cantoni 1530; Id. Olcese [illegible] Turati 200; Id. Furter 65; Id. Val d'Olona 125; Id. Val Seriana 52; Id. Val Ticino 41; Stamp. De Angeli 325; Cantoni Coats 342; Linif. Can. Nazion. 136,75; Rossari e Varzi 316; Bolondi 183; Toci 57; Coton. Merid. 13,3/8; Unione Manif. 252; Lan. Gavardo 680; Id. Rossi 2350; Id. Targetti 54; Cascami Seta 302,50; Bemberg [illegible]; Sete [illegible]; Viscosa 152,75; Mon. Ital. Parchetti e C. 27,50; Ansaldo 24; Ilva 100; Metallurg. Ital. 140; Amiata 51; Montecatini 106,50; Dalmine 141; Breda 50; Bianchi 27,50; Isotta Fraschini 12; Fiat 131,25; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 30,50; Soc. Adriat. di Elettr. 123,75; Brioschi 125; Elettr. Cirio 154; [illegible] Ital. Imm. El. 102; Elettr. Bresciana 156; Id. Valdarno 121,50; Alta Italia E. A. 71; Emiliana Es. El. 258,25; Idroel. Trezzo d'Adda 275; Elettr. Adamello 98,75; Elettr. Gen. Sic. (Pass) 39,75; Edison 435; Postelegrafica 350; Sip 57; Tirso 140; Elettr. Lig.-Toscana 200,50; Elettr. Lombarda (Vizz.) 292; Meridion. di Elettr. 179; Terni 187; Unione Esercizi Elettr. 19,25; Italcable 60,75; Tecnomasio 54; Distillerie Ital. 96,35; Eridania 260,50; Ind. Zuccheri 690; Raffineria L. L. 425; Ital. Gas 17,50; Mira Lanza 49,50; Petroli d'Italia 7; Anglo 151,25; Fondiaria Region. 5,90; Id. Id. 7 % 17,50; Fondi Rust. 8,75; Beni Stabili 192,50; Saturnia 23; Pastì. Baroni 13; Gr. Alberghi Venezia 28,50; Italo-Amer. 39; Pirelli Ital. 160; Rinascente 19; Pirelli e C. 158,50; Brasital 33; Dell'Acqua 102; Vedetta 40,50; Obbl. Venezie 3,50 % 83,05; Cred. Fond. Venezie 5 % 497; Id. id. id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. id. id. 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474; Buoni Nov. Tes. (1934) 5 % 99,80; Id. id. (1940) 5 % 98,15. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 376,80; Londra 73,35; Amsterdam 782; Madrid 146; Bruxelles 272,50; Berlino 461,50; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York chèque 19,34.

OBBLIGAZIONI

F. Ital. 5 %	343 —	M. Paschi	503 —
— Merid.	287 —	Pubbl. Util.	478 —
— Medit. 4%	329 —	I. Roma 5 %	455 50
— — 5 %	497 75	— — 6 %	498 25
Piedmontese	445 —	— Edilizie	389 50
Pr. Venezia	83 05	S. Paolo 5%	474 —
— Nazion. 6%	94 75	Terreni 3,50	446 —
— — 4,50%	91 37	Un. Milano	77 25
O. Cobol. 5%	432 —	Distill. 6 %	501 —
Dan. Sava	182 75	Edison 6 %	488 —
U. N. Lav.	421 —	Adam. 6 %	441 —
Cassa M. 3,50	421 —	Ferr. 6 %	401 —
— — 4 %	460 —	Stipel 6 %	440 —
— — 5 %	493 75	Ilva 6,50 %	941 —
— — 6 %	510 25	Rumeno 7 %	905 —
Venezie 6 %	490 —	S. Paolo caffè	6130 —
F. Sardo 6%	475 50	Bulgaro 7 %	530 —

GENOVA, 6. — Resistenti i titoli di Stato. Il mercato azionario continua nel solito andamento, affari scarsi, oscillazioni trascurabili con fondo lievemente pesante. Perdono qualche punto la Banca Italia, Rubattino, Terni, Fiat, Eridania, Raffineria, Industrie e Finanziaria Agricola. Più sostenute invece le Sabaudo, Amiata, Ansaldo. Cambi più [illegible] il dollaro, resto quasi invariato.

[illegible]

ROMA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — [illegible]

Cedole Consolidati e Cambi. — Roma, 6. — [illegible]

SETE

Milano, 6. — Borsa serica. [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: maggio 117,65; luglio 100,50; chiusura: maggio 117,35; luglio 100,50.

MILANO, 6. — Borsa Merci: Frumento: cont. 115,35; corr. 115,65; maggio 117,30; luglio 101. — Granoturco: maggio 67,60.

Asti, 6. — Frumento al Q.le da L. 118 a 120; segale da 60 a 72; avena estera e nazionale da 60 a 70; granoturco da 75 a 80.

Carmagnola, 6. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga 75; segale da 75 a 77.

Chivasso, 6. — Frumento nostrano al Q.le da L. 119 a 121; meliga nostrana da 77 a 78; pignoletto da 80 a 82; avena da 68 a 80; segala da 50 a 92.

Cuneo, 6. — Grano al Q.le da L. 130 a 133; meliga da 72 a 79; segale da 60 a 65.

Ferrara, 6. — Frumento ferrarese fino al Q.le da L. 120 a 121; buono mercantile da 116 a 118; mercantile da 115 a 116; granoturco ferrarese da 80 a 83.

Saluzzo, 6. — Frumento al Q.le L. 119; granoturco 75; segala 84; crusca 55; avena 65; orzo 900; fave 94.

Stradella, 6. — Grano al Q.le da L. 116 a 120; meliga da 78 a 79; segale da 80 a 82; riso da 123 a 180; fagioli da 180 a 150; fave da 130 a 105; ceci da 130 a 135; crusca da 54 a 56; cruschello da 60 a 62; farina di frumento da 154 a 158; farina di granoturco da 84 a 86.

Tortona, 6. — Grano al Q.le da L. 118 a 122; meliga da 70 a 80; segale da 60 a 80; riso da 110 a 160; fagioli da 171 a 335; fave da 75 a 80; ceci da 110 a 140; crusca da 52 a 55; cruschello da 48 a 50; farine tipo panificazione 160; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 210 a 225; farina da polenta 88.

Voghera, 6. — Grano da L. 120 a 121 al q.le; meliga da 76 a 77; segale da 88 a 90; riso da 70 a 135; fagioli da 60 a 67; fave da 65 a 67; ceci da 66 a 68; crusca da 58 a 56; cruschello da 50 a 56.

BESTIAME

Asti, 6. — Animali da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche per capo da 700 a 3000; vitelli e manzi al Mg. da 20 a 25; suini lattonzoli per capo da 50 a 90. — Animali da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche da 10 a 18; manzetti di 2 anni da 20 a 25; vitelli da 22 a 25; sanati da 25 a 30; maiali da 34 a 36; montoni da 20 a 25; agnelli da 40 a 45; capretti da 35 a 60.

Carmagnola, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 26; vacche da 10 a 18. — Bestiame da macello: buoi a. Mg. da L. 26 a 31; vacche a 10 a 18; vitelli e manzi da 22 a 26; sanati da 45 a 46; maiali a 34 a 33; agnelli e capretti da 40 a 55.

Chivasso, 6. — Sanati al kg. da L. 3 a 4,50; vitelli da 1,80 a 3,50; lattonzoli cadauno da 100 a 200; maggie al kg. da 2,50 a 3; buoi al Mg. da 20 a 22; maiali da 32 a 35; lattonzoli da 50 a 90 cadauno; capretti al kg. da 4,50 a 6; cavalli caduno da 1500 a 2500; muli da 2500 a 3500.

Ferrara, 6. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 200 a 275; vacche da lavoro da 200 a 275; buoi da macello 1.a qualità peso vivo da 235 a 265; 2.a qualità da 175 a 185; vacche da macello 1.a qualità peso vivo da 200 a 235; 2.a qualità da 160 a 170; vitelli da kg. 80 a 130 peso vivo da 210 a 230; da kg. 50 a 70 peso vivo da 140 a 180; maiali peso vivo da 320 a 340.

Cuneo, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche e manze per capo da 900 a 1700. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 19 a 23; soriane da 14 a 18; vitelli e manzi in verso stalla e d'età varia da 20 a 27; vitelli sotto i tre mesi 1.a categoria da 28 a 40; 2.a categoria da 23 a 27; montoni da 13 a 22; pecore da 45 a 85; maiali da macello da 27 a 34; lattonzoli da 44 a 48; maiali da allevamento da 23 a 27 al Mg.

Stradella, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 260; vacche da 180 a 800; manzi da allevamento da 210 a 240. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 200; buoi da 170 a 230; vacche da Lire 135 a 150; vitelli da Lire 370 a 340; sanati da 380 a 400; cavalli da 110 a 115; muli da 100 a 109; somari da 90 a 95; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 400 a 550 al Q.le.

Saluzzo, 6. — Vitelli da allevamento per capo da L. 60 a 170; vacche e manze al Mg. da 3 a 21; tori e torelli da 19 a 23; buoi e manzi da lavoro da 19 a 24; da macello da 19 a 22; maiali grassi da 28 a 35; magroni da 25 a 32; lattonzoli da 40 a 60.

Tortona, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 205 a 230; vacche da 140 a 158; vitelli e manzi da 275 a 335; sterche e soriane da 130 a 140. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 195; buoi da 200 a 215; vacche da 115 a 130; vitelli e manzi da 260 a 300; sanati da 400 a 455; cavalli da 100 a 110; muli da 85 a 90; somari da 70 a 80; maiali da 350 a 400; lattonzoli a 90 a 120 per capo; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg., buoi per forniture da 190 a 200; giovenche e soriane da 110 a 125.

Voghera, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 240 al q.le; vacche da 180 a 180; — Bestiame da macello: tori da 180 a 210; buoi da 180 a 220; vacche da 160 a 180; vitelli e manzi da 300 a 360; sanati da 350 a 300; cavalli da 140 a 145; muli da 130 a 135; somari da 130 a 315; maiali da 380 a 370; lattonzoli da 55 a 60 per capo.

FORAGGI

Asti, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 50; agostano da 40 a 48; medica da 40 a 44; paglia frumento pressata da 11 a 12.

Chivasso, 6. — Fieno maggengo al Mg. L. 6; ricetta 4,60; paglia 1.

Cuneo, 6. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,50; agostano da 3,75 a 4; paglia sciolta di frumento da 1,25 a 1,50.

Ferrara, 6. — Erba medica al Q.le da L. 45 a 50; fieno misto pressato da 43 a 48; fieno maggengo da 43 a 48; paglia pressata da 8 a 9.

Saluzzo, 6. — Fieno maggengo al Mg. L. 5; ricetta 4,50; terzuolo 4,20; paglia 1,60.

Tortona, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 44 a 48; agostano da 42 a 45; terzuolo da 38 a 40; paglia sciolta di frumento da 7,10 a 8,50; pressata da 9 a 10; avena da 62 a 65; semi di trifoglio da 350 a 375; semi di medica da 275 a 290; fieno di erba medica e di misto di trifoglio 55 al Q.le.

Voghera, 6. — Fieno maggengo da L. 54 a 55 al q.le; agostano da 53 a 54; terzuolo da 53 a 54; paglia pressata da 9,50 a 10; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 400 a 450; id. di medica da 300 a 350.

VINI

Asti, 6. — Barbera 1.a qualità all'Hl. da L. 120 a 160; 2.a qualità da 70 a 110; vino da pasto 1.a qualità da 100 a 120; 2.a qualità da 60 a 75.

Stradella, 6. — Barbera all'Hl. da L. 75 a 90; comune da pasto da 50 a 70; vino bianco secco da 75 a 80; moscati da 120 a 135.

Tortona, 6. — Barbera 1.a qualità all'ettolitro da L. 100 a 105; comune da pasto da 70 a 75; barberato 80 a 90; qualità speciali da bottiglia da 125 a 176; bianco secco da pasto da 90 a 100; dolce rosso e bianco da 75 a 85.

Voghera, 6. — Barbera da L. 110 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 70 a 110; id. di 2.a qualità da 40 a 70.

FALLIMENTI

Concordati preventivi

INNET, Società in accomandita semplice e soci accomandatari dott. Cavalla Giovanni e Ewald Karta (Industria Nazionale Nastri Elastici), via Fieffe del Militori, 38; con sent. 5 corr. omologato concordato preventivo: 40 % ai chirografari. — Caiotti Giuseppe, tipografia e cancelleria, via Beaumont, 2; con sent. 5 corr. omologato conc. preventivo: 40 % ai chirografari.

TORINO. — Losero Mario, neg. in burro, via Montanaro, 66; ist. cred., sent. 6 corr.; giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. dott. Spertino Giuseppe; giorni 30 prod. titoli; ver. cred. 10 maggio, ore 9. — Soc. Anon. Maggioretto, lavorazione latta e litografie, via Foggia, 40; ist. cred. e rigetto ricorso per concordato prev.; sent. 5 corr.; giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. dott. Spertino Giuseppe; giorni 30 prod. titoli; verif. cred. 19 maggio, ore 9. — Cerasola Vittorio, articoli elettrici, Castelnuovo Don Bosco; ist. propria; sent. 5 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Anfossi Mario; giorni 30 prod. titoli; ver. cred. 23 maggio, ore 10; attivo L. 26.714,30; passivo Lire 103.482,59; autorizzato esercizio provvisorio. — Franco Gabriella; con sent. 5 c., chiusa proc. per insufficienza di attivo. — Sottino-Reci Domenico di Cirié; con sent. 5 corr. chiusa proc. per riparto: 4,70 % ai chirografari. — Bosco Eugenio di Candiolo; con sent. 5 corr. chiusa proc. per riparto: 17,75 % ai chirografari. — Remolia Celestina; con sent. 5 corr. chiusa procedura per riparto ai soli privilegiati. — Ditta Peracchia, officina elettromeccanica; con sent. 5 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 15 febbr. 1931. — Perazzi Guido; con sent. 5 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 5 luglio 1930.

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni

Sede in GENOVA

Cap. Emes. Vers. Lit. 250.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 25 Aprile 1932-X alle ore 15, in Torino, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia, Via Ospedale N. 28, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria.

1) - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) - Relazione dei Sindaci;
3) - Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1931 e deliberazioni relative;
4) - Determinazione del numero dei Consiglieri;
5) - Elezione di Consiglieri;
6) - Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

Parte straordinaria.

1) - Proposta di modifica e soppressione di alcuni articoli dello Statuto Sociale:
   a) - Modifica degli Articoli 15 - 19 - 22 - 32 - 33 - 41 - 44 - 46;
   b) - Soppressione degli Articoli 40 - 42 - 43 - 45;
   c) - Conseguente modifica della numerazione di tutti gli articoli.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di *Azioni al Portatore* dovranno aver depositato le loro azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso uno degli Istituti seguenti:

a) La sede Sociale in Genova;
b) le sedi di Genova, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Trieste della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma;
c) le sedi di Genova, Milano, Roma, Palermo e Trieste del Banco di Sicilia;
d) le sedi di Genova, Torino e Milano del Banco de Italia y Rio de la Plata;
e) la sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;
f) la sede di Palermo della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

Gli intestatari di *Azioni Nominative*, senza aver bisogno di eseguire alcun deposito, avranno il diritto di ritirare, dalla Sede della Società, il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Genova, 24 Marzo 1932-X.

Il Consiglio di Amministrazione.

CONGREGAZIONE DI CARITA' MONTANARO

Avviso di licitazione per l'affittamento della Farmacia

E' aperto il concorso per l'affittamento della Farmacia della Congregazione di Carità di Montanaro.

Presentazione delle domande entro il 31 Maggio 1932-X. Richiedere Capitolato e schiarimenti alla Presidenza.

Montanaro, 1° Aprile 1932-X.

IL PRESIDENTE: Carlo Boggetto.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

15 aprile corr. ore 14,30, nel Palazzo Municipale, per affitto edicole giornali c. Firenze angolo v. Reggio e P. Statuto angolo c. P. Oddone. Canone base L. 1.100 annue ciascuna.

Capitolato visibile presso civica Divisione 8ª. (2307

La pittura francese a Londra

Watteau o l'evasione

La pittura francese del settecento par fatta per dimostrare l'assioma: «ogni arte naturalmente tende a risolversi in musica». Watteau, Fragonard, Boucher, Pater, La Tour, Gillot, Lancret, ma Watteau soprattutto, cantano delle ariette. Si capisce che il più musicale dei poeti, Verlaine, se sia inspirato, e il più poeta dei musicisti, Debussy, completi in cadenze di filiforme pungente nostalgia i versi del poeta, l'inspirazione del pittore.

Ton âme est un paysage charmant... masques et bergamasques...

Questa pittura va oltre la poesia, persino oltre la musica. E' essenza pura, pretta spiritualità, fragranza e magia. Tende a dissolversi in qualcosa, più impalpabile della stessa musica: in profumo. La musica è ancora materiale, romba nelle orecchie, si trasmette in vibrazioni fisiche perfino agli inanimati oggetti. Ma il profumo! E' inafferrabile come il vento, che in tutte le lingue del mondo è la parola-simbolo, designata ad esprimere il concetto dello spirito. Dire «il vento di Dio» è lo stesso che dire «lo spirito di Dio» errante sulle acque.

Venezia e Versaglia sono le due capitali di questo settecento squisito ed effimero; due illustri e potenti civiltà, oramai tutte rastremate in finezza. Perchè Venezia ebbe Paolo Veronese, essa merita ancora un Tiepolo, che ancora tinga le sue mura di grandiosi riflessi; Tiepolo è un Veronese illanguidito e spasimante di nervosità, come la sua Cleopatra è traduzione assottigliata e dotata di più perverso fascino delle floride formosità bionde, care a Paolo. Anche i levrieri sono più esili; persino i cavalli hanno più sottili i garretti, meno larghe l'incollatura e la groppa.

E lo stesso accade a Versaglia con Boucher. Le sue composizioni per arazzo sono tutte svolazzi; rossi, celesti e rosei come le nuvole di Tiepolo da cui pendono lunghe mitologiche gambe. La sua Ester è carnale sorella di nostra veneta Cleopatra, due regine, che conoscono gli uomini, fatte per governare gli uomini, pensose voluttuose e sottilmente malinconiche, quanto basta per gustare la vita in profondo. Ester si inchina ad Assuero, Cleopatra banchetta con Antonio, un'aura di regalità si effonde loro intorno non evocata dalle vesti, le quali pure esse hanno fastose ed eleganti, ma dalla loro femminea morbidezza.

La vita sempre plagia l'arte, e quest'arte già segna presaga alla vita lo stampo da riempire, il lineamento della ondulosa creola, Josephine Tascher de la Pagerie, sinuose labbra, naso sottile e fremido, aria di vittima designata alla conquista dell'uomo, ch'ella si piega a provocare. Ester e Cleopatra, come più tardi Giuseppina, appaiono circonfuse dal duplice fascino del tipo aristocratico e del tipo esotico: per Napoleone, dopo il terrore e la ghigliottina, due lontananze di tempo e di spazio che lo avvinsero e ancor oggi attraverso lui ammaliano noi.

***

Lo stesso Boucher, il quale dipinge con tanto spirito il ritratto della sua quasi regale discepola e patrona, Madama di Pompadour, e con ancor più spigliata franchezza il piccolo studio per lo stesso ritratto, pure esposto a Londra, compone anche lui delle variazioni sull'eterno tema del nudo femminile giacente, predilezione tipica di certi pittori. E chi bene osservi, potrà fare una constatazione curiosa: sono questi i pittori, i quali non dipingeranno mai nudi maschili.

Giorgione nella *Venere* di Dresda rivela la sua passionalità, così ardente da attingere la più alta spirituale poesia; e può darsi che vicino alla Venere ridesse, prolungamento di lei, un putto o un amorino, ora cancellato dalla tela; ma nel *Concerto* del Louvre come nella *Tempesta* di casa Giovannelli, accanto ai tripudianti nudi femminili gli uomini sono da cape a piedi coperti di sete e sciamiti. Ancora più settario è Tiziano, carne e pittura fisiche, magnificamente sprofondato nelle gioie della materia; ma se un cavaliere incanta di concenti le sieste delle sue *Veneri* o *Flore* meriggianti libere, è tutto severamente vestito di nero, ombra vicino a quella luce.

Il nudo maschile si direbbe che appaia sconveniente o indecoroso a tutti questi affascinati della femminilità; a Goya mordente, sprezzante e sottile nella *Maya desnuda;* a Manet incisivo e ironico nell'*Olimpia;* a Rubens, a Ingres, a Delacroix, a Renoir e al nostro Modigliani, estatico e quietamente inquietante nelle sue donne distese quanto i primitivi toscani nei soggetti sacri; con lo stesso sentimento e lo stesso stile religiosi, nello stupore dell'universale miracolo.

Boucher non è semplice classico ed elementare come i robusti plastici del passato, nè cerebrale e pieno di sottintesi come i moderni. Cinquant'anni prima, preludia alle due Maye, la *Vestida* e la *Desnuda*, di Goya, con le sue due O'Murphy. Una punta di malizia più amabile e acuta ci fa vedere la bella amante di Luigi XV distesa supina, le rotonde forme avvolte in una specie di larghi calzoni orientali, rosa, celesti e grigi. Ma ancor più libera, schietta e spontanea è la pittura della O'Murphy nuda, bianco dorate le carni, il cuscino e il drappeggio giallo, su cui si spandono i capelli biondi: una così insistente e stupenda sinfonia in oro, che suggerisce, senza nuvole o piogge mitiche, spontaneamente l'imagine di Danae.

Quando invece il pittore ritrae la propria moglie, senza toglier grazie al suo pennello, modula variazioni di casta pudica intimità. Sono le due femminili anime, i due femminili volti della Francia, intelligenti e amabili entrambi, così simili e così diversi, che ingannano lo straniero: il riso ambizioso della dominatrice di dominatori — si chiamava Pompadour ed O'Murphy ieri — e il sorriso discreto della diligente socia di lavoratori — la signora Boucher, per esempio, alacre cooperatrice del marito e divulgatrice della di lui opera con il bulino per l'incisione e l'avorio per la miniatura, sua compagna fedele, come egli ce la mostra, fra il lavoro d'ago e le due tazze di caffè: per lei e per lui.

***

Quando Boucher venne in Italia, deve avere osservato Tiepolo come si guarda ad un contemporaneo, di dieci anni più anziano e più celebre, traendone qualche inspirazione e qualche stimolo.

Ma Fragonard, trenta anni più tardi, studia Tiepolo quale maestro di indiscussa autorità e prestigio. Non credo sia ancora stato osservato da alcuno come nel grande quadro di giovinezza *Coreso e Calliroe* egli segua esattamente la falsariga del grande affresco di Villa Valmarana a Vicenza: *il sacrificio di Ifigenia* di Tiepolo. E' uguale la composizione del gruppo, la catena del chiaroscuro, la figura del sacerdote e persino la qualità del colore.

Sono gli stessi toni bianchi, i quali cantano e incantano in Tiepolo, toccando corde profonde dell'anima, come il ricordo di perdute beatitudini. Ecco gli stessi bianchi ripetersi nel capolavoro portentoso di Fragonard, le *Lavandaie*. Distendono esse il bucato al sole, nel sole d'Italia, tra alberi e marmi di una villa italiana.

In questo dipinto, Fragonard deriva da Tiepolo e va diritto a Corot; così come l'altro quadro, le *Bagnanti* procede da Rubens e precede direttamente Renoir. Nessun pittore è più genuinamente francese di Fragonard; appunto per questo, nessuno meglio contempera la carnalità fiamminga con la pensosa idealizzazione mediterranea.

Le sue profumate donne sono ninfe, reali ed eteree, come le ninfe che Corot sorprenderà più tardi pei boschi. Bianco, leggero, delicato come un sospiro è il colore delle *Lavandaie;* preannuncia tutto l'impressionismo. Eppure è pittura ferma, piena, corposa, composta e leggiadra come quella di Corot. Anche Fragonard dipinge il tema caro al gran Vermeer dei Paesi Bassi, il *Billet doux*. Ma quanto egli è più aggraziato e spiritoso del solido lento Vermeer! Le savie borghesi di Vermeer forse covano fuoco sotto la cenere. Questa donnina dallo sguardo birbo e le mosse svelte è tutta consapevole fiamma ella stessa. Parente di Rosina e Susanna, il biglietto che infila tra i fiori «*a monsieur le chevalier*» va destinato a Figaro e Almaviva.

Aggraziato, questo mondo, fin troppo; tutto sorriso, inchino, complimento, malizia e civetteria; ancor più soave, ancor più profumato — e, in fondo, ancor più disperato e più rivoluzionario che la Venezia di Longhi e di Guardi. Essi stanno a Fragonard, come Longhi a Beaumarchais. Vi è odore idillico e profumo di duchessa persino nella sua *Stalla dell'asino*.

***

La gloria francese del periodo si divide fra Chardin e Watteau. Chardin vive ottant'anni, e raffigura se stesso, già vecchio, con il naso cavalcato dagli occhiali a stanghetta e intento a dipingere. Raffigura la bimba che gioca al volano, e la mamma che conduce la bimba alla Messa, e la fanciulla che insegna a leggere alla bimba maggiore. I suoi fiori, delicati di colore come i colori persiani, cantano veridiche lodi a Dio. Le sue nature morte sono sobrie, poco cibo faticosamente conquistato dall'uomo, che ne benedice Iddio. Tutto di lui è semplice, austero e forte.

In lui, le virtù che salvano la Francia. I suoi personaggi poveri, laboriosi e attenti vivono di intensa vita interiore, come la sua pittura diligente, ingenua e profonda. La stilizzazione della forma, serrata, corposa e geometrica tende al cubo; il colore è quieto; il senso della gravità dei corpi domina la sua arte, quasi un convinto appello alla verità e solidità del cosmo. Tutte le cose sono terribilmente presenti e reali di religiosa realtà.

Watteau muore giovane, divorato dalla tisi. In trentacinque febbrili anni, sogna e crea un suo mondo visionario e sublime; tutto letizia, leggiadria e fragranza. Il suo unico quadro obbiettivo è la rappresentazione di una realtà già trasformata, già di per sè divenuta irrealtà, gioco e arte, il gruppo de *I comici della compagnia italiana* nei costumi e con le maschere caratteristiche della scena.

Tutta la vita, la sua anima appassionata si aggira farfalla tra immarcescibili fiori, tra giardini verdi e rosei, colori smaglianti e sfumati come scenarii, apparizioni penetranti e soavi come la nostalgia. Tutta la sua vita è sogno maschera ed evasione. I suoi personaggi stanno continuamente partendo per le favolose isole di Citera dell'assoluta felicità.

Capolavoro dei suoi capolavori è per me *L'indifférent*.

***

Povero, malato e assetato di vita, la sua frenesia si esprime, come già appagata sino alla leggerezza della sazietà, in questa tavola alta due pollici e grande un mondo. E' la sinfonia dell'uomo, tanto colmato di felicità che l'ebbrezza gli si placa in languore; tanto amato, tanto fortunato, che giunge al supremo distacco dell'aristocrazia spirituale, l'indifferenza.

Questa patetica visione di squisitezze trema sull'orlo della tragedia. Come un bambino cullato fra speciose carezze, tutte le volte che l'umanità si addormenta nel sogno della bontà facile e nell'evasione della perfetta felicità, si risveglia nel castigo dell'errore e del pianto.

MARGHERITA G. SARFATTI

Il dovere

Compiere il proprio dovere è cosa estremamente difficile, e se l'uomo non è dotato di forte volontà cerca di evitare questo compito. Difficile in sè, come realtà intrinseca, e difficile come mèta da raggiungere, chè la via del dovere è seminata di spine. Nessuno v'incoraggia, nessuno tenta di facilitarvi questa impresa. Gli uomini, anzi, oppongono mille ostacoli alla vostra opera doverosa, sperando che a mezza strada voi rinunciate a proseguire. E contro colui che ha mancato, tutte le armi si appuntano, tutte le condanne si pronunciano. E' un modo come un altro per riuscire a mettere il piede sul petto del proprio simile; non dei più belli, s'intende, ma dei più comuni. Tristo chi cade; colui che non avrà vinto gli impedimenti che sono stati posti fra lui e il compimento del suo dovere, sarà sepolto sotto le gigantesche piramidi dei diritti altrui. Perchè a questo mondo voi solo avete dei doveri; gli altri non han che diritti.

Vi sono due categorie di doveri: i doveri generici, quelli cioè imposti dalle leggi, dal costume, dalla morale, dalla vita sociale insomma; e quelli professionali, che hanno una fisonomia ben definita, scadenze periodiche e oggetti precisi. L'impiegato ha il dovere di essere in ufficio alle nove del mattino, la levatrice di levarsi alle tre di notte per assistere una puerpera, il cantante di prendere il do senza steccare. Doveri che non pesano molto, ma fastidiosi più degli altri perchè, limitati come sono in una figura esatta, non consentono interpretazioni o adempimenti arbitrari. Il padre deve provvedere all'educazione dei figliuoli, ma non è detto come; può farne degli ingegneri o degli avvocati, può avviarli sulla via dello stoicismo o del pirronismo; un cuoco che ha ordine di prepararvi la pasta asciutta non può, invece, mandarvi in tavola un'insalata di sedani. Il proprietario di una scuderia fece recapitare al fantino di una scuderia concorrente, mezz'ora prima della corsa, un telegramma col quale gli si annunziava la morte improvvisa della moglie. Il fantino, che era ligio al suo dovere, scese in pista e vinse la corsa. Poi corse ancora, ma verso la sua casa che era in un paese a pochi chilometri di distanza; ivi giunto però, la moglie, venuta a conoscenza dell'accaduto, lo caricò di legnate. Eppure aveva creduto, poveretto, d'aver compiuto il suo dovere.

Il signor Jacques Willig è stato nominato Commissario di Polizia a Montigny-en-Gohelle, ma il signor Locointe, sindaco comunista del paese, gli ha fatto sapere che tanto lui quanto il Consiglio comunale giudicavano sgradita la sua nomina, e che quindi l'avrebbero completamente ignorato. Il nuovo Commissario si è trovato così senza ufficio, senza alloggio e senza stipendio. Ha inviato subito un rapporto alla Prefettura del Nord, e quella Prefettura ha scritto al Sindaco, il quale ha risposto d'essere contrario alla nomina d'un Commissario di Polizia nel suo Comune. Che cosa farà ora quel funzionario con le tre guardie di cui dispone?

Il dovere, per quel poveretto, assume aspetti veramente drammatici. Come difensore dell'ordine non può compiere atti violenti; arrestare il Sindaco gli è impossibile, perchè non sa dove metterlo, e alquanto scomodo sarebbe per lui tenerlo notte e giorno per le catenelle delle manette; trascurare le sue funzioni, vorrebbe dire esporsi a provvedimenti disciplinari; mettersi d'accordo con i delinquenti locali significherebbe intendere il proprio ufficio come in Francia non si usa; a qualunque ordine egli dia può sentirsi opporre il ferravilliano «non accetto». E allora! Senza paga e senza tetto sarà un giorno arrestato da un suo collega per vagabondaggio. Le sue pene saranno finite; andrà in prigione, e il suo dovere diverrà grave, ma facile.

ch.

COME I PESCATORI DI PERLE

La spugna macchiata di sangue

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIPOLI, aprile.

«Eravamo dieci, anime perse; due o tre con le carte pulite, gli altri fuggitivi dei loro paesi o reduci dalle galere, dove erano stati per esuberanza — dicevano —, ma veramente per aver saldato di persona certi conti con la fame e con avversari di gioco e d'amore. In mare, legati alla stessa catena e alleati contro la cattiva fortuna, diventammo subito amici. Restammo in otto a tre giorni dalla partenza; due erano finiti in bocca ai pescicani: ritornammo in sette dopo tre mesi, due inguaribilmente malati. Quanti ne vivono ancora? Allora, non c'erano nè contratti nè scafandri. Il padrone faceva gli arruolamenti dove e come poteva. Era il cercatore dei disperati, delle anime dannate; noi ci si tuffava nudi come madre natura ci aveva fatti, armati solo di coraggio e di coltello. Vita da cani. Ma non avevamo di meglio. Il meglio era questo, d'esser comunque arruolati per aver subito i soldi. Al momento dell'imbarco quanti ce n'avanzavano? S'era giovani: in otto giorni sciupavamo il guadagno di due o tre mesi di campagna. Capirà, si poteva anche morire. Per dio, se si moriva».

L'osteria della mala sorte

Stefano Porfirios tace. Punta i gomiti aguzzi sul tavolo glabro per il lungo uso, si guarda attorno, sorride ad alcuni compagni frenetici tra donne e bottiglie (è vigilia di partenza), e beve. Bottiglia sopra bottiglia, se allinea già tre, in bell'ordine, davanti a me. «Lei non beve? no? come mai? Noi amiamo passare i nostri mesi di riposo dormendo e bevendo. Sonno bottiglie donne. Gli scapoli, si capisce. Gli altri stanno a casa, con le mogli e con i figli. Ma noi? Cosa vuole, ci si sente molto soli, ci si ricorda delle notti di mare fredde tristi silenziose, quando si pensa con nostalgia al vino e alla buona compagnia. Così, a terra, ci riscaldiamo». Non si direbbe, no, a questo mio amico improvvisato, il vino non gli mette davvero calore, anzi gli illumina la mente e gli fa svelta la parola, sebbene, greco, stenti molto a parlare italiano. «Conosco tre lingue — dice — e tutti i dialetti di tutti i porti mediterranei. Avevo dieci anni quando mio padre mi mise in mare: ci sto da quarantaquattro anni a far tutti i mestieri: mozzo uomo di fatica scaricatore marinaio capitano di veliero pescatore di spugne. Il mare è come la mia casa. In terra ci capito di passaggio, nella brutta stagione, e allora, mi pare, si passano le serate con gli amici, al calduccio del vino. Alcuni bevono per dimenticare, io no. La vita è esperienza. E perchè si dovrebbero dimenticare le esperienze? Sono costate tanto!

«Avevo vent'anni quando entrai nel mestiere. Non occorreva nessuna scuola e nessuna pratica, bastava aver polmoni di ferro e saper nuotare. Ero disoccupato, dopo aver navigato alcuni anni su e giù per il Mediterraneo e per il Mar Nero; in sette mesi non m'era riuscito di trovare nessun lavoro. Di ronda per intere giornate ai porti, all'arrivo di ogni nave. Niente. Talvolta, mi toccava in sorte lo scarico di alcune balle di pesce salato o di altre robe simili. Quel giorno si mangiava, ma poi... La sera mi recavo sollecitamente a trovar gli amici all'osteria. L'osteria della mala sorte. Domande affannose, denari niente. Non ricordo come si mangiasse quelle sere, certo non si moriva. Eravamo informati degli arrivi e delle partenze delle navi meglio di tutte le agenzie del mondo intiero. Si dormiva all'aria aperta, peggio dei cani. I cani randagi in confronto a noi erano signori. Non dormivano tutte le sere al caldo, sotto i portoni o nei casolari di campagna? Giorni e giorni, mesi e mesi di ricerca e di attesa. Niente. Avrei venduto l'anima al diavolo per una manciata di soldi. Il diavolo m'intese e capitò una sera più trista e più magra delle altre all'osteria della mia mala sorte. Vestiva panni di comandante di veliero, era grasso, ma simpatico. Mi pesò con lo sguardo. «Vuoi lavorare?» — mi disse. — «Sì. Che lavoro?». «La pesca delle spugne». «Va bene. Quanto?». «Duecento dracme, metà anticipate, durata della campagna tre mesi. Si parte fra otto giorni». Stesi la mano e presi i denari.

«Mi sembrava di sognare. Non avevo mai posseduto simile cifra. Due minuti dopo ero a tavola. Mi svegliai l'indomani sera dentro un letto, e non solo. Avevo ancora in tasca trenta dracme. Ero felice. Dissi a qualcuno del mio nuovo impiego, e allora seppi che la pesca delle spugne uccideva più uomini di quanti non ne nutrisse. Ma cosa me n'importava? Ero ricco e, poi, avevo vent'anni.

La tempesta

«Finalmente mi imbarcai. Il mio guardaroba consisteva in una blusa marinara, in una giacca logora e in un paio di pantaloni stinti. Due dei miei compagni possedevano qualcosa di meno: non avevano giacca. La compagnia dei disperati. Ventun uomini a bordo: il padrone, dieci marinai, dieci pescatori: io e altri due, greci, due siriani, tre armeni, due tunisini. Mosaico di razze e di lingue, ma ci s'intese subito. Eravamo partiti dal Pireo all'alba. Si costeggiava, a mare e cielo sereni. A bordo si cantava, noi sdraiati in coperta, i marinai attenti alle vele e al timone. Il padrone sopraintendeva alla sistemazione delle provviste per la lunga campagna. Al terzo giorno di navigazione cominciarono i guai. La bufera si scatenò improvvisa e violenta. Il Mediterraneo, quando ci si mette, diventa cattivo. Onde altissime s'alzavano contro il veliero, superando le murate e rovesciandosi sulla coperta. Rapidamente le vele furono tolte: a bordo si bestemmiava si urlava si tremava. Ordini e contrordini si incrociavano nella ressa delle onde, non si capiva più niente; solo si capiva il pericolo d'essere travolti e rovesciati in mare e ci si aggrappava a tutte le sporgenze e ci si abbracciava agli alberi freneticamente. Il veliero saliva sulle onde alte come montagne e ruzzolava giù come in un precipizio: pareva dovesse da un momento all'altro sfasciarsi contro quei muraglioni. Poi venne la pioggia. Acqua di sopra di sotto di fianco: l'inferno. Ci mettemmo a pompar l'acqua, ma era peggio di prima. Per mille litri ricacciati in mare, ce ne riandavano addosso diecimila. I marinai avevano perduto la testa. Pensi noi, molti dei quali per la prima volta affrontavano il mare. A un tratto un'onda più alta e più fragorosa delle altre si abbattè sul veliero: parve come una montagna che precipitasse. Dopo, ci contammo, atterriti e storditi. Ne mancavano due, dei nostri. Guardammo sulla cresta delle onde, in lungo e in largo. Niente.

Negli abissi marini

«Come se il sacrificio di due vite fosse stato sufficiente, la furia degli elementi si placò. Potemmo riprendere la navigazione, dopo aver invano cercato i nostri due compagni. A bordo regnava la tristezza. Infine giungemmo in vista della costa tunisina. Il sole sfolgorava ardente, il mare era calmissimo. Il padrone cominciò a fare i sondaggi, poi scelse il posto e gettò l'àncora sul banco di spugne. Ci spogliammo, a stomaco vuoto, per cominciare la pesca. Non si poteva mangiare, perchè sarebbe stato come andare incontro alla morte. Otto uomini si allinearono a babordo e a tribordo, tenendo tra le mani ciascuno una corda, alla quale era legato un pescatore. Alla corda era attaccata una pietra.

«— Pronti — urlò il padrone. Al grido mi tuffai, pinza al naso, coltello alla mano. La mia vita era tutta racchiusa nei miei polmoni, cioè nella scorta d'aria aspirata rapidamente prima del tuffo, e legata alla corda tenuta dal marinaio. Toccai fondo, dieci metri.

«La prima sensazione di chi si tuffa è di sbigottimento e di paura. Si vede tutto un mondo nuovo, strani alberi e più strani animali, fiori dalle fogge più diverse e più originali. L'impressione di quel mio primo tuffo mi rimane viva e presente. Vedevo limpidamente, e certo mi sarei indugiato a guardare quel mondo sconosciuto se le mie orecchie non avessero cominciato a ronzare. Allora cerco la spugna, la vedo turgida e grossa, allungo la mano col coltello aperto, taglio e l'afferro con l'altra mano, ma la spugna si difende, mi sfugge. La sua difesa consiste nel succo viscido di cui è imbevuta. Mi scivola di mano, la insegno, la riprendo, mi sfugge di nuovo. Intanto il cuore batte vertiginosamente, la riserva d'aria comincia a scarseggiare, occorre far presto. Ma non si può tornare su senza la spugna. I patti sono chiari: una spugna per ogni tuffo, altrimenti male parole calci e pugni. Questa era la legge del mio padrone: schiattare, ma tornar su con la preda. Finalmente, con uno sforzo disperato, riesco a impadronirmi della spugna e do il segnale.

«Mi issarono quasi svenuto, ma ripresi subito i sensi a respirar l'aria fresca. Non le so dire la mia gioia. Buttai la spugna nel gran cesto aperto, ingoiai nuova aria e giù ancora. La stessa ricerca la stessa lotta lo stesso pericolo. Ma a volte non si riusciva e si ritornava su con niente in mano. Allora il padrone ci gridava che lo derubavamo e la maledizione di Dio cadeva sopra di noi. Non potevamo reagire perchè saremmo finiti in fondo al mare. La legge era quella, inumana ma precisa, e si ritornava bestemmiando e giocavamo ad ogni istante la nostra vita. La sera, dopo aver mangiato, ci si buttava a dormire sotto le stelle.

«E l'indomani da capo. Là, o si moriva o si diventava di ferro. Non dico non si avesse paura, ma ci si abituava. Dopo due o tre settimane ci si tuffava con certa spigliatezza. La paura grossa ci assaliva se avvistavamo i pescicani. Venivano a volte in branco, a bocca spalancata, con i denti affilatissimi e lucenti. Guizzavano con mosse serpentine, niente sfuggiva alla loro bocca, pesci grossi e piccoli. Ma avevano speciale predilezione per la nostra carne bianca. Quando li vedevamo di lontano, davamo l'allarme e scappavamo atterriti. Da bordo si lanciava in mare robaccia, preferibilmente di colore bianco, e la bestia distratta dalla preda più facile e più vicina ci si buttava sopra e noi intanto ci si metteva in salvo. Certi giorni erano proprio maledetti. I pescicani assediavano il veliero, famelici. Ci si tuffava e si tornava su spauriti e tremanti, senza spugne. Bestemmie e insulti: «ladri, mi rubate il pane»; e volavano pugni. Ma la paura d'essere mangiati dai pescicani era più forte d'ogni altra. Finalmente le male bestie levavano l'assedio e allora si intensificavano i tuffi per riguadagnare il tempo perduto.

La morte del pescatore

«Se ne ho visti morire? Scoppiare, vuol dire. Ricordo un episodio spaventoso e lo ricorderò sempre, vivessi mill'anni. Eravamo all'àncora da tre mesi. L'ingaggio stava per terminare: mancavano solo due o tre giorni e dovevamo sbarcare sulla costa tunisina, a Sfax. Il mio collaudo era stato ottimo; ero diventato pescatore abile e sicuro e non avevo avuto incidenti di sorta. Ma non per tutti i miei compagni era andata altrettanto bene. Due erano stati colpiti da embolia: per loro era l'ultima campagna. Erano magri e sfiniti per lo scarso cibo e per la mancanza di cure adeguate continuamente sofferenti di capogiri, ma si tuffavano ancora alla disperata per non subire i maltrattamenti del padrone, il quale li aveva pagati, anzi comperati. Un giorno, uno d'essi stava proprio male, ma volle tuffarsi egualmente. Io tornavo dal fondo nel momento stesso in cui egli si calava in mare. Passarono due o tre minuti. A un tratto la corda tremolò disperatamente. Lo issarono. Aveva la bocca contorta in una smorfia orribile. Dal naso gli colava sangue e la grossa spugna che teneva in mano n'era tutta bagnata. Morì subito. Lo rivestimmo dei suoi pantaloni e della sua blusa. Aveva venticinque anni ed era alla sua quarta campagna».

(Come le perle. La vita di un uomo per la vanità d'una donna, la vita di un uomo per lavare un'infinitesima parte della sporcizia del mondo).

«Levammo subito l'ancora e dopo sette ore toccammo terra. L'ingaggio era finito.

«Poi tornò la miseria nera per tutto l'inverno, e attesi la buona stagione per rimettermi la catena al piede. A ogni nuovo ingaggio, nuove facce. Rottami pescati qua e là, ai crocevia, nelle taverne, nei porti. Talvolta trovavamo padroni umani e si viveva bene: ci si riposava per due o tre giorni la settimana se la pesca era ricca. Certo, da quindici anni, da quando si fanno contratti regolari e ci si tuffa con lo scafandro, la nostra vita è incomparabilmente migliore e più sicura. E si guadagna molto bene. Domani, all'alba, si parte. Non sono ancora morto».

Sorride e beve.

Domani, all'alba, parto con lui.

ALFIO RUSSO.

«La vita di Michele Bianchi»

Pensieri di Starace e Ciano

Roma, 6 notte.

Uscirà nei prossimi giorni un volume di D. M. Tuninetti: *La vita di Michele Bianchi*. L'opera è preceduta da introduzione del Segretario del Partito e del Ministro delle Comunicazioni. S. E. Starace ha dettato queste frasi:

«Nel 1919 Michele Bianchi, chiamando gli italiani ancora una volta nella trincea più avanzata, gridò alle Camicie nere: «La storia non è fatta dal numero, è fatta da quelli che vogliono, che osano, che rischiano: noi vogliamo, noi oseremo, noi rischieremo. Tutti nella fornace della nuova battaglia». E, fiducioso nel Duce, mantenne il giuramento sino alla morte. Oggi il Quadrumviro della Rivoluzione fascista è orgoglio della nostra gente vivente e orifiamma per i giovani che avanzano».

S. E. Ciano si è espresso in questi termini:

«La figura nobilissima di Michele Bianchi vive e vivrà lungamente nel cuore del popolo italiano che circonda con una fiamma di affetto e di riconoscenza la memoria del Quadrumviro intelligente e valoroso animatore della Rivoluzione, che donò ogni palpito della sua vita, in perfetta umiltà di spirito, al bene dell'Italia e del suo Duce».

Colloquio coll' uomo

che conobbe Silvio Pellico

Livorno, 6 notte.

(a). Torino, in quest'anno, celebrerà il centenario delle *Mie prigioni*. E' una cosa, quindi, alquanto interessante poter ascoltare la parola di colui che può vantare di aver goduto la personale conoscenza di Silvio Pellico. Questi è comm. Giuseppe Niccolini, vecchio insegnante elementare, che abita a Livorno.

— Non c'è nessuno — mi dice — che può vantarsi d'aver vissuto tutta la grande epopea italiana: da Pellico a Mussolini. E, creda, solo ad essere vissuto allora, si sente la felicità di oggi. I giovani sono fortunati perchè sono giovani, ma se avessero patita l'ansia in cui l'Italia non era che un sogno, proverebbero cosa vuol dire vedersela e godersela in una così felice realtà.

— Sicchè lei l'ha proprio visto il Pellico, gli ha parlato, se lo ricorda perfettamente? — chiediamo.

— E come no? Mi par di vederlo adesso, la sera del 4 marzo 1848 quando a Torino, dal balcone del Palazzo Reale, tutto illuminato a olio, Carlo Alberto proclamò lo Statuto. Era anche lui fra il popolo delirante. E piangeva, appoggiato al braccio della marchesa Barolo. Io lo vedevo di frequente, perchè ero di casa dei Barolo. Dopo lo Spielberg lo avevano accolto loro come amministratore. Faceva tutto lui, e tutti lo adoravano. Era sofferente per molti acciacchi, ma la fibra resisteva. Trascinava la gamba sinistra come se fosse paralitico: la gamba che per otto anni gli era stata incatenata. Aveva un sorriso dolce, un parlare sommesso, ma pur virile. Le sofferenze del carcere avevano come inciso la sua anima più che flagellato il suo corpo. In quegli anni si moltiplicavano per tutto il mondo le edizioni delle *Mie prigioni*, il libro che il Pellico scrisse per incitamento di Cesare Balbo soprattutto, ma contro sua voglia. Del suo martirio aveva quasi pudore. Nel '54, quando egli, sessantacinquenne, morì, i torinesi versarono il dolore di tutta l'Italia. Che funerali! Penso che quei funerali sono di quelli che non portano via nessuno, perchè si tributano ad uomini, come il Pellico, che rimangono vivi nella mente, nel cuore di tutti.

Il comm. Niccolini, ora, ci parla dell'Italia di quei tempi, come la conoscevano tutti allora, così come si intuisce luminosa e mirabile in quella grande ora di disperata bellezza patria, e quale, forse, oggi si è dimenticata.

— Allora il mondo letterario era — come del resto in ogni epoca — pieno di rivalità e di invidie. *Le mie prigioni* trovarono, per nostra vergogna, dei detrattori in due italiani: Goffredo Casalis e Ferdinando Dal Pozzo. Anche Paride Zajotti lo definì un «romanzo maligno». Chi lo esaltò più di tutti, colui che ne fece l'elogio più alto fu, per contro, un austriaco e quale austriaco! Il Metternich. «Maestà — egli disse all'imperatore — questo libro è la più grande battaglia che noi abbiamo perduto!».

La vecchiezza del Pellico, così come la ricorda il Niccolini, fu del resto tranquilla, degna della vita atrocemente faticata. Aveva sognato le lettere con quella *Francesca da Rimini* che corse per tutta l'Italia facendo versare lacrime di commozione. Questa tragedia — è noto — fu letta dal Pellico al Foscolo che gli consigliò di gettarla sul fuoco. Essa diede invece al giovanissimo autore una notorietà clamorosa, ma, ancor vivo il Pellico, passata la fiammata, non se ne parlò quasi più. *Le mie prigioni* invece erano una ben diversa tragedia. Ed era vissuta. La *Francesca* no. Il buon Pellico aveva persino nobilitata l'eroina dantesca al punto di farle rinunciare all'amore per Paolo. Quella patetica esaltazione dei due amanti casti, al Foscolo non andava giù. Col tempo ebbe ragione lui, e, vecchio, il Pellico ebbe a dirlo.

Nella quieta casa di Torino, il Pellico ricordava spesso gli anni tumultuosi della giovinezza, gli anni del *Conciliatore* e quelli della sua carriera di autore teatrale, così pieni di lampi e di tempeste. Gli sarà tornata alla memoria Carlotta Marchionni, la sua meravigliosa interprete, stupenda di bellezza, che gli accese una fiamma divorante nel cuore? Povero Pellico! Si era illuso lui che il [illegible] bastasse per farsi amare, che l'ingegno fosse sufficiente per innamorare le donne. Che ne poteva fare l'affascinante Carlotta di quell'omino piccolo, occhialuto, disadorno, malaticcio? Anche Teresa Bartolozzi, la «Gegia», l'aveva rifiutato; poi finì per cedergli, e quando il povero poeta credette di portarla all'altare, insorsero i parenti di lui. Quale scandalo sarebbe stato nella famiglia un figliuolo che avesse sposato una donna di teatro! Una donna che tutte le sere «si faceva abbracciare in pubblico!». Quegli abbracci, già non andavano giù nemmeno al Pellico, che una sera, a teatro, sembrandogli che l'attore Garafa stringesse troppo a lungo la Gegia, cadde in preda alle convulsioni.

E che dire quella sera che in casa Marchionni comparve quel simpatico povero diavolo, musico, copista, antiquario a tempo perso di Maroncelli? Egli, sì, aveva gli occhi ardenti, da autentico romagnolo quale era, la fisonomia florida e ridente. Il buon Maroncelli, così ingenuo da trascinar poi tutti alla rovina, era l'antitesi di Pellico, e gli portò via tutto della sua vita sentimentale. Tutto tranne l'Italia. Ad amarla, quella, rimasero in due.

Il comm. Niccolini ci ricorda le insistenze del D'Azeglio perchè Pellico accettasse d'essere creato senatore. Il poeta ricusò con ostinatezza tenace. Accettò solo l'Ordine al merito civile di Savoia. Soave modestia che coronò degnamente tutta una vita di sacrificio e di martirio. Negli anni poi si ritirò in disparte stanco e pensoso. C'era ancora tanto da fare in Italia! La spedizione di Cosenza del '44, il '48, Novara, il '53 a Milano, quei martirii atroci, quelle repressioni violente, quelle aurore che spuntavano audaci per disperdersi subito; il suo Maroncelli, esule per il mondo col suo moncherino, il disperato errare dell'amico Confalonieri, tutto era lontano, incerto, terribilmente lontano. Più della «Gegia», più della Carlotta, più dello Spielberg.

POSTA DI ROMA

Gli idolatri della vecchia Roma - Morte del pittoresco -- Stranieri e Roma -- La nuova Roma di Mussolini

ROMA, marzo.

(P) Poche sono le città d'Italia o forse nessuna, che conti tanti idolatri quanti ne conta la vecchia Roma. Taluni confessi: gente che non si vergogna di girare da mattina a sera per le vie più nascoste, attraverso i rioni che il piccone ancora non ha raggiunto: curiosi, morbosamente curiosi del sudicio e del deforme, e mai sazi di vedere o di rivedere. Altri, invece, non camminano, non girano: gelosi della loro passione, del loro amore, restan chiusi in fondo ad una vecchia bottega o in una lurida soffitta, pieni d'astio e di rancore contro questo fiato di modernità che sta trasformando «a fundamentis» la Roma che mai hanno visto ed amata fino a ieri e che giorno per giorno inesorabilmente sparisce. I primi, i confessi sembrano, a vederli, non si sa che disperati; ma in realtà sono quelli che soffrono meno: e che presto o tardi si adatteranno al nuovo stato di cose. Non di costoro, dunque, noi avremo paura. Temeremo invece l'odio dei secondi: sebbene siano la gente più innocua che mai domeneddio abbia messo al mondo: vecchi bibliofili, collezionisti inveterati di stampe, pittorucci dilettanti con qualche lira annuale di rendita, ex-impiegati o direttori di musei, esteti dei tempi andati e via di seguito. Odio innocentissimo, intendiamoci: e senza conseguenze di sorta. Ma insomma, mentre camminiamo spediti ed allegri per questa Roma che Mussolini ci apre ed allarga ogni giorno di più, qualche cosa ci par di sentire dietro le nostre spalle: e non è una voce, non è un rumore, non è neanche un sospiro, e pure ci raggiunge, ci tocca, ci [illegible]. Perchè noi siamo giovani: siamo del secolo di Mussolini; e quando Roma era ancora la pittorica e lurida città che gli stranieri venivano a fotografare per far vedere poi lassù nel nord quanto eravamo ancora indietro in confronto a tutto il resto del mondo, noi andavamo ancora a scuola, con la cartella a tracolla: ma loro, ma questi poveri uomini sono di ieri, sono non del nostro, ma di quel tempo. E la loro giovinezza si nutrì di quell'aria; se ebbero, come certo ebbero, delle sensazioni politiche, se, dopo le loro ore d'ufficio o di bottega essi cercarono e godettero qualche pittoresca emozione, e non soltanto estetica ma anche sentimentale e magari bassamente fisica, oh ricordiamocene: fu bene la Roma di allora la fonte di quelle loro emozioni e sensazioni: o, almeno, il teatro. Amori leciti e illeciti; incontri fortuiti o cercati; spirito e carne, o solo spirito: chissà. Ma infine un passato, una storia, tutta una vita. E tanti passati, tante storie, tante vite quanti essi sono questi superstiti sperduti oggi nella Roma rinnovata; e nascosti agli sguardi di tutti, chiusi in un'ombra di mistero e di segreto, ma appunto perchè invisibili, non individuabili, come non sentirli presenti?

***

Il breve ma fortissimo discorso del Duce al Senato con quel richiamo a Taine, così opportuno e preciso, ci ha fatto ripensare a tutti gli altri stranieri che, dopo una breve o lunga dimora in Roma, si accinsero bravi bravi a descriverla. Gente, intendiamoci, anche di bella statura; non soltanto degli orecchianti o dei pennuti da cortile. Pensavamo, per esempio, al signore De Brosses, magistrato, anzi presidente, come i francesi ancora lo chiamano; il quale, sceso un giorno dal sud della sua Digione in questo più sud che era l'Italia, benchè la penna non fosse in fin dei conti l'arnese col quale egli avesse una spiccata confidenza, pensò bene di scrivere di quaggiù delle lettere ai suoi amici di lassù. Ma non con il solo fine d'informarli delle sue vicende di turista e vanti lettera. Scrisse con l'intento di fare, di comporre un suo bravo libro sull'Italia; su questa Italia che qualcuno già aveva scoperta, ma insomma era ancora tutt'altro che un Paese civile. Pettegolo, scontento, ma soprattutto ghiotto, a conti fatti, le sue lettere sono soprattutto interessanti, chi voglia conoscere i costumi culinarii in uso in quell'epoca qui da noi: così a Torino come a Piacenza, a Venezia come a Terni, a Napoli come a Roma. Non si vuol dire con questo che il buon De Brosses si fermasse nelle sue indagini alla sola cucina; si fa per scherzare. Ma bisogna riconoscere che quando siamo a questo tema, la sua penna scorre assai più simpatica ed agile: benchè non sempre riveli soddisfazione e piacere conviti. Quanto a Roma, anche lui ci trova la sua parte di lurido e di antiquato: pur riconoscendo in fin dei conti che questo lurido non manca di «qualità pittoresche». La solita solfa: e sarebbe stolto farci su troppo caso; o giudicare male questa in fondo bravissima gente. Perchè, se vogliamo, anche quelli che più ci amarono, uno Sthendal, un Goethe, davanti a certi spettacoli, si fermarono con intenzioni più critiche che ammirative. E si può giurare che, se essi oggi tornassero, e vedessero la Roma di ora, benchè tanto diversa da quella che essi amarono, da quella che offrì loro, insieme con tante sensazioni non grate, tante sensazioni gratissime, certamente riconoscerebbero che questo ringiovanimento della città, anche esteticamente parlando, è lodevole sotto ogni punto di vista.

***

Ma, più che agli esteti ed ai poeti, i quali a conti fatti sono una minoranza trascurabile, importa che la Roma nuova sia atta e grata alle generazioni che avanzano: le quali domandano alla vita semplicità e chiarezza, larghezza e senso di libertà, nè d'altra parte mentre il piccone lavora, la cazzuola riposa. Il Duce, che è il più artista di tutti, anche quando fa le viste di non volerlo essere, ha in questo senso cantato chiaro nel suo magnifico discorso: e se qualche architetto fino a qui ha tradito il clima fascista, benchè forse senza saperlo o volerlo quelli che domani dovranno costruire, staranno bene attenti a quello che combineranno: perchè il Duce s'è ben visto quale mai conto faccia su Roma: come la considera dal lato politico e come dal lato morale; e quanto le sia cara in uno stesso momento e dal lato igienico e dal lato estetico. Ch'essa sia dunque degna di Lui e dell'Era fascista: nei suoi schemi generali, non solo, ma anche nei dettagli. Anche i minimi.

I PROCESSI

LA VERTENZA FIAT-MACCAGNO

Il P. G. chiede l'annullamento della sentenza di Milano

Roma, 6 notte.

Dinanzi alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione, è stato oggi discusso il ricorso proposto dalla S. A. Fiat avverso la sentenza della Corte di Appello di Milano nella causa contro il commerciante torinese Giovanni Maccagno.

Si tratta, come è noto, d'una vecchia vertenza che torna per la seconda volta all'esame della Suprema Corte. Nell'autunno del 1929 la Direzione della Fiat era venuta a conoscenza che presso il Maccagno si trovava in vendita una ingente quantità di pezzi di ricambio per automobili, di marca Fiat; vi si trovavano persino pezzi di ricambio di tipi di vetture ancora in costruzione presso la fabbrica e non ancora messi in commercio.

I pezzi di scarto

Sorse il legittimo sospetto che questo materiale, che appariva come originale Fiat portando impressi i marchi dei punzoni di fabbricazione, non fosse stato acquistato presso i magazzini di vendita della Società. Si era anche saputo che il materiale veniva ceduto al pubblico come buono, in concorrenza ai pezzi di ricambio venduti dalla Fiat, e che si praticavano sensibili sconti sui prezzi di listino della Fiat stessa.

Per venire in chiaro di questo fatto, la Società si consultò con la locale Questura, segnalandole verbalmente quanto era venuto a sua conoscenza. D'accordo con le Autorità di P. S., fu mandato presso il Maccagno un incaricato, non conosciuto dalla ditta, per l'acquisto d'un pezzo di ricambio; questi, richiesta una corona per differenziale Fiat, la ebbe in vendita al prezzo di 100 lire, mentre il prezzo di listino per l'eguale pezzo originale è di 175 lire: il pezzo portava impresso il punzone con il nome Fiat.

Esaminato attentamente, si riscontrò che si trattava d'un pezzo scartato in seguito a collaudo. Non appena avvenuto l'acquisto, due agenti di P. S. entrarono nel negozio del Maccagno e poterono così, dichiarando la loro qualità, accertare l'esistenza nei magazzini di numerosi pezzi di ricambio Fiat.

A domanda degli agenti sulla provenienza della merce, il Maccagno rispose che egli l'aveva comprata dalla S. A. Recuperi Metallici, Società che, come è noto, ha la sua sede in Torino. Essa fu creata per la vendita dei rottami metallici e di essa la Fiat ha una compartecipazione nel capitale azionario.

I fatti accertati posero la Fiat nella necessità di difendere se stessa ed il pubblico contro un commercio abusivo con inganno ed a sleale concorrenza, commercio che, oltre a creare il discredito alla produzione industriale della fabbrica, costituiva un grave pericolo per il pubblico per l'impiego di materiale di scarto.

I fatti appurati sollevarono altresì presso i dirigenti il legittimo sospetto sull'illecita provenienza dei materiali trovati in possesso del Maccagno e perchè è notorio che la Fiat non aliena a nessuno i pezzi di ricambio che vengono per una ragione qualsiasi scartati dal collaudo: tali pezzi vengono normalmente mandati in carri ferroviari piombati alla Società Acciaierie ed ivi subito gettati nei forni per la fusione. La Società aveva emanato anzi severissime disposizioni stabilendo un rigoroso controllo.

Appariva chiaro quindi che l'affluenza dei materiali in parola alla Società Recuperi Metallici era avvenuta in contrasto con gli ordini tassativamente impartiti dalla Direzione ai suoi dipendenti; di fronte a tali accertamenti, la Fiat sentì il dovere di sporgere una denuncia all'Autorità di P. S. per richiamare l'attenzione dell'Autorità stessa sugli inconvenienti gravissimi che si verificavano e per i provvedimenti del caso.

Il sequestro della merce

In base a tale denuncia, il Commissario cav. Ramella eseguì un sopraluogo presso la sede della ditta Maccagno, constatando che nei magazzini della stessa esistevano circa 12 tonnellate di pezzi di ricambio originali della Fiat, che furono sequestrati. Il Maccagno rispose di aver acquistato tutto quel materiale dalla S. A. Ricuperi Metallici ed esibì le ricevute.

Ne seguì un procedimento penale dinanzi al Tribunale di Torino, che però si concluse, quantunque il P. M. avesse richiesto la condanna del Maccagno per ricettazione a 14 mesi di reclusione e lire 1000 di multa, con l'assoluzione del Maccagno stesso e la condanna della Fiat ai danni e spese in di lui favore.

La Corte d'Appello di Torino, nonostante la requisitoria del Procuratore Generale favorevole alla Fiat, confermò la sentenza. Avverso di essa, la Società produsse ricorso per Cassazione ed il Supremo Collegio, con sentenza 27 luglio 1931, accolse il ricorso e rinviò la causa, per nuovo esame, alla Corte d'Appello di Milano. Questa, con sentenza del 9 novembre ultimo scorso, confermò però il giudicato della Corte torinese.

Di qui il secondo ricorso proposto dalla Fiat e che è stato, come si è detto, trattato oggi dinanzi alla seconda sezione penale della Suprema Corte. La Corte era presieduta da S. E. Aloisi; sedeva al banco del P. M. il Sostituto Procuratore Generale comm. Marfori. La Società Fiat, ricorrente, era difesa dall'avv. Gennaro Escobedo; resisteva al ricorso il Maccagno con il patrocinio degli avvocati Villabruna di Torino, Porrico e Scatilo di Roma.

L'avv. Escobedo ha rivendicato alla Società il suo buon diritto nell'esporre all'Autorità di P. S. i gravi fatti di cui era venuta a conoscenza e nel chiedere i provvedimenti del caso. Se poi, a termine dell'inchiesta eseguita dalla Questura di Torino, si è proceduto contro il Maccagno, ciò si deve al fatto che presso la ditta di costui furono trovati in maggiore quantità i pezzi di ricambio la cui vendita non era stata mai autorizzata dalla Fiat.

La illiceità del fatto compiuto dal commerciante torinese risultava del resto evidente anche dal prezzo da lui pagato per la merce, prezzo assolutamente irrisorio. L'inchiesta aveva accertato che il Maccagno aveva comperato sotto falsa voce. Nelle fatture da lui esibite solo una o due volte si riscontrò infatti la denominazione «pezzi di ricambio».

I motivi del ricorso

La responsabilità del Maccagno non poteva pertanto essere messa in dubbio avendo egli detenuto illecitamente una merce contro la volontà della Società proprietaria.

Venendo ad illustrare partitamente i motivi del ricorso, l'avv. Escobedo ha fatto presente che la Fiat si costituì Parte Civile solo nel pubblico dibattimento e che nelle conclusioni scritte prese dal suo rappresentante, si limitò a rimettersi alla giustizia del Tribunale. L'affermazione della responsabilità civile della Società è pertanto assolutamente arbitraria e infondata in fatto e in diritto.

L'avv. Escobedo ha quindi sottoposto la sentenza di Milano ad una serrata disamina, censurandone come non rispondenti ai fatti, le conclusioni e invocando dalla Corte di Cassazione l'annullamento senza rinvio della sentenza stessa.

Al patrono della Società ricorrente hanno replicato gli avvocati Villabruna e Porrico sostenendo la fondatezza della sentenza di Milano e chiedendone la conferma.

Ha avuto quindi la parola il P. M. comm. Marfori. Egli si è soffermato particolarmente sul primo e secondo motivo proposto nell'interesse della Società ricorrente osservando che non è ammissibile la responsabilità civile per colpa delle parti lese nel periodo istruttorio. La Parte Civile ha una responsabilità processuale; ciò doveva apparire chiaramente dalla precedente sentenza della Cassazione. La sentenza di Milano non ha seguito questi concetti fermati nell'applicazione dei principii di diritto, male interpretando le direttive della Corte Suprema ed estendendo la responsabilità della parte civile oltre il campo delimitato dalla legge.

I pretesi danni di cui si parla nella sentenza impugnata si riferiscono tutti, in ogni caso, all'operato della parte lesa durante l'istruzione del processo. Quando pertanto la sentenza di Milano indica questi danni, erra manifestamente perchè non si tratta di responsabilità civile che non può essere imputata. La Corte di Cassazione aveva stabilito dei principii che dovevano rimanere fermi; essa aveva indicato chiaramente i limiti entro i quali doveva contenersi l'indagine della Corte di rinvio. Malamente quindi — ha aggiunto il P. M. — la Corte di Milano, senza acquisire elementi nuovi su cui fondare il suo giudizio, è tornata su accertamenti che per la Cassazione costituivano ormai dei punti di partenza incontrovertibili. Sugli stessi elementi processuali, i giudici di rinvio hanno ritenuto di poter esprimere una diversa valutazione mettendosi così in aperto contrasto con la precedente sentenza di questo supremo Collegio.

Le conclusioni del P. G.

La sentenza impugnata non può quindi non meritare le censure che le sono mosse. E con ciò la causa dovrebbe dirsi finita. Ma anche indipendentemente da queste considerazioni, le motivazioni della Corte milanese non sono tali che possano essere accolte, essendo esse illogiche e contraddittorie e basandosi su apprezzamenti e fatti non rigorosamente rispondenti alla verità. Tutto il ragionamento contenuto nella sentenza impugnata non corre.

«Dato ciò — ha concluso il P. G. — io non ritengo opportuno un nuovo esame. Ricorre a mio avviso il caso di annullamento senza rinvio giusta le disposizioni dell'art. 539, n. 9, del nuovo Codice di procedura penale. Alla Corte di Cassazione, giudice supremo, deve essere riconosciuta quell'ampiezza di giudizio che risponde all'altezza dell'istituto. Chiedo pertanto che la sentenza di Milano sia cassata senza rinvio».

La discussione è durata fino alle ore 21. Data l'ora tarda, la decisione su questo ricorso e sugli altri discussi nell'udienza odierna, è stata rinviata dal Presidente a domani. La Corte tornerà a riunirsi alle ore 18 in camera di Consiglio e la sentenza si avrà in serata.

La diciassettesima condanna

Alessandria, 6 notte.

Un irriducibile furfante, già condannato sedici volte per furti, è comparso in Tribunale per rispondere di un altro reato contro la proprietà. Si tratta del contadino Domenico Beltramo, di 37 anni, da Cassinasco, imputato di aver rubato un orologio d'oro ed una spilla, il 5 settembre scorso, all'agricoltore Luigi Pagliarino, da Nizza Monferrato, presso il quale lavorava saltuariamente. Il ladro è stato condannato a 16 mesi di reclusione, alla multa di 400 lire, ad un anno di libertà vigilata, danni e spese.

Sette condanne e tre assoluzioni al Tribunale Speciale

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza del Console generale Tringali Casanova, il Tribunale Speciale ha oggi giudicato il falegname Amleto Marcuzzi di Udine, il sarto Bernardino Chiandoni di Gemona, il decoratore Perseo Zanuttini di Cusignacco di Udine, il falegname Quirino Chiandussi anche egli di Cusignacco di Udine, il meccanico Edoardo De Pauli di Udine, il falegname Armando Chiandone di Cusignacco di Udine, il meccanico Giovanni Battista Peria di Udine, il falegname Angelo Tondo di Paderno (Udine), l'elettricista Mario Pollo di Cormons, ed il liutaio Giovanni Battista Bosello di Castions di Strada Udine, tutti imputati di appartenenza al partito comunista e di propaganda antinazionale a mezzo di diffusione di stampe clandestine. L'attività criminosa di costoro, che si svolgeva anche a mezzo del cosidetto soccorso rosso, aveva per campo d'azione la provincia di Udine.

Nei loro interrogatori, gli imputati sono quasi tutti confessi; alcuni, come il Marcuzzi, si dichiarano pentiti di quello che hanno fatto, altri cercano di attenuare le proprie responsabilità. Sentiti alcuni testimoni, il Pubblico Ministero comm. Fallace, esaminate le singole responsabilità, chiede la condanna di Peria a 6 anni di reclusione; di Zanuttini, Chiandone Armando e Tondo a 5 anni della stessa pena; di Marcuzzi, di Chiandoni Bernardino Chiandussi e De Pauli a 2 anni; di Pollo ad 1 anno e l'assoluzione di Bosello per insufficienza di prove. In difesa parlano gli avvocati Antoci, Bell e Pittaluga.

Il Tribunale condanna Chiandone Armando, Peria e Zanuttini a 4 anni di reclusione; Tondo a 3 anni; Marcuzzi e Chiandoni Bernardino a 2 anni; Pollo ad un anno ed assolve Bosello per non aver commesso il fatto; De Pauli e Chiandussi per non provata reità.

Il dissesto dei fratelli Serra

Le proposte di concordato accettate dai creditori

La Spezia, 6 notte.

Si sono oggi adunati presso il locale Tribunale Civile i creditori dei Fratelli Serra, per l'accoglimento della proposta di concordato, fatta, come è noto, sulla base del 10 per cento, dai titolari nel processo, recentemente svoltosi nella nostra città a carico dei Fratelli Ettore, Fortunato e Mario Serra.

Poichè la grande maggioranza ha aderito alla proposta, il Giudice delegato al fallimento cav. dott. Tonelli ha accettato la proposta stessa, rinviando l'adunanza al 22 corrente, per dar tempo al Tribunale di pronunziarsi sulla omologazione.

La truffa cogli orari ferroviari

La sentenza confermata in appello

(Corte d'Appello di Torino)

Alla Corte d'Appello si è avuto il riesame del processo conseguito alla vistosa truffa perpetrata colla pubblicazione ed il lancio di un orario ferroviario per l'Alta Italia da certo Ugo Del Mazzone di Vittorio, di 42 anni, nativo di Taranto ed abitante nella nostra città in via Nizza, 9. La vicenda è nota. Dopo un tentativo sperimentato che gli fruttava anche un'avventura giudiziaria, il Del Mazzone, nel 1924, iniziava la pubblicazione di un orario ferroviario da porsi sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Mutilati. Presentandosi con commendatizie che aveva potuto procurarsi in vario modo, alla locale sezione dell'Associazione Mutilati, il Del Mazzone stipulava con essa una convenzione in virtù della quale gli veniva consentito di apporre sull'intestazione dell'orario la indicazione «Edito a cura dell'Associazione Mutilati». Da parte sua il Del Mazzone si impegnava a corrispondere alla sezione una determinata percentuale (del dieci o del venti) sull'importo dei contratti di pubblicità. Per un paio di anni le cose si svolsero senza contrasti. Ma nel 1926 la convenzione venne rescissa ed il De Mazzone si rivolse ad una sezione della provincia, la sezione di Tortona, stipulando con chi allora la presiedeva, un accordo in base al quale gli venne concesso, dietro versamento di mille lire mensili, di indicare nella copertina dell'orario che la pubblicazione era favore della sezione di Tortona dell'Associazione. In tal modo l'impresa commerciale del Del Mazzone potè proseguire a fruttargli lauti guadagni.

Senonchè, a distanza di tempo, venne in luce l'illegittimità dell'accordo in base al quale il Del Mazzone operava ed i sistemi da lui adottati per svolgere ed estendere gli affari. Per ottenere contratti ed impegni di pubblicità o abbonamenti alla sua pubblicazione, egli spendeva il nome della benemerita e patriottica Associazione, tacendo che esiguo ed irrisorio era il beneficio che questa ricavava dall'iniziativa e facendo o lasciando credere invece che tutte le somme richieste a titolo di abbonamento o di inserzioni pubblicitarie andavano a favore dell'Ente. Le denuncie contro il Del Mazzone piovvero da tutte le parti ed egli, dopo una complessa istruttoria, fu mandato a giudizio per truffa continuata per valore rilevante, facendosi ascendere ad un milione le somme di cui aveva tratto ingiusto profitto.

Il Tribunale aveva ritenuto il Del Mazzone colpevole di tale reato e lo aveva condannato a quattro anni di reclusione e 2400 lire di multa, beneficiandolo del condono di un anno e della multa. La Corte (Pres. comm. Pola; P. G. comm. Raviola; relatore cav. Solianti) dopo le ragioni della Parte Civile esposte dall'avv. Rango d'Aragona e le ragioni a difesa prospettate dai patroni avv. De Antonio e Raffaele Zaccone, tenendo ferma la valutazione di diritto data ai fatti dal Tribunale, ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Chiassate di giovinastri

(Tribunale Penale di Torino)

Una comitiva di giovinastri aveva scelto l'estate scorsa i giardini di piazza Carlo Felice — oasi di frescura e di serenità nel centro della città — come campo delle loro prodezze. In numero di sette od otto, essi erano soliti intrattenersi nei giardini sino all'ora della chiusura e cioè fino alle 23. Ma anzichè godersi il fresco e la serena pace del luogo, durante il paio d'ore che vi trascorrevano, essi si abbandonavano a risa incomposte ed a schiamazzi, beffeggiando volgarmente questo e quell'altro e riservando, di preferenza, i loro commenti di pessimo gusto al passaggio di signore e di signorine. Il loro riprovevole contegno finì col provocare lagnanze da parte del pubblico, lagnanze che, raccolte dal comandante delle Guardie civiche, cav. Valvassori, fecero sì che, attorno alla combriccola dei disturbatori si iniziasse una pronta e severa vigilanza.

La sera del 4 agosto, verso le 23,30, l'attenzione dei vigili Mussi e Pignolo, incaricati appunto della vigilanza, era richiamata da un grande falò che fiammeggiava dinanzi al monumento a Edmondo De Amicis. Erano i soliti disturbatori che, raccolte delle cartacce anche a costo di calpestare le aiuole del giardino, vi avevano poi dato fuoco, intrecciando intorno alla fiammata una specie di danza schiamazzante. Gli agenti accorsero e fermarono cinque dei giovinastri, mentre gli altri si davano alla fuga. Gli schiamazzatori vennero condotti in Sezione, ove il brigadiere Gillio fece una solenne intemerata a tutti e cinque, elevando altresì contravvenzione nei confronti di tre di essi, che si erano dimostrati più maleducati e petulanti degli altri. Quindi li lasciò andare, con le ultime raccomandazioni. Ma gli ammonimenti del funzionario sortirono un effetto diametralmente opposto alle intenzioni che li avevano ispirati. Non era trascorso molto tempo, quando gli agenti che, frattanto, erano rientrati in Sezione, udivano provenire dal di fuori grida e rumori. Si affacciarono sulla porta e videro riuniti una quindicina di giovani, tutti della risma dei precedenti, i quali dimostravano la volontà d'inscenare una dimostrazione di protesta. I nuovi venuti reclamavano infatti contro l'operato delle guardie affermando che avevano usato dei soprusi a carico di galantuomini, mondi d'ogni colpa, che i loro compagni nulla avevano fatto di male. Gli agenti non tardarono a comprendere di che cosa si trattava.

I cinque, capiti il poco prima, appena usciti, erano subito corsi a chiamare gli amici; essi si erano uniti una dozzina di amici e tutti insieme, urlando e strillando, erano ritornati alla carica. Ma il brigadiere Gillio ed i suoi uomini, avvezzi a ben altre reazioni, li affrontarono con la massima energia e, di fronte al pericolo di finire in cella, i dimostranti se la diedero a gambe. Ma l'episodio doveva avere ancora uno strascico.

Uno dei fuggiaschi andò a finire tra le braccia dei vigili Mussi e Pignolo che lo afferrarono saldamente. Ne nacque un parapiglia ed in suo soccorso intervenne un compagno che non fu meno animoso dell'altro nei confronti degli agenti. Ridotti alla fine all'impotenza, i due vennero identificati per Giorgio Cattaneo di Manuele, di 20 anni, abitante in via Pio V 26, e Antonio Drimuti di Renzo, di 18 anni, abitante in via Lagrange 25.

I due sono comparsi ieri dinanzi ai Giudici, imputati di oltraggio e di violenza agli agenti. Con vivacità hanno cercato di difendersi, mentre il brigadiere Gillio, rievocando le gesta dei giovinastri ha riferito un episodio quanto mai disgustoso, dicendo come la comitiva di giovinastri si divertisse, tra le altre bravure, a sputare contro il monumento a De Amicis, in una poco nobile gara di tiro di precisione. Tragico affronto invero alla memoria di un grande educatore della gioventù. Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Martelli) ha condannato entrambi gli imputati a otto mesi di reclusione, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Vigna.

«Tifoso» assolto dall'accusa di oltraggio a un pubblico ufficiale

Cuneo, 6 notte.

Domenica scorsa, la squadra del «Valpellice» era scesa in campo, per la disputa di un incontro con la squadra della nostra città.

La contesa che si prevedeva quanto mai vivace, aveva richiamato sul campo sportivo una imponente massa di pubblico.

Mentre ferveva il gioco, in un fortuito scontro con un avversario, un giocatore del «Valpellice» si accasciava a terra proprio dinanzi alle tribune. Immediatamente il giocatore veniva soccorso dai compagni stessi di gioco e verso di lui è accorso, insieme ad un dirigente del locale sodalizio sportivo, il trainer del «Valpellice» dott. Imberti.

A far sgombrare il campo interveniva l'Autorità di Pubblica Sicurezza che invitava le persone estranee al gioco ad uscire dal campo, compreso il dott. Imberti. Mentre si stava discutendo, dal folto gruppo degli spettatori sbucava un «tifoso» di Torre Pellice, tale Michele Rosso. Intanto l'Imberti cercava di sfuggire dandosi a correre per il campo e ne derivava una mischia durante la quale il Rosso sferrava un pugno che colpiva il commissario di Pubblica Sicurezza producendogli una ferita al labbro. Tanto l'Imberti quanto il Rosso venivano accompagnati in Questura e trattenuti. Il giorno seguente l'Imberti veniva rilasciato, ma in seguito a denunzia alla Procura del Re, il Rosso veniva trattenuto e rinviato a giudizio per direttissima, per rispondere di violenza a pubblico ufficiale.

Il «tifoso» è comparso stamane dinanzi al Tribunale e dopo un vivace dibattito, è stato assolto per insufficienza di prove.

Dà fuoco alla casa donde è stato sfrattato

La Spezia, 6 notte.

Un terribile inquilino, vistosi sfrattato, ha appiccato il fuoco all'abitazione che ha dovuto lasciare. Si tratta di un violento pregiudicato, tale Adriano Rossi, di 30 anni, ombrellaio di mestiere, che è stato sfrattato dall'abitazione che occupava, alla Chiappa in via Viarro, per non avere mai pagata la pigione e di avere ridotta la casa in pessime condizioni: l'ufficiale giudiziario, compiuta l'operazione di sfratto, ha rinchiuso la porta d'ingresso con un lucchetto. Più tardi, egli doveva constatare come il lucchetto fosse stato forzato, rientrando nell'appartamento, vi trovava il Rossi.

Mentre l'ufficiale giudiziario, conoscendo il carattere violento del pregiudicato, si affrettava ad avvertire i carabinieri, l'inquilino appiccava il fuoco ad alcune fascine, che aveva radunato nell'interno dell'abitazione nell'intento di ridurre in cenere la casa. I coinquilini si sono dati parecchio da fare, per domare le fiamme. Il Rossi, datosi alla fuga è ora ricercato.

Contadino truffato con il solito metodo delle pasticche

Piacenza, 6 notte.

A Borgonovo Valtidone l'agricoltore Federico Della Giovanna, di 79 anni, mentre si trovava in piazza, è stato avvicinato da un giovane elegantemente vestito, con una borsa in mano, che gli ha chiesto l'indirizzo di un notaio al quale doveva consegnare ottantamila lire da distribuirsi in beneficenza. Tale somma era stata lasciata da un suo fratello, morto recentemente, ai poveri di Borgonovo. Però il giovane ha aggiunto che gli era indifferente trovare o meno il notaio poichè avrebbe potuto lui stesso distribuire il denaro se avesse trovato una persona che lo avesse coadiuvato nella distribuzione.

Il Della Giovanna ha consentito di aiutarlo a distribuire il denaro. Allora lo sconosciuto ha chiesto al contadino una adeguata garanzia in denaro e questi ha ritirato 13 mila lire che aveva in banca, e mentre i due prendevano accordi è comparso un complice del primo mariuolo e con la solita storiella del mal di gola e delle caramelle il vecchio è stato gabbato.

Una bimba di tre anni abbandonata per una via di Milano

Milano, 6 notte.

Nel pomeriggio di ieri la signora Anna Radaelli, che abita in via Marcona 9, rinveniva piangente, addossata al muro, in un angolo fra le vie Marcona e Corsica, una bimba di circa tre anni, bionda, con un vestitino a quadretti bianco-rossi. La bimba, interrogata, non ha saputo dare indicazioni sull'essere suo. Informato il commissariato Monforte, la bimba è stata ricoverata all'Istituto della Fanciullezza Abbandonata, mentre si sono iniziate indagini per la sua identificazione allo scopo di assodare, così, se si tratta di smarrimento o di abbandono volontario.

Una torcia umana

Aquileja, 6 notte.

La cinquantenne Emilia Braida, di Latisana, moglie del pescatore Carlo Zoccolo, era intenta a cucinare la polenta nel suo casolare situato sulle rive del fiume Stella, in località Stiorpo del Moro. Mentre stava attizzando il fuoco nel caminetto, la donna urtò una scatola di polvere che il marito aveva imprudentemente lasciato sulla cappa del camino. La scatola andò a cadere sul capo della Braida e quindi rimbalzò sul fuoco, scoppiando e provocando una fiammata, che andò a investire la donna, la quale fu ben presto trasformata in una vera torcia umana. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la Braida è stata trattenuta con prognosi riservata: la poveretta versa in gravissime condizioni.

L'impalcatura che si spezza

Biella, 6 notte.

Quest'oggi, mentre il capomastro Secondo Vigna, di 45 anni, da Vigliano, era intento ad alcuni lavori su un alto ponte in un cantiere, per la improvvisa rottura di alcune tavole è precipitato da un'altezza di una diecina di metri. Il Vigna, nella caduta, ha riportato la frattura della gamba destra, lesioni al fondo della schiena e lesioni di natura interna. Soccorso da alcuni muratori e trasportato al nostro ospedale è stato ricoverato d'urgenza e giudicato in pericolo di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Un enorme storione, del peso di circa due quintali, è stato catturato dopo sforzi inauditi, nelle acque del fiume Po, nei pressi del Comune di Castelmassa. I pescatori sono i fratelli Massoni.

DA AQUILEJA

Proseguendo nella sua opera di ripopolamento ittico, la Cattedra Ambulante di Agricoltura locale ha provveduto, a Latisana, alla semina di oltre 100.000 anguille nel fiume Cragno e lungo i canali di bonifica della Bassa Friulana.

Un airone cinerino dall'apertura d'ali di metri 1,70, è stato abbattuto dal cacciatore Cornelio Fochini. Il magnifico esemplare è stato imbalsamato.

DA CASALE

Quali autori di un furto di oltre cento vasi di fiori in danno di tale Erasmo Zavattero, certi Pierino e Carlo Spalla, sono stati tratti in arresto.

DA STRADELLA

Con decreto prefettizio, il cav. avv. Luigi Nobili Belgredi è stato nominato Commissario prefettizio del Comune di Stradella.

DA VOGHERA

Un furto sacrilego hanno commesso ignoti ladri, nella Chiesa di Costa di Nobili in assenza del parroco, asportando oggetti sacri ed i denari contenuti in una cassetta delle elemosine.

La frattura della spina dorsale ha riportato certo Mario Mangiarotti, di 46 anni, che mentre sostava in viale Montebello, dove si stavano abbattendo degli alberi, è rimasto travolto dalla caduta di un tronco. E' stata aperta una inchiesta.

La Fiera del Littorio a Carmagnola inaugurata dalle Gerarchie fasciste

Carmagnola, 6 notte.

Da sette anni in qua Carmagnola, ogni primo mercoledì di aprile, offre alle migliaia e migliaia di visitatori il superbo spettacolo della «Fiera del Littorio», eccellente affermazione dell'agricoltura e della zootecnia piemontesi.

Questa Fiera, fasciata nel nome e nelle degnissime finalità, può vantare insigni precedenti storici chè il privilegio di tener Fiere fu concesso la prima volta all'antica e laboriosa città da Amedeo d'Acaja nell'anno del Signore 1382, e, successivamente, sui primi del 1400, Tomaso di Saluzzo vi istituì quella detta di San Dionigi, che ebbe lunga e prospera vita.

Caduta poi in disuso la buona tradizione, fu, come si è detto, ripresa e rinvigorita or sono sette anni dall'allora Commissario al Comune, cav. Tesio, e consolidata e sempre più potenziata per l'attività tenace e intelligente dell'attuale Podestà, avv. Giulio Lovera di Maria.

Tutte le piazze della città, dal Foro Boario a quella di S. Agostino alla Rayneri, sono state requisite per ospitare le bellissime Mostre zootecniche e di prodotti regionali e l'innumere folla dei visitatori accorsi dai quattro angoli della regione. Tipica ed importantissima fra tutte la Mostra bovina con i tori da monta e da macello, giovenche, torelli, vitelli e manzi.

La categorie della Mostra equina, oltre a superbi esemplari di stalloni, comprendevano cavalle per tutti i gusti, da quello di lusso a quelle da tiro leggero a quelle più modestamente adibite ad uso agricolo. Non ultima vuol essere ricordata la Mostra della pollicoltura e coniglicoltura, detta anche «Fera 'd le galline». Magnifiche galline invero si sono fatte ammirare da tecnici e da profani, ed esemplari di tutte le razze — irlandesi, livornesi, padovane e... carmagnolesi — sono stati contesi dai compratori a robusti colpi di biglietti di banca. E che dire dei tacchini e delle anitre, e dei conigli, quali bianchi come la neve e quali color cielo, tutti ornati da altisonanti nomi di famiglia: conigli di Fiandra, di Vienna, di Angora? E come dimenticare i rossi, grassocci, pulitissimi maiali? Ma per dire tutto in una parola, basterà aggiungere che quella di Carmagnola è considerata la più bella Fiera di bestiame del Piemonte, il quale, a sua volta, vanta il primato del genere in tutt'Italia. Nè solo del bestiame: perchè in altre piazze, accanto ai mercati dei panni, abbiamo ammirato la Mostra dell'arboricoltura (pioppi canadesi, pioppi caroline, gelsi innestati, piante da frutta e da siepe e ornamentali) e quella delle macchine agricole, davvero imponente con i mirabili trattori Fiat, le elettropompe, le seminatrici e le sarchiatrici.

Meritatamente le maggiori Autorità della Provincia hanno voluto dare con la loro presenza e recando il vivo plauso ad organizzatori ed espositori più alto prestigio alla Fiera. S. E. il Prefetto Ricci, impossibilitato ad intervenire, aveva inviato un fervido telegramma di adesione, mentre il Segretario federale Andrea Gastaldi, il podestà di Torino Paolo Di Revel, l'on. Vezzani, il colonnello Girardi, presidente dei Combattenti, il comm. Cravino per la Federazione Agricoltori, l'ing. Troveri per i Sindacati dell'Agricoltura; il prof. Remondino, ispettore superiore del Ministero A. e F., il prof. Chiei-Gamacchio per il C. P. E., il cav. Andisio, podestà di Sommariva Bosco, e molte altre personalità, accompagnate dal podestà di Carmagnola conte Lovera, dal segretario politico cav. Gagliardi, dal cav. Piano e dall'avv. Chiavazza, hanno lungamente visitato ed ammirato le riuscitissime Mostre.

Il Segretario Federale ha poi voluto cogliere l'occasione per visitare la restaurata chiesa di San Filippo, l'ospedale e la sede del Consorzio antitubercolare, dove, accompagnato dal presidente canonico Allara e dal dott. Scaranupa, e fatto segno a devote manifestazioni dei ricoverati, s'è trattenuto in cordiale affettuosa conversazione con gli infermi ed i convalescenti, a tutti rivolgendo gentili parole di augurio e di sollievo.

Nel pomeriggio, al Foro Boario, è stata fatta la proclamazione degli espositori premiati (vistosi e numerosissimi premi sono stati assegnati per ogni gruppo di tutte le categorie), ed hanno illustrata la portata ed i risultati della Fiera tre applauditissimi oratori: il podestà Lovera, l'on. Vezzani e il dottor Cavazza della Cattedra ambulante di agricoltura. Tutti hanno rilevato l'eccellenza qualitativa e quantitativa delle Mostre ed hanno messo in luce l'intensa e lungimirante opera del Governo fascista e del Duce personalmente, per proteggere e potenziare la nostra agricoltura.

Infine, all'invito rivolto loro dagli oratori, di ritrovarsi tutti a Carmagnola l'anno venturo in occasione dell'ottava Fiera del Littorio, gli espositori — tutti allevatori diretti — hanno risposto con unanimi clamanti consensi.

Durante la proclamazione dei premiati, da stormi di velivoli solcanti l'azzurrità del cielo, sono caduti sulla immensa folla manifestini tricolorati con scritte inneggianti alla Fiera del Littorio ed alla prosperità delle nostre feraci campagne.

Una conferenza del prof. Maggiora Vergano sulla lotta contro la tubercolosi

Asti, 6 notte.

La campagna antitubercolare è stata inaugurata con una dotta conferenza del prof. Arnaldo Maggiora Vergano, Preside della Facoltà Medica di Torino, il quale ha trattato dei danni recati da questa malattia nel mondo intero, dimostrando che essa è da considerare come il più grave flagello dell'umanità.

La conferenza, tenuta nel nuovo grande salone del Littorio, gremito di pubblico ed alla presenza di tutte le Autorità, è stata calorosamente applaudita.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (110

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Fece un passo in avanti, e continuò sempre più aspramente:

— Gorillard?... Mastodonte?... nomi destinati a stupire l'umanità e l'immaginazione degli umili, a smarrire la mentalità dei popoli, a servire come segno di riconoscimento e di terrore fra gli affiliati subalterni... Gorillard?... il gorilla, la più forte e feroce scimmia della fauna conosciuta. Mastodonte?... Il più colossale dei pachidermi antidiluviani... tutte queste sono parole dietro le quali si nasconde la volontà infrangibile di un uomo, anzi di un mostro, d'acciaio: voi!

Ancora un passo. Ed infine, afferrando il nemico alle spalle, l'Esploratore terminò rudemente:

— Gorillard, Mastodonte, la centrale di energie di Ourga, la Terza Internazionale mistico-asiatica, tutto questo si concentra e si riassume in voi!... Voi Domenico di Soto, detto Dan Ariem... Voi... E voi siete vinto!...

A questa parola che lo colpì come un colpo di scudiscio, l'uomo in grigio si scosse. E con un vivace indietreggiamento, si liberò della mano ferrea di Saint Clair che lo tratteneva alla spalla. E subito ridivenne il personaggio enigmatico, elegante, aristocratico, energico, il lottatore di straordinarie risorse. Spaventevole per la stessa composta nobiltà di tutto il suo essere misterioso, l'uomo in grigio dardeggiò negli occhi di Saint Clair uno sguardo freddo e oscuro, dicendo con voce vibrante:

— Vinto, io!...

Le parole del dialogo divennero da quel momento come altrettante sciabolate di due duellanti furiosi ed accaniti nello scontro, e nello stesso tempo abili ed accorti.

— Io sono padrone dei due buddai — disse Saint Clair calmo. — E sono padrone del dominio di Birkendorf.

Ma l'altro, in tono gelido e sinistro:

— Io tengo Nevada Mortaix e Le Moal!

— Occupo e governo lo yacht *Maryland*. Prima che scadano i cinque giorni tutte le sedi del fenomeni tipo Brezellec, saranno nelle mie mani o verranno annientate.

E Dan Ariem:

— Ho tutti i documenti e gli schiarimenti utili per ricostruire e terminare il Radion, invenzione dell'ing. Le Moal; poichè *ho vuotato a mio profitto tutto il cervello di quell'uomo*; e per di più i documenti *contenuti nella valigetta bis*, mi sono stati consegnati questa stessa mattina.

— Che importa!... Io vi trattengo prigioniero, e domani partirò per Ourga!...

— Voi mi tenete prigioniero così poco, che fra qualche minuto voi mi accompagnerete a casa mia, sì, a casa mia!... Poichè, se io non riapparirò prima del tramonto, Nevada e Le Moal saranno uccisi. E se anche ritornerò io solo, saranno uccisi ugualmente Oh! Saint Clair, sono io che ho vinto!...

In quel momento, in fondo alla prigione-trabocchetto, tutta sonora di parole umane, non vi erano più l'Esploratore capo del Cid, campione della civiltà occidentale, non vi era più il Gorillard, grande capo della Terza Internazionale di Ourga, animatore delle innumerevoli orde asiatiche!... Vi erano due uomini, l'uno discendente dei Soto del Mississipi, l'altro dei Saint Clair della Luigiana. Vi erano Domenico de Soto, e Leo Saint Clair. Il primo tutto infiammato di odio, il secondo fiero di indomito e nobilissimo orgoglio. Appena uno di essi ebbe un gesto troppo impulsivo, quei due uomini veramente d'eccezione ridivennero due esseri comuni, si gettarono uno contro l'altro nell'impeto di un gesto violento, caddero, si rotolarono al suolo, nel furore e negli sforzi di una lotta definitiva...

Ma quasi subito lo spirito trionfò sulla materia. Ansianti, rigidi uno davanti all'altro, illuminati dal raggio della lampadina a terra, si domarono l'un l'altro con la potenza del loro sguardi... Ed infine si scostarono, retrocedettero, ripresero la loro posizione precedente, separati da tutta la larghezza del raggio luminoso.

Asciugando la sua fronte imperlata di sudore, Saint Clair fu il primo che parlò, con voce un po' stanca, fremente ancora di prodigiosa emozione:

— Signore — diss'egli — voi siete mio prigioniero. Alle ore 14...

S'interruppe per consultare il suo orologio a braccio, e riprese:

— ...e non mancano che otto minuti... Alle ore 14, alcuni uomini a me fedeli entreranno qui e vi trasporteranno prigioniero... Le due porte di pietra, voi lo sapete, non si possono aprire che dal di fuori. Senza dubbio nel punto da cui siete entrato, avete appostato uno o due banditi incaricati di aprirvi appena picchierete contro la pietra. Precauzione vana. Contro voi, non ho voluto essere armato, ma contro di essi sì...

E la sua mano destra apparve armata di una potente rivoltella; poi continuò:

— L'apertura è stretta. Due uomini non possono passare insieme. Se voi darete il segnale di apertura, abbatterò senza pietà gli individui che si presenteranno...

«E notate bene, signore, che il mio piede sinistro è assai vicino alla vostra lampada elettrica. Se voi chiamate, io fracasserò la lampadina. Io sono l'uomo dagli occhi di gatto: nell'oscurità ci vedo, vi vedrò, li vedrò, e nelle tenebre sarò invisibile... Ve lo ripeto: voi siete mio prigioniero.

Benchè queste parole avessero un significato terribile, Dan Ariem non si mosse: il suo viso non si contrasse e non perdette nulla della sua impassibile maschera abituale. Fu con voce normale, chiara e leggera che egli disse:

— Sia! Ma voi condannerete a morte Nevada Mortaix e Yves Le Moal.

La risposta di Saint Clair fu fulminante:

— Signore, per salvare lo spirito latino, dal 1915 al 1918 alcuni milioni di uomini sono morti. Ne moriranno due di più, ecco tutto!...

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Situazione generale

Industria e commercio.

Nel mese sotto rassegna ha dato segni di un effettivo miglioramento il numero dei fallimenti, che è disceso alquanto dai limiti *record* segnati nel corso del 1931, mentre l'andamento dei prezzi e della disoccupazione è stato piuttosto stazionario.

Dalle relazioni che gli organi dirigenti hanno presentato alle assemblee degli azionisti è emersa la constatazione che la crisi nel 1931 ha tagliato fuori molte delle aziende meno solide, e si accenna soltanto larvatamente alla possibilità di una ripresa nel 1932, rimandando ogni previsione dopo il risultato delle Conferenze Internazionali sul disarmo e sulle riparazioni.

Vengono ora pubblicati i risultati economici delle principali aziende americane, e ne riproduciamo un prospetto riepilogativo di dettaglio:

Profitti industriali per gli anni 1930-1931

Industria	Profitto netto 1930	Profitto netto 1931	Capitale netto investito 1930	Capitale netto investito 1931	Percentuale del profitto sul capitale 1930	1931
14 Strumenti agricoli	$ 45.649	8.125	$ 483.233	$ 479.561	9.9	—
18 Divertimenti	33.467	10.184	213.434	236.526	15.7	4.3
34 Automobili	161.828	99.165	1332.941	1301.596	12.1	7.6
20 Accessori per autom.	8.526	D.1.967	209.507	194.244	4.1	—
32 Materiale da costruz.	10.489	D.2.505	399.409	412.706	4.9	—
22 Prodotti chimici	89.745	75.336	740.849	827.330	12.1	9.1
13 Miniere di carbone	18.110	10.801	363.416	372.051	5.0	2.9
26 Cotonifici	D.11.057	D.13.383	268.361	252.714	—	—
5 Latticini	3.000	2.812	36.133	43.153	8.3	6.5
16 Coloniali	78.302	73.182	304.427	416.632	28.1	17.6
25 Apparecchi elettrici	13.095	4.292	118.647	127.075	11.0	3.4
6 Concimi chimici	6.764	D.1.339	140.456	117.840	4.8	—
24 Suppellettili casal.	5.580	3.580	139.652	137.066	4.0	2.6
38 Ferro e acciaio	173.247	18	3615.068	3734.434	4.8	—
11 Lavanderia	2.142	1.665	18.763	18.884	11.4	8.8
9 Legnami	D.501	D.3.168	33.363	31.608	—	—
46 Macchinario e access.	16.156	D.2.630	280.011	270.912	5.6	—
17 Carne conservata	28.032	D.3.846	688.129	683.559	4.1	—
8 Rame	3.697	D.2.855	169.702	179.186	1.9	—
11 Materiale non ferroso	13.688	4.708	401.311	377.285	3.4	1.2
8 Articoli per ufficio	9.179	D.1.040	111.836	106.986	8.2	—
8 Vernici	4.785	4.545	104.833	100.263	4.5	4.5
28 Carta	10.604	D..640	274.032	287.958	3.9	—
21 Benzina	30.261	621	610.459	586.060	5.0	0.1
8 Impianti per pozzi	3.048	2.605	42.734	41.260	7.1	6.3
20 Tipografie	37.429	23.926	228.983	219.263	16.3	10.9
36 Materiale ferroviario	21.664	D.3.415	336.333	345.487	6.4	—
10 Beni immobili	10.702	4.599	132.063	141.544	8.1	3.2
5 Ristoranti	2.400	1.251	36.804	27.224	6.9	4.6
17 Pneumatici	D.1.676	3.689	464.312	427.104	—	0.9
6 Navigazione	5.300	2.363	118.049	102.452	4.5	2.3
8 Calzature	9.813	10.968	198.849	193.675	4.9	5.7
12 Seterie	D.2.766	D.2.222	85.469	76.681	—	—
12 Zucchero (cubano)	D.11.090	D.12.027	193.118	133.931	—	—
12 Id. (altre prov.)	8.871	6.762	151.697	146.096	5.5	4.6
15 Prodotti tessili	3.710	748	163.021	156.073	2.3	0.5
20 Tabacco	76.276	78.098	557.063	573.237	13.7	13.6
3 Lane	D.6.421	D.3.352	110.597	111.264	—	—
85 Aziende manif. diverse	71.256	36.226	802.090	807.510	8.9	4.5
41 Aziende div. di serv.	26.613	20.224	390.889	371.281	6.8	5.4
Totale comprensivo di altre aziende minori	1257.807	592.105	17.663.855	17.703.059	7.1	3.3

D = deficit.

Crediamo pure interessante riportare il riassunto del bilancio di oltre un centinaio di aziende industriali americane:

	1930	1931
	(milioni di dollari)	
Attivo		
Cassa, Banche e titoli negoziabili	$ 680	728
Effetti da esigere	512	428
Merci	1.165	943
Proprietà immobiliari	2.423	2.379
Partecipazioni azionarie	349	384
Altre attività fisse	400	376
Passivo		
Debiti	359	290
Obbligazioni	840	786
Altri debiti	85	95
Azioni preferenziali	675	692
Azioni ordinarie e eccedenze attive	3.476	3.308
Riserve	94	102

L'andamento dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti, manifesta un lieve miglioramento pel grano, il cotone e il caffè, mentre è in declino per molte altre merci.

Riportiamo qui appresso un prospetto comparativo dei prezzi e l'indice riferito ai dati più recenti (da G. Cerutti):

Materie prime	31-12-930	30-6-931	15-12-931	15-3-932
Stagno (Lg. p.tonn)	116.10.—	114.2.6	141.2.6	128.0.0
Piombo »	15.—.—	13.13.9	15.7.6	13.6.3
Zinco »	13.15.—	13.18.9	14.6.3	13.10
Rame (Cents p. libbra)	10.62.50	9.12.50	7.87	6.12
Caffè »	7.12.50	6.03	7.—	7.12
Zucchero »	1.20	1.31	1.11	0.74
Cotone »	10.—	9.85	6.58	7.05
Caucciù (Den. p. libbra)	4.25	3.37	3.87	5.—
Seta greggia (S.p. libbra)	2.40	2.40	1.70	1.45
Argento (cents. p. oncia)	31.12.50	29.12.50	30.95	29.75
Platino (Lg. p. oncia)	6.15	8.—	11.6	10.13
Frumento (Cents. p. bus.)	75.50	56.37	55.75	59.12
Lana (Fr. p. quintale)	625.—	650.—	480.—	480.—
Italia (numeri indici prezzi ingrosso 1913=100)	364.40	339 33	325.31	322.57

Indici dei prezzi all'ingrosso:

1913=100	1928	1930	1931	Ultimo mese	Indice
Inghilterra	135.1	106.8	89.3	Gennaio 1932	90
Belgio	843	744	626	Dicembre 1931	573
Cecoslovacchia	—	117.0	107.5	» »	102.3
Danimarca	153	130	114	Gennaio 1932	116
Francia	619.6	635.8	454.8	» »	405.4
Germania	140	124.6	110.9	» »	100
Olanda	149	117	97	» »	84
Italia	462	386	330	» »	317
Norvegia	167	137	132	» »	123
Polonia	110.6	97.5	83.0	» »	75
Spagna	167	172	174	Novembre 1931	176
Svezia	148	122	111	Dicembre »	111
Svizzera	144.6	126.5	109.7	» »	105.1
Australia	154.7	146.7	—	» »	131
India inglese	145	117	96	» »	93
Canadà	150.6	135.3	113.4	» »	109.8
Sud Africa	120.4	102.6	98.5	Ottobre »	95.6
Giappone	170.9	130.7	116.8	Dicembre »	114.1
Stati Uniti	140	123.6	101.0	» »	95

Il commercio internazionale durante il mese di gennaio, nelle principali Nazioni, si è comportato come segue (milioni di dollari):

	1932 Esport.	1932 Import.	1932 Bilancio	1931 Esport.	1931 Import.	1931 Bilancio
Stati Uniti	150	136	+ 14	246	183	+ 63
Gran Bretagna	107	196	— 89	183	339	— 156
Francia	71	92	— 21	101	150	— 49
Germania	126	105	+ 21	173	170	+ 3
Giappone	25	41	— 16	52	51	+ 1

La posizione degli Stati Uniti risente dello sforzo di pagamento compiuto dai suoi debitori e dalla minor capacità di acquisto dei medesimi; l'Inghilterra per contro presenta un miglioramento notevole in relazione alle protezioni doganali ed al corso della sterlina; la Germania pure risulta con un saldo più favorevole dell'anno scorso, pur essendo inferiore a quello raggiunto negli ultimi mesi (in ottobre: sbilancio attivo 91 milioni di dollari).

La Francia ha ridotto le sue importazioni essenzialmente in seguito al rialzo delle tariffe doganali ed il Giappone sopporta gli effetti dei suoi rapporti con la Cina.

Situazione finanziaria.

Il miglioramento della sterlina ha provocato in molti mercati una diminuzione nei tassi di sconto.

L'Inghilterra ha iniziato il movimento riducendo dal 5 % al 4 % e quindi al 3,1/2 %, la Danimarca e l'Irlanda hanno ridotto dal 6 % al 5 %, il Giappone dal 6,75 % al 5,84 %, l'Italia dal 7 % al 6 %, l'India dal 7 % al 6 %, l'Austria dall'8 % al 7 %.

Le divise delle Nazioni scandinave hanno seguito il movimento della sterlina; così dicasi dell'*escudos* portoghese e delle altre valute attaccate a quella londinese.

Lo scarto assai vivo (da 67 a 73 per la sterlina) si è svolto nonostante le difficoltà che le Autorità inglesi hanno cercato di frapporre all'aumento per non turbare troppo il mercato monetario e per non distruggere il miglioramento che l'industria ed il commercio della Gran Bretagna hanno già conseguito e sperano di conseguire ancora dall'attuale prezzo della loro moneta.

Nelle Borse estere, sul principio del mese si è notato un risveglio sia nei prezzi che nella quantità delle contrattazioni, ma a fine mese la situazione è ritornata nuovamente pesante.

La Borsa di Berlino ha riaperto i suoi battenti sotto un severo controllo. La scomparsa del finanziere svedese Ivar Kreuger ha scosso alquanto le posizioni di molti Enti in Francia, Stati Uniti, Germania, costringendo alla moratoria le Aziende del Gruppo Kreuger e Toll in Isvezia.

Il Chile ha abbandonato il *gold standard*; la Bulgaria ha sospeso il pagamento degli interessi sui debiti esteri; la Grecia pure ha adottato misure analoghe: la situazione finanziaria dei piccoli Stati risente molto della attuale crisi e determina praticamente la sospensione di ogni trasferimento di valuta con grave pregiudizio dei già scarsi commerci.

La diminuzione dello sbilancio è dovuta alle minori importazioni calcolate in valore, del grano, cotone greggio, lana, carbone, legname, carni, rottami, rame, macchine, pelli crude e conciate, ecc. Le minori esportazioni, sempre calcolate in valore, riguardarono il riso, la frutta, l'olio d'oliva, la canapa, i filati e tessuti di cotone, la seta, le automobili, il marmo, le pelli, i pneumatici, i cappelli, ecc.

Nel 1.o bimestre corrente la bilancia commerciale, pur senza ripetere le eccedenze d'esportazioni verificatesi nell'ultimo quadrimestre del 1931, si dimostra bene equilibrata, e migliore delle analoghe precedenti, come risulta dai seguenti dati statistici: (milioni)

Gennaio Febbraio	Importazioni	Esportazioni	Eccedenza
1932	1.471	1.142	+ 329
1931	2.056	1.541	+ 515
1930	3.001	2.054	+ 947
1929	3.657	2.174	+ 1.483
1928	3.868	2.241	+ 1.627

Ferrovie dello Stato. — Le percentuali di diminuzione del 1931 in confronto del 1930 furono del 16,96 %, per le merci, del 15,80 % per i viaggiatori, del 17,86 % nei proventi. Nel gennaio decorso il regresso non si è ancora arrestato come risulta dai seguenti dati statistici:

Merci tonn. Gennaio 1931	Gennaio 1932	Differenza percentuale Gennaio 1932 di fronte Gennaio 1930	1931
3.949.807	3.381.501	— 30.78 %	— 14.37 %
Carri num.			
449.105	358.781	— 22.68 %	— 10.41 %
Viaggiatori num.			
6.684.332	6.016.565	— 23.14 %	— 10.— %

Prodotti del traffico: (milioni di lire)

	Merci	Viagg.	Tot.		
Gennaio 1931	171	96	267		
Gennaio 1932	146	87	233	— 30.03 %	— 12.73 %

Porti del Regno. — Il traffico generale dei porti del Regno nel 1931 fu relativamente soddisfacente (merci meno 9 % — passeggeri più 1 %) come lo dimostrano i seguenti rilievi statistici:

Genn.-Dic.	Merci tonn.	Passegg. num.
1930	39.626.738	8.418.816
1931	35.556.636	8.468.826
1931	2.432.757	533.316
1932	2.458.341	523.135

Il movimento delle merci nel Porto di Genova (importazioni ed esportazioni) nel 1.o bimestre del 1932 fu di tonnellate 906.600, contro tonn. 1.178.965 dello stesso periodo del 1931, tonnellate 1.300.948 del 1930 e tonn. 1.311.750 del 1929.

Depositi a risparmio. — I depositi tipici (Casse Postali compresi Buoni Postali fruttiferi, Casse di Risparmio, Monte di Pietà) salirono da fine 1930 a fine 1931 da 31.365 milioni a 33.336 milioni con un incremento di circa 2 miliardi, dovuti per quasi un miliardo e mezzo all'aumento dei Buoni postali fruttiferi (titoli fruttanti nel primo quinquennio il 5 % aumentato ogni anno di 1/4 %, e gli anni successivi il 6 %, con rimborso a vista dopo un anno dall'emissione del capitale più interessi capitalizzati). L'incremento nei depositi tra il 1929 e il 1930 fu di 2.430 milioni, tra il 1928 e il 1929 di 1.460 milioni e tra il 1927 e il 1928 di 2.495 milioni.

Milioni	dicem. 1928	dicem. 1929	dicem. 1930	dicem. 1931
Casse Postali (1)	10.819	11.774	13.047	14.132
Casse di Risp.	15.656	16.167	17.229	17.800
Monti di Pietà	1.007	1.003	1.089	1.394
	27.482	28.934	31.365	33.326
(1) Compresi Buoni Postali Fruttiferi	1.819	2.690	3.879	5.313

Movimento Società per Azioni ed emissioni di obbligazioni. — Nei decorsi due mesi del corrente anno (Gennaio-Febbraio) gli investimenti netti azionari ascesero a 622 milioni contro 125 milioni dello stesso periodo del 1931, 800 milioni del 1930, 509 milioni del 1929, 979 milioni del 1928, 437 milioni del 1927 e 1044 milioni del 1926.

Nel detto primo bimestre del 1932 le deliberazioni per emissioni di obbligazioni ascesero complessivamente a 119 milioni contro 150 milioni degli stessi due mesi del 1931 e 132 milioni del 1930.

Finanza. — La Banca Commerciale Italiana ha assorbito la Banca Commerciale Triestina.

Il Credito Italiano ha assorbito la Banca di Gallarate.

A giorni verranno aperte le sottoscrizioni ad una nuova serie di un miliardo di Buoni novennali 5 % a premi.

I cambi della Lira rispetto alle altre divise hanno mantenuto le posizioni normali del mercato, a New York il 1.o del mese la lira era quotata 19,24 e a fine mese 19,28 1/2.

Il tasso del denaro è lievemente diminuito in relazione al ribasso dell'uno per cento sul tasso ufficiale di sconto.

I titoli azionari hanno ancora avuto un mercato assai debole, ed alcuni hanno perso dal 5 % al 10 %.

Prezzi delle merci. — Nella prima settimana di Marzo il numero indice dei prezzi all'ingrosso è disceso da 322,27 a 321,85 (1913 = 100) contro 323,49 in febbraio e 326,02 in gennaio.

Negli altri Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 6 % dal 21 marzo 1932.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Italia presenta le seguenti variazioni: (milioni)

Lit.	31 Dic. 1930	31 Dic. 1931	29 Febbr. 1932	20 Mar. 1932
Oro cassa	5.297	5.626	5.626	5.627
Cred. sull'est.	4.327	2.170	1.72	1.610
Circ. bigl.	15.680	14.295	13.938	13.651
Portafoglio	3.946	4.098	4.628	4.633
Anticipazioni	1.551	1.066	1.126	903
Rapp. di cop. fatto in cassa e cred. sull'est.) alla circol. e imp. a vista	53.17%	47.64%	46.14%	46.45%
Rapp. oro in cassa ai soli bigl. in circolazione	33.77%	39.36%	40.37%	41.26%

Il Bilancio dello Stato. — La situazione del bilancio in corso (dal 1.o Luglio 1931 al 31 gennaio 1932) e cioè di sette mesi d'esercizio porta un *deficit* di 1870 milioni dovuto:

1) a 595 milioni di disavanzo rappresentanti i 7/12 del *deficit* di 1020 milioni previsto per tutto l'esercizio (entrate totali previste 20.154 milioni, spese totali previste 21.174 milioni).

2) a 1246 milioni di minori entrate di fronte al detto bilancio di previsione.

3) a 29 milioni di maggiori impegni di spese sempre in confronto al detto preventivo.

Queste risultanze sono l'espressione dell'universale disagio che si ripercuote su tutti i proventi e particolarmente su quelli indiretti, quali le tasse di bollo, registro, scambi, le imposte di fabbricazione, le dogane, i tabacchi, le ferrovie, ecc. Le imposte dirette invece risultano in aumento per 280 milioni.

Riportiamo infine l'andamento del bilancio negli ultimi sette anni (milioni):

Esercizi	Entrate effettive	Spese effettive	Avanzi Disavanzi
1924-25	20.440	20.093	+ 317
1925-26	21.044	18.776	+ 2.268
1926-27	21.450	21.014	+ 436
1927-28	20.071	19.574	+ 497
1928-29	20.201	20.546 (a)	+ 555
1929-30	19.837	19.667 (b)	+ 170
1930-31	20.387	20891	— 504

(a) compresi oltre 750.000.000 S. Sede.
(b) » » 150.000.000 » »

Il debito pubblico - Riportiamo il seguente prospetto comparativo: (milioni):

	31-12-31 (L. oro stabil.)	30-6-14 (L. oro anteg.)
Debiti Consolidati:		
Prodotti redimibili 3,50 per cento - 3 %	9.893	[illegible]
Consolid. 5 % emiss. 1917-1919-1926	61.886	—
Redimibili a lunga scadenza		
Prebellici	2.063	3.874
Prestiti 1918-16-24	2.044	—
Venezie 3.50 %	1.144	—
Prestito Morgan $. 89.270.100	1.696	—
Debiti brevi		
Buoni Tesoro	—	1.115
Id. scad. 31-12-1931 in corso regolamento (circa)	74	—
Id. scad. 15-11-1932	906	—
Id. scad. 15-11-1934 (circa)	2.900	—
Id. scad. 15-11-1940 (circa)	5.000	—
Totale al 31 dic. 1931: (contr. al 31-12-1930: milioni 86.106).	87.630	14.840
Partite diverse		
Cassa Depositi e Prestiti, Istituti Previdenza, Banco Napoli	5.484	—
Debito verso la Banca d'Italia per oro depositato a Londra	1.773	—
Monete metalliche in circolazione (argento, nichel, rame)	2.138	500
Bilancio gestione residui	3.919	—
Totale	100.944	15.340

Debito totale dello Stato (seguendo conformi impostazioni) negli anni precedenti:

31 dicembre 1929: milioni 93.265
31 dicembre 1930: milioni 100.336
31 dicembre 1931: milioni 100.944
(100 lire oro anteguerra sono uguali alle attuali 366.61 lire oro stabilizzate).

Bilancia commerciale. — La notevole miglioria intervenuta nel secondo semestre del 1931 ha favorevolmente influito sull'intera annata, ove le eccedenze d'importazioni, sono diminuite, in rapporto al 1930, di ben il 70 % come risulta dal seguente specchietto statistico: (milioni)

Bilancia commerciale italiana

Anno	Import.	Export.	Ecced. import.	Cambio medio con il $
1913	3.645	2.511	1.134	(5.18
1915	4.704	2.533	2.171	(6.15
1916	8.390	3.088	5.302	16.57
1917	13.990	3.309	10.681	(a) 17.41
1918	16.039	3.345	12.694	17.86
1919	16.623	6.066	10.557	18.54
1920	26.823	11.774	15.049	21.08
1921	17.227	8.275	8.952	25.96
1922	15.760	9.302	6.463	21.19
1923	17.189	11.085	6.104	21.52
1924	19.380	14.373	5.007	22.95
1925	26.200	18.274	7.926	25.09
1926	25.878	18.664	7.214	25.95
1927	20.374	15.615	4.759	19.61
1928	21.920	14.559	7.361	19.02
1929	21.664	15.235	6.429	19.09
1930	17.351	12.119	5.232	19.09
1931	11.634	10.060	1.684	19.19

(a) Fino al 30 giugno 1919 acquistato debiti interalleati complessivi 23 miliardi lire oro, con esportazione di 893 milioni di riserve auree a Londra.

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 3 % dal 26 Febbraio 1932

Osservazioni generali.

La situazione delle Banche della Riserva Federale si confronta come segue (milioni):

	17-3-'32	18-2-'32	18-3-'31
Riserva d'oro $	2.996.6	2.945.6	3.115.2
Portafoglio	786.5	982.1	284.6
Depositi	1.974.7	2.013.1	2.450.4
Biglietti in circol.	2.601.3	2.636.9	1.441.8
Ratio della riserva totale ai depositi circolaz.	70 %	67.4 %	84.5%

Il denaro è sempre molto facile: il *call money* è quotato a 2 1/2 %, il tasso per carta commerciale a 4/6 mesi, 3 1/2 %, il tasso per accettazioni bancarie a 90 giorni 2,1/2 %, 2,3/8 %.

Per le costanti preoccupazioni sull'andamento finanziario degli Stati Uniti, il corso del dollaro è stato debole durante tutta la prima metà di marzo; un miglioramento si è in seguito verificato e le quotazioni a Parigi sono passate da Fra. Fr. 25,40 circa per un dollaro a Fra. Fr. 25,50, miglioramento fittizio però, poichè negli ultimi giorni del mese a causa del mancato accordo a Washington per il progetto di risanamento del bilancio, il corso tornava a peggiorare.

Ciò che assilla i finanzieri americani ed i responsabili del Governo è il *deficit* continuamente crescente del bilancio dello Stato. In recenti riunioni era stata avanzata la proposta della introduzione di una tassa sulle vendite del 2,1/4 %, il ricavo della quale era stimato ad oltre mezzo miliardo di dollari. Questa nuova tassa però non è stata approvata perchè la maggioranza crede che essa causerebbe un aumento nel costo della vita non certamente desiderabile in questi tempi di profonda depressione. Si parla invece dell'approvazione di una tassa che toccherebbe solo quei prodotti non ritenuti strettamente indispensabili.

La scadenza del 15 marzo della tassa di ricchezza mobile ha dato un gettito di $ 175 milioni contro $ 330 milioni nel 1931 e $ 600 milioni nel 1929 (cifra massima raggiunta). Gli stessi incassi per l'anno finanziario 1931-32 furono di $ 700 milioni contro $ 1.178 milioni nel 1930-1931 e $ 2.195.000.000 nel 1929-1930.

Gli indici delle quotazioni dei Titoli alla Borsa di New York presentano il seguente andamento:

	20 Tit. Ferr.	30 Tit. Ind.
Massimo 1929	189.11	381.17
Minimo 1929	128.07	198.79
Massimo 1930	157.94	294.07
Minimo 1930	91.75	157.51
Massimo 1931	111.75	193.90
Minimo 1931	31.42	73.79
Minimo 1932 (8 Genn.)	31.36	71.24
17 Marzo 1932	34.00	80.97

Seguono alcuni indici e dati riflettenti la situazione economica e finanziaria negli Stati Uniti:

Esportazioni di grano (migliaia di Bushel) Marzo 1932 4.740 — Marzo 1931 3.039 — Maggio 1929 9.144

Prezzo medio di 14 articoli di ferro e acciaio Marzo 1932 $ 29.93 — Marzo 1931 31.61 — Maggio 1929 37.13

Prezzo del petrolio (42 galloni) Marzo 1932 $ 0.77 — Marzo 1931 0.60 — Maggio 1929 1.46

Prezzo rame greggio Marzo 1932 $ 1.65 1/4 — Marzo 1931 2.60 — Maggio 1929 4.73 1/4

Prezzo zucchero centrifugato (100 libbre) Marzo 1932 $ 2.80 — Marzo 1931 3.25 — Maggio 1929 3.38

Compensazioni bancarie in New York (miliardi) Febbraio 1932 $ 13.5 — Gennaio 1932 16.7

Compensazioni bancarie di 180 città esclusa New York (miliardi) Febbraio 1932 $ 8.1 — Gennaio 1932 9.1

Vendite di Azioni allo Stock Exchange di New York (milioni) Febbraio 1932 Azioni 31.7 — Gennaio 1932 34.3

Vendite di obbligazioni allo Stock Exchange di New York (milioni) Febbraio 1932 $ 228.5 — Gennaio 1932 291.9

Circolazione monetaria per persona 1a marzo 1932 $ 44.53.

Circolazione monetaria per persona 1a febbraio 1932 $ 45.27.

Secondo i dati del «Federal Reserve Board» l'indice generale della produzione sarebbe sceso da 107,2 nel 1929 a 64, alla fine del 1931 (1923 = 100); il traffico ferroviario sarebbe diminuito da circa 60 miliardi di tonnellate chilometri come media mensile del 1929 a 44 miliardi nel gennaio 1931 ed a 36,6 miliardi nel novembre scorso. In analoga proporzione è diminuito il traffico marittimo: come media mensile del 1929 si calcolavano entrate nei porti degli Stati Uniti navi per 4,9 milioni di tonnellate ed uscite per 5,1 milioni, mentre nello scorso dicembre le cifre erano rispettivamente 3,9 e 4 milioni.

La bilancia commerciale nel febbraio scorso è migliorata (milioni):

	Febbr. 1932	Genn. 1932	Febbr. 1931	primi 2 mesi 1932	primi 2 mesi 1931
Importazioni $	131	136	175	267	358
Esportazioni $	155	150	226	305	476
Sbilancio	+ 24	+ 14	+ 51	+ 38	+ 118

Secondo dati non ufficiali i disoccupati supererebbero gli 8 milioni.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 3,1/2 % dal 17 marzo 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra risulta così variato: (milioni)

		17-3-1932	18-2-1932	18-3-1931
Oro	Lg.	121.5	121.3	143.9
Titoli	»	90.5	84.4	66.2
Depositi	»	114.9	117.8	103.4
Riserve	»	42.7	51.8	66.5
Biglietti in circolaz.	»	353.7	344.8	347.3
Ratio		37.1 %	43.9 %	55.6 %

L'entità del debito, fluttuante si mantiene sulla cifra di poco superiore al 600 milioni di sterline. Totale al 12 marzo 1932 Lg. 612.375.000, dei quali 576.075.000 in Buoni del Tesoro, contro un totale di 619.410.000 al 14 marzo 1931.

L'affluenza di capitale straniero a Londra in questi ultimi tempi è stata tale da far ritenere opportuna da parte della Banca d'Inghilterra, una riduzione sensibile del tasso uffic. di sconto. Una prima riduzione si è avuta il 10 marzo dal 5 % al 4 %, una ulteriore al 17 marzo al 3,1/2 %. Siccome però il tasso privato si mantiene al disotto di quello ufficiale, non è improbabile che una ulteriore diminuzione venga applicata. Un miglioramento notevolissimo si è verificato nel corso della sterlina durante il corrente mese di marzo, le quotazioni contro dollari essendo passate da 3,48 a 3,78, 3,80. Il miglioramento è di circa il 9 %.

Il saldo della bilancia commerciale continua ad essere sfavorevole e lo è anzi quest'anno in misura maggiore dell'anno scorso (milioni):

	Febbr. 1932	Genn. 1932	Febbr. 1931	primi 2 mesi 1932	primi 2 mesi 1931
Importazioni Lg.	70.1	62.3	63.6	132.4	139.2
Esportazioni Lg. e riesportazioni	35.4	36.3	37.6	71.7	81.2
Saldo sfavorevole	34.7	26.—	26.—	60.7	58.—

Il numero indice ufficiale del costo della vita al 1.o marzo 1932 era approssimativamente del 46 % superiore al livello del luglio 1914, in confronto al 47 % di un mese prima ed al 50 % di un anno prima. Se si confronta il numero indice inglese a quello delle maggiori altre Nazioni, si rileva che l'andamento dell'uno non è molto dissimile da quello degli altri e con ciò si deve concludere che, contrariamente a tutto quanto si è detto e pronosticato, il ribasso della sterlina ha avuto una scarsissima influenza sul livello dei prezzi.

Al 22 febbraio 1932 i disoccupati erano 2.701.000 con un aumento di oltre 83.000 in confronto alla medesima data dell'anno scorso.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 9 ottobre 1931

Osservazioni generali.

Le principali voci del bilancio della Banca di Francia risultano variate come segue (milioni):

	11-3-1932	12-2-1932	13-3-1931
Riserva d'oro Fra. Fr.	76.167.3	73.034.1	56.094.8
Divise estere	4.149.7	7.820.5	6.946.0
Depositi	23.190.9	23.306.5	10.609.1
Biglietti in circolazione	82.660.8	83.288.8	77.810.3
Ratio della riserva d'oro agli impegni a vista	69.38 %	65.63 %	63.33 %
Ratio della riserva d'oro alla circolazione	92.20 %	87.72 %	72.09 %

La cifra di 76.167.288.000 Franchi in oro rappresenta il massimo di riserve raggiunto dalla Banca di Francia. L'aumento di 3 miliardi durante il mese è evidentemente dovuto alla conversione delle divise estere il cui saldo è diminuito per il medesimo importo.

Il *deficit* per l'anno finanziario 1931-1932, secondo gli ultimi rapporti e per il periodo fino al 24 febbraio, ammonterebbe a Fra. Fr. 1.271.950.000. Tra le misure prese per migliorare le entrate vi sarà un aumento della tassa sugli affari di importazione, fissata nell'aprile del 1926 in ragione del 2 %. Questa tassa sarà portata al 6 % per i prodotti lavorati, al 4 % per i prodotti semi-lavorati e lasciata al 2 % per le materie greggie. Si ritiene che questi provvedimenti frutteranno un maggior incasso di oltre 400 milioni di Franchi.

Il commercio con l'estero presenta il seguente svolgimento (milioni):

	Febbr. 1932	Genn. 1932	Febbr. 1931	primi 2 mesi 1932	primi 2 mesi 1931
Import. Fr.	2.399	2.341	4.012	4.740	7.868
Esport. Fr.	1.768	1.806	2.786	3.575	5.827
Saldo passivo	631	535	1.326	1.165	2.041

Il 5 marzo la Camera dei Deputati ha ratificato l'accordo per un prestito alla Cecoslovacchia di 600 milioni di Franchi. Questo prestito sarà offerto in pubblica sottoscrizione e garantito dal Governo Francese. La controgaranzia sarà un secondo pegno sui profitti del monopolio dei tabacchi cecoslovacchi mentre il primo pegno su questo reddito rappresenta già la garanzia per un prestito all'8 % emesso nel 1922.

Dalle statistiche si rileva che i depositi presso le Casse di Risparmio Francesi sono aumentati durante il 1931 di Fra. 8.350.000.000, ciò che rappresenta un aumento superiore del 4 % a quello verificatosi nel 1930. Nella sola Cassa Nazionale di Risparmio i depositi sono passati da Fra. Fr. 11.336 milioni alla fine del 1929 a 14.082 milioni alla fine del 1930 ed a 19.313 milioni alla fine di novembre scorso risultandone un aumento di Fra. Fr. 5131 milioni dal 1930 al 1931 e Fra. 8477 milioni dal 1929 al 1931 con percentuali rispettivamente del 34,9 % e 74,7 %. In minor misura risulta l'incremento dei depositi presso le Banche commerciali: 34.065 milioni alla fine del 1929, 36.681 milioni alla fine del 1930 e 38.245 milioni alla fine del 1931.

Gli incassi delle principali Compagnie Ferroviarie Francesi per il periodo dal 1.o gennaio al 18 febbraio 1932 ammontarono complessivamente a Fra. Fr. 1.470.786.000, vale a dire Fra. Fr. 316.189.000, in meno in confronto al medesimo periodo del 1931 con una diminuzione del 17,05 % per chilometro.

Il numero ufficiale dei disoccupati è stato calcolato al 27 febbraio 1932 di 293 mila persone contro 263 mila al 20 febbraio e 225 mila al 22 gennaio.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 6 % dal 9 Marzo 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank si confronta come segue: (milioni)

	15-3-32	15-2-32	15-3-31
Oro Rm.	876.3	928.6	2.286.5
Divise estere	141.6	144.2	209.2
Biglietti in circol.	4.113.1	4.155.2	3.777.9
Effetti e chèques	3.203.5	3.234.6	1.629.3
Ratio della riserva dell'oro e delle divise estere in confronto alla circol.	24.8 %	25.8 %	62.9 %

Il corso del Marco si mantiene fermo: in confronto alla Lira esso ha oscillato durante il mese da 4,60 a 4,63, mentre in parità all'estero si riscontrano corsi leggermente inferiori.

Il 9 Marzo il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto dal 7 % al 6 %. La precedente modifica risale al 10 Dicembre 1931.

I risultati pubblicati sull'andamento dell'economia statale, sono i seguenti:

Bilancio ordinario: incassi durante il mese di Gennaio Rm. 772,6 milioni contro Rm. 773,7 milioni di spese; nel periodo dall'Aprile 1931 al Gennaio 1932 le entrate hanno ammontato a Rm. 7.335,2 milioni contro Rm. 7.431,4 milioni di spese lasciando un deficit di Rm. 96,2 milioni che unito al deficit degli anni precedenti raggiunge i Rm. 776,7 milioni.

Bilancio straordinario: Deficit del mese di gennaio Rm. 124,2 milioni; deficit complessivo per l'anno finanziario fino a Gennaio 1932 Rm. 385,6 milioni.

Il bilancio generale dello Stato risulta così in deficit, alla fine del primo mese di quest'anno per un totale di Rm. 1.162,3 milioni.

La bilancia commerciale per il Febbraio scorso presenta un saldo favorevole di 97 milioni di Marchi contro 155 milioni nello stesso mese del 1931. La diminuzione nelle due voci è stata: del 28,7 % per le importazioni e del 30,6 % per le esportazioni: (milioni)

	Febb. 1932	Genn. 1932	Febb. 1931	Primi 2 mesi 1932	Primi 2 mesi 1931
Importazioni Rm.	441	440	620	881	1.335
Esportazioni Rm.	538	542	778	1.080	1.553
Saldo attivo	97	102	158	199	218

Secondo una recente intervista di un giornale estero ampie assicurazioni sarebbero state date che, fino a che gli attuali responsabili dell'andamento finanziario del Reich e della stabilità del Marco, resteranno al loro posto di comando, non saranno proposti progetti nè di moratoria nè di inflazione. Se le condizioni del momento lo consiglieranno, saranno invece rese più severe le attuali norme che regolano il commercio dei cambi.

SVIZZERA

Tasso ufficiale di sconto 2 % dal 22 Gennaio 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale Svizzera risulta come segue: (milioni)

		7-3-1932	7-3-1931
Oro	Fr. Sv.	1.635.8	643.9
Divise estere	»	108.3	365.6
Biglietti in circolazione	»	1.461.3	935.3

La percentuale di copertura dell'oro in confronto alla circolazione risulta così del 110,4 % al 7 marzo di quest'anno contro il 68,7 % alla stessa data dell'anno scorso.

Il cambio del Franco ha subito un lieve peggioramento durante i primi tre mesi del corrente anno. Le quotazioni a Parigi sono progressivamente passate da 4,97-4,98 nei primi giorni dell'anno a 4,91 alla fine di marzo, vale a dire sotto la parità legale di 4,92.

La riserva d'oro della Banca Nazionale Svizzera alle ultime date rappresenta gli importi massimi raggiunti. Le importazioni di oro in Isvizzera furono assai considerevoli l'anno scorso avendo raggiunto un valore totale di Fr. Sv. 1.173.000.000, dei quali Fr. Sv. 33 milioni per conto dell'industria del commercio e Fr. Sv. 1.140.000.000 per conto delle Banche. La sola Banca Nazionale ha importato per circa mezzo miliardo di franchi.

La principale caratteristica dell'andamento finanziario del 1931 fu il simultaneo rimpatrio di fondi svizzeri investiti all'estero e l'affluenza in Isvizzera di capitale straniero. Altro fatto saliente è stato il tesoreggiamento e l'esportazione dei biglietti di Banca, quest'ultima in tale misura da dover far prendere in considerazione la possibilità di una proibizione.

GRECIA

Tasso ufficiale di sconto 11% dal 20 Febbraio 1932

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Grecia al 7 marzo presentava le seguenti risultanze per quanto riguarda la circolazione e la copertura aurea: (milioni)

Oro	Dracme	869.3	
Divise estere		407.4	
Totale riserva			1.276.7
Biglietti in circolazione		3.781.5	
Altre passività a vista		434.3	
Totale passività a vista			4.016.1

La proporzione dell'oro e delle divise estere alle passività è del 30,38 %.

La Grecia non ha abbandonato il «gold standard» ma le quotazioni sono leggermente al disotto della parità legale.

Un accordo commerciale è stato recentemente concluso tra il Governo greco ed il Governo brasiliano per uno scambio a tariffe preferenziali di caffè con tabacco, olio d'oliva e vini.

Da una pubblicazione della Banca di Grecia, risulta che nel periodo dal 29 Settembre 1931 al 21 Gennaio 1932 furono concessi dal Comitato del Controllo dei Cambi i seguenti importi:

Servizio del Prestito Naz.	$.	6.916.830.—
Pagamenti alla Bulgaria	»	390.627.—
Materiali per le FF. SS.	»	139.906.—
Altre forniture speciali	»	1.901.476.—
Forniture di grano	»	6.374.109.—
Altre forniture di commestibili	»	3.969.567.—
Materie prime, macchinari per le industrie	»	4.074.423.—
Combustibili	»	758.038.—
Altri articoli di uso comune	»	2.544.556.—
Articoli di lusso	»	574.016.—
Per pagamenti di carattere finanziario	»	5.131.980.—
Per le istituzioni greche all'estero	»	1.641.114.—
Totale	»	30.065.638.—

Da quanto sopra si rileva che fatta eccezione per $ 8.280.000 circa riguardanti necessità dello Stato in generale, una somma di dollari 21.790.000 in divise estere fu concessa ai privati per pagamenti di carattere commerciale.

Anche in Grecia il bilancio delle Ferrovie è passivo. Per l'anno 1932-1933 si stima un deficit di 46 milioni di Dracme che non si ritiene passibile di diminuzione per le sfavorevoli condizioni commerciali del Paese.

Un accordo è stato raggiunto tra la Turchia, la Bulgaria e la Grecia per disciplinare la produzione ed il commercio del tabacco.

DANIMARCA

In seguito alla riduzione del tasso ufficiale di sconto inglese al 4% avvenuta il 10 Marzo, la Banca di Stato Danese ha deciso di ridurre il proprio dal 6% al 5%.

Una notevole contrazione si è verificata nel mese di Gennaio scorso nel commercio con l'estero (milioni):

		Genn. '32	Dic. '32	Genn. '31
Importazioni	Cor.	103,4	136,5	120,4
Esportazioni	»	89,5	98,6	111,2
Saldo passivo		13,9	37,9	9,2

SVEZIA

Il 2 Marzo la Banca di Svezia ha ridotto il tasso ufficiale di sconto dal 5,50% al 5%. La precedente modifica risale al 19 Febbraio 1932.

Temendo che la improvvisa morte del signor Kreuger avesse sfavorevoli ripercussioni nel mercato finanziario, il Governo Svedese ha dichiarato una moratoria sui beni personali del Finanziere, su quelli dei principali Direttori delle sue Compagnie e su due Società sussidiarie. La Borsa di Stoccolma è rimasta chiusa per una intera settimana.

La sospensione del «gold standard» è stata prolungata fino al 20 Maggio prossimo.

La bilancia commerciale ha il seguente andamento (milioni):

		Genn. '32	Dic. '32	Genn. '31
Importazioni	Cor.	100,9	109,1	103,4
Esportazioni	»	74,3	104,5	83,4
Sbilancio passivo		26,6	4,6	20,0

NORVEGIA

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto il 3 Marzo dal 5,50% al 5%.

E' stato raggiunto un accordo tra la Norvegia e l'U.R.S.S. per una fornitura a quest'ultima di un ingente quantitativo di pesce conservato. Il Governo Norvegese presterà una garanzia a favore degli esportatori fino ad un massimo di 20 milioni di corone. Secondo i dati dell'Associazione Norvegese degli armatori le navi giacenti ferme nei porti norvegesi sarebbero state al 1.o marzo di quest'anno 361 e per un tonnellaggio complessivo di 1.000.000 tonnellate. Queste cifre sono le massime raggiunte ed un aumento di 49 navi pari a 150.000 tonnellate si è verificato in confronto ad un mese prima.

I più recenti dati del commercio estero sono (milioni):

		Genn. '32	Dic. '32	Genn. '31
Importazioni	Cor.	52,9	76,5	73,3
Esportazioni	»	42,8	50,2	46,6
Sbilancio passivo		10,1	26,3	26,7

L'inquadramento degli inventori

La Germania e gli Stati Uniti di America debbono certo la maggior parte del loro innegabile prodigioso progresso degli ultimi cinquant'anni al favorevole ambiente che vi trovano gli inventori, giacchè molto sovente noi siamo tratti nell'errore di credere che in quelle Nazioni, più che da noi, pullulino le persone dal fecondo ingegno, mentre invece, è vero soltanto che là assai più che da noi, l'inventore e l'innovatore trovano terreno adatto allo sviluppo delle loro idee.

Il Regime Fascista, suscitatore impareggiabile di tutte le più riposte energie della stirpe, tonificatore di tutte le qualità note ed ignote degli Italiani, non poteva disinteressarsi della più elevata categoria intellettuale della Nazione. Perchè l'inventore è infatti l'espressione pratica dell'ingegno di tutto un popolo, anzi, la sintesi di esso.

Intellettuali quindi al cento per cento, per dirla con una frase corrente molto espressiva seppure altrettanto brutta. Sarebbe stata grave colpa la mancata valorizzazione di quella che è certo la nostra maggiore ricchezza, ricchezza che inonda di mondo di luce attraverso i secoli, ricchezza che nessuno potrà mai toglierci: voglio parlare della intelligenza e della genialità.

E lo Stato fascista se ne occupò e se ne occupa. Con circospezione e con cautela come si conviene a materia tanto delicata quanto preziosa, ma, a cominciare dal Duce massimo assertore del ringiovanimento della Patria, attraverso l'opera e il consiglio di Quegli che intuì per primo la necessità di dare appoggio agli inventori: Arnaldo Mussolini; fino al giovane e studioso nostro Ministro delle Corporazioni, tutti hanno dato opera efficace all'inquadramento che va oggi perfezionandosi e sarà domani completo ed efficace. Nè dobbiamo dimenticare il lavoro appassionato dell'ing. Ferrario, Segretario nazionale degli Inventori, che con la parola, con la penna e soprattutto col cuore aiuta, spinge, difende secondo gli intendimenti delle superiori gerarchie, i nostri inventori grandi e piccoli.

Ma per far sì che essi trovino un clima adatto a dare vita al prodotto del loro ingegno (o come suol dirsi a «potenziare» le loro invenzioni), era necessario, in primo luogo, organizzarli inquadrandoli nello Stato corporativo. Perchè oggi inquadramento non significa, come potrebbe leggermente interpretarsi, un mero esercizio di catalogazione, bensì è il presupposto necessario a dar forza giuridica e politica ad una determinata collettività di produttori per poter, poi, proteggere ed aiutare tra di essi i meritevoli pure indirizzando l'attività di tutti al fine ultimo che è quello del progresso generale del Paese.

Gli inventori, per le loro particolari caratteristiche, pur rientrando nel quadro generale dei lavoratori intellettuali, anzi essendo una vera aristocrazia fra di essi, sfuggivano per molti lati alle comuni forme di organizzazione, e specialmente, per il carattere temporaneo, o transeunte che, generalmente, si attribuisce alla qualifica di inventore. Il che è, nella pratica, un errore che ben fu intuito da Arnaldo Mussolini quando spiegava all'on. Di Giacomo le ragioni per le quali degli inventori si sarebbe potuto costituire un vero e proprio sindacato.

In effetto, sebbene esistano inventori dirò così casuali, che pur avendo dato vita ad una invenzione, continuano in seguito la loro attività normale che è magari molto diversa; per la maggior parte, essi possono, senza errore, essere considerati come dei veri e proprii professionisti. Se infatti la fortuna li assiste, essi sono spinti ed incoraggiati a continuare lo studio ed il perfezionamento della loro prima invenzione; mentre se il loro trovato non incontra il favore del capitale e del pubblico (questo, si noti bene, avviene sempre quando l'invenzione è un assurdo oppure quando essa è veramente grande) essi sono spinti ad occuparsene tutta la vita profondendovi non solo tutte le loro possibilità finanziarie, ma anche tutti i tesori della loro attività e del loro ingegno. E' in quest'ultimo caso che ha inizio la vera tragedia dell'inventore ed è qui dove può esercitarsi con maggiore efficacia l'opera assistenziale e di conforto che non è certo il compito meno importante che il Regime attribuisce alla organizzazione che inquadra gli inventori. Comunque, sta di fatto, che si può parlare se non di una vera e propria «professione di inventore» almeno di una «occupazione permanente» o «principale» nel quadro della esistenza dell'individuo che ha fatta una invenzione.

Nasce da ciò pertanto, la possibilità di inquadrarlo in un vero sindacato, nè a questo principio contraddice il fatto che si sia creata una «associazione» per gli inventori, giacchè poco significa il nome quando la sostanza è la stessa. Ed è sostanza il riconoscimento ufficiale che di essa si farà ora e la sua erezione in Ente Morale, come pure è sostanza tutto il programma assistenziale che con le nuove provvidenze predisposto personalmente dal Ministro delle Corporazioni, sarà svolto dalla Associazione fornita all'uopo dei mezzi opportuni.

Ma questa Associazione per le mansioni corporative particolarmente delicate e per le interferenze necessarie, se pur difficilmente definibili, di molti altri Enti come quelli dei «datori di lavoro» (per chiamarli così anche se impropriamente) che possono essere a volta a volta, lo Stato medesimo, gli industriali e i privati *sia italiani che stranieri*, se pure deve sempre far parte della Confederazione degli Intellettuali, ha, probabilmente, la necessità di una specie di autonomia per poter intervenire con efficacia e rapidità nei confronti di tutti, a favore e difesa del più geloso patrimonio intellettuale che abbia una Nazione.

Predisposta questa organizzazione il Governo fascista non poteva credere di avere assolto tutti i suoi compiti nei riguardi degli inventori se non avesse prima dato mano a rifare la legge 30 ottobre 1859 tuttora vigente sulle privative industriali, certo sorpassata e ad ogni modo inadeguata a tutelare degnamente i prodotti dell'ingegno italiano.

In attesa che la nuova legge entri in funzione, si imponeva di organizzare un *esame di merito* delle invenzioni per dare all'inventore la possibilità di essere ascoltato come merita da chi può, si vuole, utilizzare la sua invenzione (fornendolo di un giudizio assolutamente imparziale emesso da un organo tecnico di riconosciuta competenza. Sebbene questo compito possa essere irto di difficoltà e di pericoli così come ho poco tempo dimostrato nel mio articolo precedente (*La Stampa*, 27-3), tuttavia la Segreteria Nazionale sorretta dal lungimirante aiuto del Presidente della Confederazione Intellettuali, on. Bodrero, ha saputo dar vita ad un complesso organismo tecnico per l'esame delle invenzioni. Diciamo subito che questo organismo, in ormai due anni, si è dimostrato quanto mai agile ed efficace ed ha dato tali prove di vitalità e di utilità da meritare altissimi elogi. Esso è costituito sostanzialmente da tante *Commissioni tecniche di esame* quante sono le regioni italiane e il cui Presidente è sempre il Segretario Regionale dell'Associazione Inventori (A.N.F.I.) mentre ne fanno parte i più insigni e volonterosi scienziati e tecnici della regione scelti fra i Professori delle Università, dei Politecnici, delle Scuole Superiori specializzate, e nelle industrie. Queste Commissioni sottopongono ad un primo esame le invenzioni inoltrando quelle giudicate degne alla *Commissione Superiore per l'esame delle invenzioni* che ha sede presso la Confederazione dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti in Roma.

Si noti, fra parentesi, che qualunque inventore il cui trovato sia stato scartato da una Commissione Regionale può adire alla Commissione Superiore che, in questo caso, funziona da Commissione di Appello.

La Commissione Superiore presieduta da quell'insigne tecnico che è S. E. il sen. ing. Rota, generale del Genio Navale, direttore della Vasca Nazionale, e di cui fanno parte i migliori scienziati e tecnici italiani e i rappresentanti di tutti i Ministeri militari, sottopone oggi le invenzioni all'esame di *almeno due membri*, scelti fra quelli specializzati nella materia, ed esamina poi le rispettive relazioni in seduta plenaria. Qualora si riscontri in queste una grande disparità di giudizi, siccome ciò potrebbe esser indice che ci si trova di fronte ad una novità assoluta, l'invenzione è data in esame ad altri membri della Commissione e, ove occorra, sono fatte tutte le esperienze pratiche e gli studi di laboratorio ritenuti necessari. In base al giudizio di questa Commissione, giudizio che, come abbiamo detto, è estremamente scrupoloso e attento, viene rilasciato all'inventore un attestato che contiene in riassunto il giudizio stesso, perchè egli se ne possa servire per valorizzare la sua invenzione. In questo caso interviene anche l'Associazione sia appoggiando la presentazione della invenzione ai Ministeri o agli Enti che possono interessarsi ad essa, sia ancora aiutando finanziariamente la costruzione dei modelli e gli studi necessari. Questi aiuti, fino ad oggi basati sulle sole forze della Associazione, non potevano essere, e non furono, di grande entità per quanto raggiungessero spesso l'intento prefisso. Ora che, come si è detto, l'Associazione sarà incaricata di espletare tutta l'opera intesa a valorizzare i prodotti dell'ingegno italiano, è certo che la sua assistenza sarà molto più pratica ed efficace a favore degli inventori.

Siccome poi esistono in Italia altri organi che si occupano dell'esame delle invenzioni, come ad esempio qualche ufficio speciale presso i Ministeri, e anche un Comitato sedente in Milano (che non ha tuttavia scopi sindacali e tanto meno corporativi) si è pensato di vedere se e come si possa addivenire alla fusione di tutti questi varii Enti in modo da concentrare sotto la direzione dell'Associazione Nazionale Fascista Inventori l'opera di esame delle invenzioni italiane. E' da sperare che questo sia presto un fatto compiuto perchè creando un organo unico dove siano pariteticamente rappresentati gli inventori (come prestatori d'opera), lo Stato e gl'industriali (come datori di lavoro) si avrebbero ben maggiori possibilità di valorizzare i trovati meritevoli di quanto non se ne abbiano oggi. Ma ci auguriamo soprattutto che questo compito non sia burocratizzato e che soprattutto non sia intaccata la chiara linea sindacale che è la principale caratteristica delle Commissioni di Esame di cui abbiamo parlato sopra.

Mentre si va sviluppando e concretando questo vasto programma inteso a spronare e correggere l'attività inventiva così che il nostro Paese cessi dall'essere il fornitore di belle idee per le Nazioni straniere, la Segreteria Nazionale ha fondato da parecchi mesi la bellissima rivista *L'Inventore italiano* che è, anche, la prima rivista italiana di volgarizzazione scientifica e che contiene, oltre ad articoli dovuti ai migliori scrittori tecnici, una descrizione succinta di un certo numero di nuovi trovati, un esteso notiziario italiano ed estero, una consulenza scientifica e legale specializzata ed infine tutte le notizie che interessano la categoria.

L'inquadramento degli inventori può ben dirsi dunque oltre che una delle più tipiche ed originali realizzazioni del Regime, anche una delle più perfette e complete. L'organo sindacale (l'Associazione) è fiancheggiato, infatti, da un organo di esame del valore delle invenzioni, sicchè il compito assistenziale non è lasciato al giudizio di una, o più persone, ma deriva dal parere dato sul valore della invenzione da un Ente tecnico responsabile in modo che l'assistenza finanziaria (che non è sussidio e tanto meno elemosina) si concreta invece in un aiuto atto a portare a compimento una novità utile al progresso del Paese. Ha quindi un valore etico e sociale di altissimo significato ed importanza e che certo servirà in breve tempo a dare nuovo vigore e nuove possibilità al genio inventivo della nostra Stirpe.

G. OLDOFREDI.

Un monumento in Francia
ai Garibaldini caduti nelle Argonne

Roma, 6 notte.

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha determinato di erigere a La Chalade, nelle Argonne, sui luoghi che videro le prodezze della Legione Garibaldina, un monumento dedicato a Bruno e Costante Garibaldi e ai cinquecento legionari che colà caddero per la difesa della latinità.

La cerimonia inaugurale avrà luogo nella ricorrenza del Natale di Roma e sarà presieduta da S. E. il R. Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il monumento sarà offerto ai Volontari francesi dall'on. Eugenio Coselschi, Presidente dei Volontari italiani, che interverrà alla cerimonia con il Segretario generale Augusto Frascosolido e con altri gerarchi dell'Associazione. Sarà anche presente l'on. Ezio Garibaldi con alcuni reduci delle Argonne.

Il Governo francese sarà rappresentato da un Ministro o Sottosegretario e vi saranno anche le Autorità politiche e militari della regione.

I Volontari, i Mutilati e i Combattenti italiani di Parigi, Nancy, e Metz e le rappresentanze di quei Fasci all'estero affluiranno a La Chalade insieme con larghe Delegazioni di Volontari francesi, guidate dal loro Presidente avv. Sarthié.

Il monumento consta di un'ara a linee semplici e severe che reca in bronzo le effigi di Bruno e di Costante. Al centro: l'ala e il gladio, insegna e simbolo del volontarismo italiano. Sarà inoltre impressa questa epigrafe dettata dall'on. Coselschi:

«Bruno e Costante Garibaldi — con cinquecento Legionari — caddero su questa terra di Francia — e furono l'eroica avanguardia — dell'Italia di Vittorio Veneto — Optatum foedus amoris — l'Associazione Nazionale Volontari d'Italia — 21 Aprile 1932 - Natale di Roma».

L'opera pregevole nella sua lineare semplicità è dovuta, così come la modellazione dei bronzi, al prof. Sergio Vatteroni di Carrara, mentre il lavoro in pietra è stato sollecitamente condotto a termine dalla Ditta Civet e Pommier di Parigi che si è posta a disposizione dell'Associazione dei Volontari d'Italia, con spirito di generosa cordialità.

L'inizio dei lavori del Congresso
di linguistica romanza

Roma, 6 notte.

Nella sala Borromini, il terzo Congresso internazionale di linguistica romanza ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Bertoni, Accademico d'Italia. Sono state tenute tre interessanti comunicazioni. La prima, del prof. Merlo, della R. Università di Pisa, sui «nostrali etnici in quanto rivelatori di criteri preziosi per la classificazione dei dialetti italiani»; la seconda, del prof. Battisti, su «Lo spostamento del corso del Po nel medio evo e il confine dialettale emiliano-lombardo»; la terza, del professor Schurr dell'Università di Graz, sui «Principali tratti caratteristici del romagnolo e sulla origine e diffusione». Le tre comunicazioni sono state applauditissime da tutti i congressisti e dal pubblico numeroso.

L'infortunistica stradale
al congresso di psicotecnica

Roma, 6 notte.

Il Congresso di psicotecnica applicata alla prevenzione degli infortuni stradali ha proseguito oggi i suoi lavori nella sede della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti terrestri. L'on. Marchi, Presidente della Confederazione, ha proposto la nomina di una Commissione con l'incarico di redigere un ordine del giorno unico, sintesi dei voti espressi durante la discussione. Il Congresso ha approvato.

Sotto la presidenza del sen. De Vito, il prof. Ponzo ha quindi esposto i capisaldi della relazione fatta in collaborazione con padre Gemelli su «I fattori psicofisici predisponenti all'infortunio stradale e le prospettive di organizzazione psicotecnica preventiva», in cui è messo in evidenza in quali situazioni del traffico stradale si manifestano i fattori psichici che particolarmente predispongono a tale specie di infortunio. Speciale importanza tra cotesti fattori viene data alle tendenze e prevalenze istintive che si fanno evidenti nell'agire umano abitudinario (tendenza al minimo sforzo, preferenze e prevalenze del lato destro sul sinistro, ecc.) in quanto sono a volte in contrasto con le norme stradali vigenti. I rimedi dovrebbero tenere anzitutto presente: norme stradali rispettose delle tendenze istintive, segnalazioni in armonia alle disposizioni psicofisiche, selezione dei guidatori, eliminazione dei guidatori predisposti all'infortunio, esaltazione del senso del dovere e della responsabilità degli utenti della strada. La relazione è stata vivamente applaudita. Padre Gemelli ha aggiunto qualche altra osservazione sull'argomento e quindi la seduta è stata tolta.

I congressisti si sono recati quindi al ricevimento offerto in loro onore dal Reale Automobile Club d'Italia.

A tu per tu col "sonoro e parlato"

In cerca di una scrittura

ROMA, aprile.

Il Sindacato degli attori cinematografici, al quale avrò fra pochi giorni il privilegio d'appartenere, ha sede quasi di fronte all'ufficio romano de «La Stampa». Tra l'uno e l'altro corre, tumultuosa e scintillante come un fiume ai primi tepori di maggio, la più romana fra le grandi arterie della Capitale: il «Tritone». Mi basta attraversare la via per attuare la metamorfosi.

Labbra che bisbigliano

La mia posizione sindacale è senza dubbio un po' bizzarra, meno tuttavia di quanto possa parere ad un osservatore superficiale: da giornalista ad attore — o viceversa — il passo non è tale che non si possa varcare. Ed il soldato di cavalleria in congedo Dante Alighieri ebbe meno ragioni dalla sua, quando si iscrisse — prima di iniziare il fantastico *réportage* che doveva renderlo celebre — alla Corporazione degli speziali.

Il conte Negroni, al quale ho confidato ieri i miei propositi, ha alzato le braccia al cielo, in un gesto di indignazione.

— Amico mio, tu vuoi ridere! Lavorare in film non è cosa semplice come forse tu immagini... Anzitutto non saresti a posto sindacalmente e poi... e poi sarebbe ora che vi convinceste un po' tutti, una buona volta, d'una cosa: che in nessuna professione al mondo ci si improvvisa e tanto meno in cinematografo.

Il malumore dell'amico Negroni, per quanto giustificato, non valse a smuovermi dal mio divisamento. Che io mi trovi un po' come Arlecchino falso principe, nella categoria generici cinematografici, è fuor di dubbio, ma non è questa una difficoltà insormontabile! Quanto al resto, si vedrà!

Avrò la tessera fra due giorni — un prodigio di celerità, mi hanno detto — ed inganno intanto le ore dell'attesa, cercando di procacciarmi, nel mio nuovo ambiente, utili relazioni. Conto già qualche amico fra gli elettricisti.

I generici, miei nuovi colleghi, per ora mi guardano di traverso: forse mi considerano un po' come un guastamestieri? Che strani tipi! Chi direbbe che possano trovarsi uniti sotto una stessa etichetta e costretti alla vita in comune uomini d'origine, d'educazione e d'aspetto così diverso?

I direttori si mostrano in genere assai riservati. Avvezzi a subodorare in ogni nuovo giunto un aspirante alla gloria, si tengono in guardia per abitudine. Qualcuno, vedendomi andare e venire a mio agio, come uno di casa, dai teatri di posa alla sala del montaggio, dalla «registrazione suoni» alla «proiezione» e dai camerini ai gabinetti del trucco, ha posato su di me lo sguardo un attimo, con curiosità... Un attimo solo, dopo di che ha distolto l'attenzione, con studiata indifferenza, occupandosi d'altro. Ma ho la certezza assoluta, dirci direi, che attorno a me si bisbiglia e ci si informa, senza parere, e che il mio nome circola di bocca in bocca.

Il conte Negroni, dopo la sfuriata di ieri, mi ha restituito intatta e senza incrinature la sua amicizia: vecchia solida amicizia sorta in occasione d'una certa avventura di briganti che sarebbe ozioso narrare e cementata con gli anni.

Ho ritrovato in stabilimento un altro vecchio amico: un ex-maresciallo del disciolto reggimento «Piacenza», addetto ai miei tempi alla Scuola Militare di Modena, come sottufficiale di governo. Splendido soldato ai suoi bei dì e ardito cavaliere, egli è oggi reclutatore di «comparse», alle dipendenze d'un segretario artistico.

Il microfono rivoluzionario

Lo chiamavamo Caronte! Chi gli abbia affibbiato quel nomignolo, in lontane epoche, non so: certo esso gli è rimasto e si direbbe che con quelle tre sillabe uno strano destino gli sia piovuto addosso. Ogni giorno difatti, al calar del sole, egli se ne torna in città con il suo bravo ordine del giorno in tasca e col ruolino di marcia delle comparse che egli stesso dovrà traghettare l'indomani da via del Tritone allo stabilimento. Incatenato ai polsi dal bisogno a quella gemma rilucente che un giorno l'attrasse col suo miraggio di gloria e di fortuna, la falange dei dannati c'è — a conforto della similitudine — s'anco egli, Caronte, non ha più la forza di battere col remo chi s'adagia.

Povero Caronte, vecchio amaro! Chi sa che non fosse più felice allora, con noi precoci scellerati, anche quando noi facevamo troppo sfoggio di generosità verso di lui! Eravamo ragazzi e credevamo, nella nostra incommensurabile vanità che egli provasse verso di noi — futuri ufficiali — una specie di invido rancore... Mi accorgo ora che egli ci voleva bene, a tutti, e tutti ci ricorda con l'accorata nostalgia di chi sa d'aver frustrata un'esistenza correndo dietro alle fanfaluche. Vittima anch'egli di questo splendido miraggio cinematografico, ha i capelli ormai completamente bianchi ed ha perso l'altera rigidità d'un tempo. Gli occhi, quegli occhi di bragia che gli hanno valso il soprannome imperitinente, non brillano più, come quando strascicava la sciabola per i loggiati, allungando il collo come un gallo da combattimento fuori dal bavero verde e nero. E la voce s'è persa, riassorbita dagli echi della reggia estense.

Che il conte Negroni avesse ragione, quando affermava che in cinematografo non ci si improvvisa, me ne sono reso conto in questi pochi giorni di vita in margine — un po' anche a mie spese — e la cura assidua che le Case pongono nella selezione del materiale umano, la cautela che usano nell'accettare nuove reclute lo dimostrano, d'altronde, in modo palese.

Il «sonoro» ha portato una vera rivoluzione nei teatri di posa, non solo nella tecnica, ma anche nel campo artistico. E' incredibile come tutto può cambiare da un momento all'altro, al tocco magico della scienza! Poche linee grigie e nere in margine alla pellicola ed ecco tutto un mondo a soqquadro! Ci pareva già un'enorme conquista il film senza didascalie, lanciato dai tedeschi qualche anno fa — quando si parlava d'arte muta al cento per cento — ed ecco che tutto ciò non ha più valore! Chi fa le spese, come al solito è il povero pubblico, che non vi si raccapezza più. Eravamo riusciti, dopo molti stenti, a procurarci, bene o male, un certo numero di idee solide, in materia cinematografica, ed ecco, nemmeno a farlo apposta, le nostre idee non hanno più corso! Ci eravamo assuefatti a considerare i teatri di posa come un premio di consolazione offerto dagli dèi ai delusi della vita, una specie di aureo compenso agli spostati ed ai falliti di tutte le professioni, e tutt'a un tratto, che è che non è, ci dicono: «Nossignori, la cinematografia non è affatto quello che voi pensate, ma è una cosa molto seria, un'industria degnissima che può, se ben diretta, occupare vantaggiosamente il suo posto nel quadro dell'economia nazionale, fornendo lavoro onesto ad infinite categorie di operai ed artigiani oltre che agli artisti. Non sete di facile gloria e di ricchezze guadagnate a buon mercato deve attrarre i giovani alla cinematografia, ma serietà d'intenti e tenacia di propositi. La nostra è una professione onesta, come tante altre, e come le altre esige sforzo e sacrifici».

I divi se ne vanno!

L'invenzione del «sonoro» ha avuto una immediata ripercussione nel campo professionale. E che ripercussione! Anzitutto, assistiamo ad un fenomeno assolutamente sbalorditivo: niente più divi!: quelli che ancora rimangono o cambiano mestiere e fanno fagotto!

— Oh bella! E se non vi sono più divi, il cinematografo chi lo fa?

— Avremo degli attori, to'! E sarà tanto di guadagnato!

Ecco un'altra idea ben catalogata che se ne va! S'era detto e ripetuto sino a ieri che i comici di teatro non valevano nulla in cinematografo, perchè abituati a tutt'altra recitazione: oggi è ampiamente dimostrato che in attesa di formare ex-novo i futuri attori dello schermo, i comici di teatro sono ancora la migliore delle risorse.

Nel nuovo cinematografo senza divi, niente concorsi cinematografici, niente più Rodolfi Valentini, niente Greta Garbo, ma attori ed attrici venuti su con lo studio ed il lavoro; coscienziosi, anche se non precisamente apollinei. E si capisce facilmente, stando così le cose, che i primi a risentire gli effetti di questa rivoluzione siano stati precisamente i vecchi attori dello schermo.

Les dieux s'en vont! Il pubblico, che li aveva prediletti ai loro tempi, e li vedeva ancora talvolta con piacere nei films editi dalla ormai scomparsa *Fert* di Torino, si è già abituato, dopo i successi dei lavori più recenti, ad un'altra recitazione e non tollererebbe più nessun ritorno all'antico. Metamorfosi profonde non si compiono in un organismo, senza che qualche cellula ne soffra e se ha avuto le sue vittime Hollywood, dove le possibilità di adattamento sono più vaste, non poteva non averne anche l'Italia ove tutto è da rifare.

Nostalgia [illegible]

Diremo subito, a scanso di cattive interpretazioni, che la necessaria selezione si è compiuta senza spargimento di sangue e che nessuno è stato messo alla porta. La settima Musa, risorta dalle sue ceneri, non vuole la morte del vecchio attore, ma che si converta e viva. La parola d'ordine è rinnovarsi, rieducarsi. L'attore non è che un elemento nel film, quello che il pubblico vede: ve ne sono altri, non meno indispensabili, ma invisibili, dietro la macchina da ripresa. Alcuni fra i vecchi attori hanno sentito l'imperativo del momento ed anzichè perdersi in recriminazioni, si sono decisamente lanciati — dopo il necessario tirocinio — su una nuova via: ed oggi li ritroviamo truccatori, segretari artistici, aiutanti-direttori...

I segni della rinascita sono davvero confortanti e la primavera non potrebbe annunciarsi più fervida di opere. Le due case maggiori stanno ultimando in questi giorni i *films* da programmare in autunno: nel frattempo si montano gli «interni» per i lavori successivi. Amleto Palermi è a Napoli con la sua compagnia e gira gli esterni d'un lavoro di Forzano. Gennaro Righelli è agli ultimi tocchi d'una pellicola di carattere aeronautico. Baldassarre Negroni e Guido Brignone sono alle ultime riprese d'uno scenario settecentesco.

Quanto a me, ve l'ho detto: vado in cerca di scrittura.

Riuscirò, non riuscirò? Avrò, non avrò fortuna? Cento volte al giorno me lo chiedo senza poter trovare risposta... Che proprio io debba ridurmi a sfogliare la margherita, per un sì o per un no?

La cerchia delle mie nuove relazioni si va considerevolmente allargando. Un direttore mi ha invitato a colazione per domattina, annunciandomi una sorpresa... Che sia la gloria questa volta?

Oggi mi ha chiesto:

— Quando leggeremo le belle cose che scriverà?

— Belle o brutte — ho risposto — spero di cominciare presto.

Caronte, che era presente, mi ha guardato con dolcezza infinita, quasi paterna, al disopra dei baffi, ed ha soggiunto con enfasi:

— La *Stampa!*

Poi, come se il suono stesso di quelle parole avesse riattizzato non so quali reconditi entusiasmi per questo nostro mestiere così ricco di fascino per chi ne è fuori, mi ha susurrato all'orecchio, cingendomi il collo con un braccio:

— Bravo! Mi fa piacere vedere che si fa onore, anche nella *borghesia*...

Ed ha soggiunto, con voce vibrante d'orgoglio, rivolto al direttore:

— E' un mio allievo!

L'ho guardato, un po' sorpreso, il per il: e m'è parso che l'occhio gli si fosse inumidito.

MASSIMO ESCARD.

Le direttive del Capo del Governo
per le attività dello spettacolo

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal Ministro delle Corporazioni on. Bottai, l'on. Gino Pierantoni, Presidente della Corporazione dello spettacolo, ed il dott. Anselmo Anselmi, Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'on. Pierantoni ha riassunto l'opera spiegata dalla Corporazione ed ha sottoposto all'approvazione di S. E. il Capo del Governo i provvedimenti che intende adottare in pro' delle attività dello spettacolo, specie per quanto si attiene all'Istituto Nazionale del teatro drammatico ed alla produzione cinematografica.

S. E. il Capo del Governo ha approvato l'opera svolta dalla Corporazione e ha dato il proprio consenso al programma d'azione predisposto per l'avvenire impartendo in proposito le opportune direttive.

Membri del Governo insigniti
della Gran Croce della Corona d'Italia

Roma, 6 notte.

Sono stati insigniti della Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia i seguenti membri del Governo: Gazzera S. E. Pietro, Ministro della Guerra; Sirianni S. E. Giuseppe, Ministro della Marina; Balbo S. E. Italo, Ministro dell'Aeronautica; Giuliano S. E. Balbino, Ministro della Educazione Nazionale; Acerbo S. E. Giacomo, Ministro per l'Agricoltura e Foreste; Bottai S. E. Giuseppe, Ministro delle Corporazioni.

Concorso fra artisti e artigiani

Roma, 6 notte.

L'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, l'Ente nazionale per le industrie turistiche e il Touring Club Italiano bandiscono, in occasione della settimana della meccanica agraria che avrà luogo in Roma dall'8 al 23 prossimo, un concorso a premi tra artisti ed artigiani del Lazio per oggetti ricordo di qualsiasi materia e tipo prodotti ed atti allo smercio a Roma e nei centri turistici del Lazio. Il bando relativo potrà essere richiesto all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, nonchè ai Consigli provinciali dell'Economia, alle Unioni industriali e alle Segreterie artigiane.

GLI SPORT

Attualità automobilistica

La vetturetta

L'imminente comparsa sul mercato della tanto attesa «Balilla», la nuova creatura della «Fiat», offrirà tra gli altri vantaggi un segnalato favore ai puristi del dolce idioma, che da qualche tempo stanno arricciando tanto di naso di fronte a questa brutta parola venuta di moda: vetturettismo.

C'è da sperare che, risolto una buona volta il problema, anche la parola che lo designa passi in pensione, e di vetturettismo non si debba più sentir parlare.

Affrettiamoci, dunque, oggi a parlarne noi pure, prima di giungere anacronistici...

E' certamente superfluo spender parole sul significato, assolutamente ovvio, di queste cinque sillabe: tutto ciò che concerne la vetturetta o la piccola automobile, dal punto di vista industriale, sociale, tecnico, economico, vi appartiene.

Vediamo piuttosto da chi sia formata questa razza dei «vetturettisti», e che cosa essa voglia.

Vetturettisti siamo un poco tutti, noi italiani. Perchè l'automobile piace a noi tutti, e l'andarci su con poca spesa è per alcuni una necessità, per altri un comodo, per altri un desiderio — ma per nessuno, c'è da giurarlo, un dispiacere. Posto che per vetturetta s'intenda veramente l'automobile alla portata di tutte le borse.

Il problema, però, nasce di qui: dal comune desiderio di tutta questa gente, dai bisogni e dai gusti dissimili, di avere a disposizione un veicolo che, per essere realmente economico, non costringa l'utente a comprare od a sospingere a suon di benzina via per le strade un chilogrammo di macchina o d'accessori in più di quanto è strettamente necessario ai singoli bisogni. Insomma, la vetturetta automobile ideale, che ciascuno di noi sogna, deve avere tutto quanto è indispensabile al nostro bisogno o al nostro gusto, ma assolutamente nulla di superfluo, perchè il superfluo, come si sa, è un lusso, e la «vetturetta utilitaria» (finalmente ci è sfuggito anche questo terribile aggettivo!) dev'essere la perfetta antitesi del lusso.

Così avvenne che, in Italia, si formarono circa centosettantacinque ideali diversi della vetturetta utilitaria. E, naturalmente, non potendo l'industria preparare centosettantacinque piccole vetture diverse, il problema rimase sul tappeto fino ad oggi, vale a dire sulle pagine dei giornali e delle riviste specializzate.

Si è oggi chiarita la situazione, ed è avvenuto un concentramento della maggioranza dei gusti verso un tipo unico? O per quale altro miracolo la grande industria automobilistica — impersonata per ora dalla «Fiat» — ha potuto decidersi a troncare questo bizantinismo di dispute vetturettistiche col fatto compiuto, annunciando o lasciando trapelare di voler lanciare — in occasione del Salone di Milano che si inaugura il 12 corrente — la sua meccanica «Balilla»?

Il miracolo, a quanto ci consta, c'è, ma è d'ordine esclusivamente industriale: ed è quello di avere allestita una macchina ad un costo così basso da segnare un evento memorabile nella storia dell'automobilismo italiano. Tutto il resto, cioè la concentrazione dei gusti, delle attese e dei desideri verso un unico tipo concreto di vettura, è venuto o verrà da sè, come conseguenza di questo miracolo: il denaro ci ha avvezzati a questo ed altre sorprese!

Nell'impossibilità di riferire su queste colonne una nostra intervista con quegli industriali che affrontarono il problema e lo portarono alla soluzione che tra pochi giorni metterà a rumore il campo automobilistico italiano — per il semplice fatto ch'essi sono notoriamente abbottonatissimi, e nessuna intervista sulla genesi della loro nuova creatura essi concederebbero per tutto l'oro del mondo — può essere interessante, quest'oggi, provare a rifare per conto nostro il processo mentale che dovette sboccare nell'impostazione della nuova macchina, partendo dai presupposti noti, e cercando di sviluppare il nostro ragionamento ponendoci nei panni (Dio ne scampi e liberi i poveri utenti!) di un costruttore d'automobili.

I più accaniti zelatori della vetturetta utilitaria, coloro che maggiormente riuscirono a impietosire le colonne dei giornali, furono, da qualche anno a questa parte, coloro che non l'acquisteranno mai. Il più strenuo assertore di un diritto conculcato è generalmente colui che all'atto pratico non se ne vale. Quando una decente automobile costava trentamila lire, costoro vociavano che solo il giorno che fosse costata venti il popolo italiano si sarebbe votato in massa all'automobilismo. Il prezzo scese a venti, ma contemporaneamente la capacità delle borse italiane scese a quindici. Quando con quindici i nostri industriali riuscirono ad offrire delle magnifiche vetture, ecco che questa sventurata categoria di compratori non disponeva più che di dieci.

Che faremo noi, nei panni del costruttore? Poichè la prima virtù dell'industriale italiano (e specialmente torinese) è la pazienza, faremo dunque ancora questo tentativo: prezzo minimissimo. E vedremo se, anche stavolta, si dirà che la colpa è nostra...

Seconda categoria: compratori più seri ma poveri in canna. Costoro non si sono mai dati all'automobilismo, pur avendone urgente necessità nei propri affari, realmente per la questione del prezzo. Essi non hanno predilezioni per determinate caratteristiche tecniche, non esigono particolari prestazioni. L'ideale loro è semplicemente un veicolo semovente a quattro ruote, che ospiti la loro persona e tutt'al più un compagno, di sesso a convenirsi: purchè si tratti di una macchina alla portata delle loro borse. Accontentata la categoria numero uno, rimangono automaticamente evasi anche i modesti desiderata della seconda: se poi, invece del trabiccolo al quale essa si dice rassegnata, potremo offrirle per lo stesso prezzo ch'è disposta a spendere una vera automobile, rapida sicura e graziosa, che affezioni l'utente alla pratica automobilistica invece di... vaccinarlo, sarà tanto di guadagnato per tutti.

Terza categoria, la più assennata: quella che già ha avuto modo di sperimentare vita, miracoli, pregi e deficienze delle cosidette vetture utilitarie e desidera una macchina che non solo costi poco all'acquisto, ma anche e specialmente consumi poco, paghi poca tassa, non abbia assolutamente mai bisogno di riparazioni e neppure d'una complicata manutenzione; non richieda soste impreviste; non stanchi perchè la stanchezza, negli affari, è denaro; non volga alla fine dei suoi giorni in uno o due anni ma si ammortizzi in lungo tempo e in ogni caso conservi anche usata un forte valore di realizzo; sia sufficientemente capace per ospitare, col guidatore, le persone o i colli che viaggiando separatamente comprometterebbero tutta l'utilitarietà del trasporto; sia insomma non solo un surrogato del tram urbano per una persona, ma del treno, e per una piccola ditta o una piccola famiglia.

Quarta categoria: medici, professionisti, industriali, benestanti, ecc., generalmente già forniti di una automobile media o grossa per il gran turismo famigliare, e desiderosi di una seconda piccola vettura per gli spostamenti quotidiani minori, per il giro d'affari. Categoria pericolosa, perchè in teoria si accontenta di un veicolo che, ammortizzato in tre o quattro anni, corrisponda al risparmio conseguito in benzina, olio, gomme e manutenzione col lasciare a riposo la macchina grossa: ma in pratica, abituato al «comfort» e alle brillanti prestazioni di questa, vincolato ad esigenze di decoro e d'apparenza per l'ambiente in cui vive, finisce col formarsi della vetturetta questo tipico ideale: una macchina su per giù veloce, raffinata e sportiva come quella grossa, che costi da nuova meno della prima usata, e abbia l'avvertenza di consumar la terza parte quando gira per utilità anzichè per diletto...

Ultima categoria: piccole famiglie borghesi d'impiegati, commercianti, ecc., che spiano nella «vetturetta utilitaria» la macchina che permetterà loro la domenica di uscire a prendere quella boccata d'aria alla quale ogni essere umano ha sacrosanto ebdomadario diritto: per esempio a fare il giro dei laghi d'Orta, Maggiore e di Como, e tornar la sera a Torino per l'autostrada portando naturalmente con sè, oltre alla figliolanza, la cara zia, la gentile vicina di casa, il padrino del primogenito, e le congrue cibarie per la comitiva...

Riepilogando: la nostra vetturetta utilitaria dovrà costare il prezzo imposto dalle prime due categorie; essere solida, sicura, longeva, pratica e automatica nella manutenzione come desidera la terza; leggera, briosa, veloce, maneggevole ed elegante per la quarta; capace dei tradizionali quattro posti e di sopportare ogni sorta di strapazzi per la quinta.

Se e come la nuova annunciata piccola automobile italiana corrisponda per le sue caratteristiche a queste nostre conclusioni, avremo agio di giudicare all'apertura del Salone automobilistico di Milano.

ALDO FARINELLI

Scherma

La settimana internazionale di Nizza

Nizza, 6 notte.

La grande settimana schermistica di Nizza, che comprende quest'anno il torneo internazionale individuale alla spada, una fra le più importanti manifestazioni schermistiche del mondo, e la Coppa Gauthier Vignal, comincierà lunedì prossimo nel salone del Casino della Jetè Promenade. La prima riunione comprenderà gl'incontri per la Coppa Gauthier Vignal per squadre. Saranno di fronte soltanto due squadre, e cioè la squadra italiana, composta dai nostri Franco Riccardi, Carlo Cornaggia, Carlo Agostoni, Renzo Minoli, Alfredo Pezzana e Saverio Ragno, e la squadra francese che sarà rappresentata da Bouchard, Piot, Coutrot, Jourdan, Louis Prat, Rousset.

Martedì comincierà il grande torneo di Nizza che, per la prima volta, come pure la Coppa Gauthier Vignal, si disputerà col notissimo bottone marcatore del maestro Lezard di Nizza. Questo torneo, che suscita un interesse mondiale, riunirà 36 schermidori, i quali rappresenteranno otto Nazioni. Eccone l'elenco:

Italia: Carlo Agostoni, Carlo Cornaggia, Renzo Minoli, Alfredo Pezzana, Franco Riccardi e Saverio Ragno.

Francia: Bouchard, Coutrot, Jourdan, Piot, Tainturier, Raffali, Georges, Artigas, De Pignol, De Roland, Rousset, Louis Prat, Bavastro, Fernand Prat, Barret.

Olanda: Capit. Wymoldy, Driebergen, Weber.

Svezia: Capit. Hellsten e capit. Armann.

Inghilterra: De Beaumont, Oswald Masiey.

Belgio: Tom De Bem, Hankaert.

Svizzera: Jacquet, De Graffenried.

Austria: Brünner e Hans Schonhaumsfeld.

LA GRANDE CORSA AUTOMOBILISTICA BRESCIANA

Prologo della "Mille Miglia,,

Ieri si è iniziata la verifica delle macchine -- Gli ultimi tocchi alla organizzazione -- Bolidi rossi in allenamento

Brescia, 6 notte.

Fra le altre benemerenze, la «Mille miglia» potrà vantare anche quella di avere creato per la prima volta animazione nella nuova Piazza della Vittoria. E' bastata la divulgazione della notizia che presso la sede dell'A. C. Brescia si sarebbero svolte le operazioni di verifica alle macchine perchè sin da stamane la vasta e monumentale piazza venisse invasa dagli sportivi e da cittadini di ogni classe interessati ad assistervi. Il movimento è continuato per tutta la giornata, favorito da uno splendido sole primaverile. Il parco riservato alle macchine che si presentavano alle verifiche era formato da una staccionata in legno dipinta coi colori della città, biancocelesti, e sormontata da alti pennoni e guardata dai vigili urbani.

Il più puntuale: Minola

Minola e Marinoni sono stati i primi a presentarsi ai commissari. Essi pilotavano due Alfa Romeo, guida interna, con carrozzeria ultimo stile. Mentre facevano uscire le loro macchine dal parco, dalla parte opposta entravano Nuvolari, Borzacchini e Caracciola, seguiti pochi minuti dopo da Campari, che guidavano le macchine con le quali prenderanno parte alla corsa. L'Alfa Romeo di Caracciola, che domenica scorsa si era vista a Brescia dipinta in bianco, era oggi di color rosso, come tutte le altre della stessa marca; ma Caracciola, come è noto, non fa parte della squadra ufficiale della Casa milanese: egli corre isolato per ritentare la conquista del primato.

Ultimate le operazioni di verifica, Nuvolari, Campari, Borzacchini e Caracciola ripartivano per compiere sul percorso l'ultima prova di collaudo delle macchine. E, infatti, dopo avere raggiunto Bologna, passarono a Ferrara, Treviso, Feltre, Vicenza e Verona, per ritornare questa sera a Brescia, dove la loro apparizione ha suscitato dimostrazioni di viva simpatia.

Tra una ventina di isolati di varie marche, comprese parecchie Fiat, si è presentata alla verifica anche la macchina inglese Talbot, dipinta vivacemente in verde e guidata dal direttore tecnico della Casa, essendo i due corridori Lewis e Bernard, che in coppia la guideranno nella corsa, in giro sulle strade dell'Italia centrale con un'altra vettura dello stesso tipo, per ultimare il loro allenamento.

Intanto giunge notizia da Milano che Achille Varzi, il vincitore della gara di Tunisi, preannunzia il suo arrivo a Brescia per domani mattina; non per presentare la macchina, bensì per prendere contatto col centro dell'organizzazione e partire poi subito a bordo di un'altra vettura, fornitagli dalla Casa Bugatti, in ricognizione sul lungo percorso per saggiare le strade e prendere conoscenza delle numerose segnalazioni.

Alle operazioni di verifica presenziavano il conte Franco Mazzotti, commissario generale della corsa, il Segretario federale, comm. Dugnani, il comm. Ricordi, oltre al segretario generale Castagneto, assistito dagli esperti dell'A. C. Brescia.

Sul viale Venezia, davanti ai Giardini pubblici di Rebuffone, è sorto il grande parco per le partenze e gli arrivi, dotato di capaci tribune per le Autorità e per il pubblico e degli opportuni servizi di telegrafo e di telefono, nonchè di ogni altra comodità che richiedono queste adunate.

Previsioni ottimistiche

Opportune opere sono state eseguite nei dintorni del parco per allargare la curva stradale tra Viale Venezia e la via Nicostrato Castellini, la prima che i concorrenti dovranno abbordare subito dopo la partenza. E' stata pure sistemata la sede della tramvia elettrica, che i corridori attraverseranno. E' ugualmente allargato è stato il primo tratto di via Castellini. La circostanza che quest'anno gli arrivi si effettueranno di notte — infatti sono previsti dalle 1,30 di domenica in avanti — hanno consigliato un aumento delle lampade elettriche sul viale e nelle adiacenze, affinchè l'illuminazione sfarzosa, oltre che a favorire i corridori e gli spettatori, conferisca un senso di festosità all'avvenimento. I più competenti critici di automobilismo, così come istintivamente le masse dei semplici appassionati sono unanimi nel riconoscere che la VI Mille Miglia offre un interesse mai raggiunto prima d'ora.

Quanto a previsioni, è impressione generale dei concorrenti e dei tecnici che i records saranno migliorati: specialmente quelli parziali da Brescia a Bologna e da Bologna a Roma subiranno il più formidabile attacco, perchè tutti i maggiori protagonisti cercheranno di prendere sugli avversari un sensibile vantaggio da sfruttare accortamente durante la notte. Caracciola lo scorso anno ha realizzato la media di Km. 101 circa sull'intero percorso: quest'anno, in virtù delle partenze anticipate, che concederanno una maggiore godibilità della luce solare, si dovrebbero realizzare medie alquanto superiori; forse si arriverà sui 105 all'ora, media veramente fantastica, quando si pensi che ormai i migliori guidatori intendono rimanere al volante per tutta la durata della gara, l'esperienza avendo dimostrato che il cambio di guida è spesso causa di guasti, dovuti non soltanto a deficienza meccanica. Lo sforzo fisico richiesto ai guidatori è, dunque, ancor aumentato e le tempre migliori, i nervi più resistenti, le menti più lucide potranno avere la meglio anche su avversari in possesso di macchine più veloci.

Durante il giro di allenamento compiuto oggi, fra Campari, Nuvolari, Borzacchini e Caracciola è stata anche ingaggiata una appassionante gara, che ebbe dei momenti interessanti per le velocità considerevoli ottenute. Nessuno dei piloti ha rotto il segreto al quale si sono impegnati, nè ha voluto dare alcuna cifra sui tempi e le medie raggiunte. Tuttavia c'è un fatto abbastanza sintomatico, ed è questo: che, pure essendo partiti tutti e quattro insieme, Nuvolari è ritornato a Brescia con oltre mezz'ora di vantaggio sui suoi tre compagni.

Fra le macchine giunte stasera per presentarsi alla verifica, vi sono quelle della scuderia Ferrari, coi piloti Ramponi, Siena, i due Gherzi e Taruffi.

Nuoto

Un commissario tecnico per le Olimpiadi

Roma, 6 notte.

Come già annunciato, il Direttorio nazionale della Federazione Italiana di Nuoto si riunirà a Roma la sera dell'11 corrente mese, sotto la presidenza dell'on. Arpinati. Il Direttorio dovrà fissare le gare del calendario nazionale della Coppa federale e dovrà decidere alcune importanti questioni inerenti alla preparazione olimpica. Nel corso della seduta verrà nominato un Commissario tecnico, che avrà l'incarico di dirigere e controllare la preparazione olimpica dei nostri nuotatori.

Tennis

La squadra italiana per l'incontro con la Spagna

Roma, 6 notte.

La Federazione Italiana Lawn Tennis comunica che per gli incontri Italia-Spagna che si svolgeranno a Napoli i giorni 9, 10, 11 aprile, le squadre sono state così formate:

Spagna: Mayer, capitano; Juanico, Riera, Boter. *Italia*: Singolari: G. De Stefani, capitano, Lawn Tennis Parioli; E. Sertorio, Juventus Torino; Oscar De Minerbi, Lawn Tennis Parioli; G. Palmieri, idem. Doppi: A. Del Bono, Lawn Tennis Roma, James De Martino, Lawn Tennis Parioli; E. Sertorio, Lawn Tennis Juventus Torino, O. De Minerbi, Lawn Tennis Parioli. Riserva: A. Rado, Sport Club Italia, Milano. Giudice arbitro, Carlo Marulli Duca di San Cesario, presidente del Tennis Club Napoli.

Lotta

I campionati piemontesi

Il Michelin S. C. farà disputare, sabato e domenica, i campionati piemontesi di lotta nella sua palestra di via Verolengo. Questi campionati raduneranno sicuramente i migliori lottatori delle tre categorie e non mancheranno di destare il più vivo interesse tra la massa degli appassionati di tale sport. La gara degli allievi e dei juniores avranno luogo sabato sera, mentre quella dei seniores si disputerà nel pomeriggio di domenica.

Bocce

Il campionato provinciale a terne

La Direzione Tecnica Boccioflia organizza per domenica 10 corr. sui campi Avvenire S. Paolo (1.a e 2.a categoria) e Stadium (3.a categoria) il Campionato provinciale a terne diviso per le tre categorie, che servirà di eliminazione per i Campionati nazionali di Genova. La gara, riservata alle formazioni aderenti all'O.N.D., comincerà alle ore 7 precise, con mezza ora di tolleranza per i concorrenti di fuori-città. Le iscrizioni (L. 15 per terna) si ricevono presso il signor Zeppegno (corso Oporto, 59, telefono 45-134) e presso l'U. S. Torinese (Stadium) nelle ore d'ufficio e saranno definitivamente chiuse alle ore 21 di sabato 9 corr.

Le nostre manifestazioni

Il XXIII Giro del Piemonte

Un'altra dozzina di iscritti -- L'organizzazione a Cuneo -- Nuovi premi in palio

Ogni ottimistica previsione è ormai di gran lunga superata per quanto riguarda la quantità e la qualità dei partecipanti al nostro Giro del Piemonte. Sorpassata la cifra dei concorrenti imposta da esigenze di organizzazione, continuano a pervenirci altre adesioni, così che il numero totale è di circa centoventi; e mancano ancora cinque giorni alla chiusura delle iscrizioni, dopo la quale sarà proceduto alla necessaria selezione.

Un'altra dozzina di nomi ci è pervenuta nelle ultime ventiquattro ore e comprende corridori piemontesi, lombardi, emiliani e residenti all'estero. Ragioni di spazio ci impediscono di soffermarci su ognuno di essi; ma dobbiamo pur accennare a tre uomini, che non sono certamente nuovi a chi segue il nostro movimento ciclistico: Battista Giuntelli, Augusto Zanzi e Giusto Cerutti. Si tratta di tre ottimi indipendenti che già hanno fatto parlare di sè le cronache sportive. L'astigiano non è più giovanissimo, avendo iniziato la sua carriera di corridore una decina d'anni fa: vincitore di un Giro del Sestrières, attore brillantissimo di un Giro d'Italia, risentì poi di una grave caduta, che in questi ultimi anni menomò la sua efficienza. Ora torna alle gare animato dal fermo proposito di fare onore alla città che diede un Gerbi.

Zanzi è un allievo della scuola varesina, un arrampicatore che si è distinto spesso fra gli «assi», tenace e resistente; lo vedremo certamente fra i protagonisti della terza tappa del nostro Giro, la più adatta agli uomini della montagna.

Cerutti viene da Lione per dimostrare anche in Patria le ottime qualità che lo hanno fatto spesso brillare in terra di Francia. Lo ricordiamo buon classificato nel Giro d'Italia del 1928; nel Giro di Francia dello stesso anno era secondo nella classifica dei turisti-routiers quando un incidente di macchina lo obbligò a ritirarsi alla settima tappa. Si è classificato ai posti d'onore in varie corse disputate a Lione, vincendo anche il campionato regionale a squadre.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiuderanno martedì sera, 12; esse vanno indirizzate al Motovelodromo Torinese, corso Casale.

Rinnoviamo la preghiera alle Società di indicarci in ordine di preferenza i corridori da loro iscritti; la Commissione si atterrà, per quanto possibile, alle suddette indicazioni.

Il lavoro di organizzazione procede con ritmo intenso ed accelerato. Ieri, grazie alla cortesia del cav. Coltino, che ha voluto mettere a disposizione degli organizzatori la sua vettura, è stato fatto un sopraluogo a Cuneo. S. E. il Prefetto gr. uff. Mariano, il Podestà on. Imberti, il Segretario federale comm. Bonino, hanno assicurato il loro autorevole appoggio alla nostra manifestazione.

A far parte del Comitato sono stati chiamati i membri del Consiglio direttivo della Cuneo Sportiva, sotto la presidenza del gr. uff. Matteo Ceirano. Farà pure parte del Comitato l'avv. Michele Olivero, consigliere delegato dell'A. C. di Cuneo, presso il quale esso avrà sede.

La sportivissima Cuneo non ha voluto esser da meno delle altre Provincie nel concorrere alla dotazione dei premi. La Federazione Fascista, la Federazione dei Commercianti e l'Automobil Club hanno messo a nostra disposizione una medaglia d'oro e tre ne ha messe il gr. uff. Matteo Ceirano. La Federazione Fascista industriale ha offerto alcune medaglie vermeille. La destinazione di questi premi sarà tempestivamente comunicata.

Venerdì e sabato appositi incaricati compiranno tutto il percorso del Giro per assicurare gli ultimi dettagli di organizzazione.

GLI ISCRITTI

106. Campasso Giovanni (3), 2.a Legione Alpina, Verolengo; 107. Valetti Francesco (3), Cuneo Sportiva, Cuneo; 108. Brunello Severino (2), S. S. Silenta, Stanghella; 109. Rizzo Giuseppe (2), id. id.; 110. Ferrari Renzo (3), Velo Club Reggio, Reggio Emilia; 111. Nano Bruno (3), V. C. Alessandrino, S. Salvatore Monf.; 112. Giuntelli Battista (2), Pedale Astigiano, Asti; 113. Pollarolo Luigi (3), 5.a Legione Valle Scrivia, Tortona; 114. Zanzi Augusto (2), S. C. A. Binda, Varese; 115. Poggi Guglielmo (3), S. C. Bolzoni Pavia, Milano; 116. Cerutti Giusto, V. C. B. Lion, Lion.

Chi ha denaro in attesa di investimento;

Chi ha risparmio accantonato in attesa di impiego sicuro e fruttifero;

Chi vuole assicurarsi il miglior reddito garantito dallo Stato;

Non ha che da acquistare i nuovi Buoni novennali. Le sottoscrizioni si aprono oggi.

La seconda Gran Coppa Paracchi

La disputa della Coppa Paracchi, sul percorso della Milano-Torino, vedrà domenica radunato un notevole numero di valorosi appassionati della bicicletta. L'avanguardia degli iscritti contiene nomi di valore, i quali non mancano di far presagire che la prova dello Sport Club Paracchi è destinata al più completo dei successi. I migliori elementi di quasi tutti i principali sodalizi cittadini hanno già fatto pervenire alla solerte Società organizzatrice la loro adesione.

Questa seconda Milano-Torino non mancherà, come la precedente, di destare particolare interesse non solo per la lotta individuale, ma anche per la conquista della Coppa Paracchi.

Ecco il primo elenco degli iscritti:

1. Folco Antonio, S. C. Paracchi; 2. Perego Ambrogio, idem; 3. Lemona Felice, idem; 4. Balma-Mion Ettore, S. S. Maurizio; 5. Martano Giuseppe, Torino; 6. Graglia Giuseppe, S. C. Vigor; 7. Lolli Onorato, idem; 8. Astrua Battista, idem; 9. Taglietti Guido, G. S. Fiat; 10. Bonino Francesco, idem; 11. Piretta Michele, idem; 12. Cannucci Giuseppe, idem; 13. Oggero Domenico, G. S. Spa; 14. Morisio, S. C. Mad. Campagna; 15. Buffa Francesco, UCAT; 16. Morigi Eugenio, idem; 17. Martini Agostino, idem; 18. Dellarolle Evasio, 11.a Legione Casale; 19. Giuntelli Marco, Pedale Astig.; 20. Polano Piero, U. S. Ausonia; 21. Sella Pierino, idem; 22. Lusiani Mario, idem; 23. Deglorgis Francesco, idem; 24. Bauducco Pierino, idem; 25. Serafini Vasco, idem; 26. Oria Carlo, S. C. Vigor; 27. Zanone Renato, idem.

I «Littoriali» a Bologna

Il calendario delle gare - S. E. Ricci presiederà il Congresso della Federazione internazionale studenti.

Roma, 6 notte.

La preparazione per i «Littoriali» è intensa in ogni GUF. L'adunata di quest'anno assume un valore enorme per il carattere propagandistico che riveste e per la massa degli atleti che si prevede sarà presente. Infatti, come si sa, sono esclusi dalle gare i campioni, i nazionali, la prima categoria, la prima serie e i seniores e i probabili olimpionici; questa esclusione ha portato a far lavorare i GUF non più sui pochi atleti che dominavano, ma sulla massa, e perciò vi sarà equilibrio nelle competizioni e le classifiche finali terranno conto nei punteggi anche dei piazzamenti lontani dai vincitori.

In questi giorni si è stabilito che al torneo di rugby non potranno partecipare i giocatori che fecero parte delle nostre «nazionali» (il GUF di Roma ne aveva sette); come pure si è stabilito che non giocheranno nel torneo di palla al canestro i giocatori di divisione nazionale. Questo provvedimento è stato riaffermato, perchè esso è il corollario delle norme generali.

Le gare avranno inizio il primo maggio, ma fin dal 30 corrente sarà a Bologna la Commissione esecutiva che in quei giorni si riunirà alla Casa del Fascio. Come si sa, la Commissione esecutiva è formata di tutti i rappresentanti dei GUF nelle federazioni sportive.

Le gare si svolgeranno nei seguenti giorni:

1 maggio: tennis, scherma, pugilato.

2 maggio: tennis, atletica, scherma, nuoto, pugilato.

3 maggio: tutti i precedenti sport, più tiro al piattello, palla canestro.

4 maggio: tutti i precedenti, più rugby.

5 maggio: atletica, tennis, palla canestro.

In questi giorni si svolgerà l'incontro di calcio studenti Italia-Germania e avrà luogo la sfilata degli atleti al Littoriale.

6 maggio: rugby, tennis, scherma, waterpolo, tiro piccione, palla canestro.

7 maggio: scherma, waterpolo, palla canestro.

8 maggio: rugby, waterpolo.

Come si vede, il calendario impegna gli atleti contemporaneamente su tutti i campi sportivi di Bologna, per adunarli il 3 maggio sia per le manifestazioni politiche della mattina, che per le manifestazioni del pomeriggio al Littoriale.

Infine, il primo maggio si adunerà a Bologna la Federazione internazionale studenti universitari, che, per invito di S. E. Starace, sarà presieduta da S. E. Ricci, che pronuncierà il discorso inaugurale. Quindi saranno presenti le rappresentanze delle Federazioni di tutta Europa.

Sino ad ora Bologna ha il maggior numero di iscritti alle gare; poi vengono nell'ordine Milano, Roma, Torino, Genova, Napoli. Fino ad oggi ecco il numero dei partecipanti ai vari sport: atletica 460, nuoto 140, scherma 150, tennis 170, tiro a volo 151, rugby 150, palla al cestol 130, waterpolo 50, pugilato 95, canottaggio 220. Ma tali cifre domani aumenteranno perchè, per esempio, il GUF di Roma, che aveva iscritto 95 atleti, ieri ha aumentato la cifra a cento. Massa enorme di atleti, come si vede; basta pensare che nel primo giorno si svolgeranno per il tennis 110 partite (80 singolari e 40 doppi).

L'INCONTRO FRANCIA-ITALIA VISTO DA PARIGI

Aspetti delle due "nazionali,,

L'«undici» francese non soddisfa i critici — Allegoria bellica: i guerrieri galli contro le legioni romane

Parigi, 6 notte.

Venerdì sera giungerà a Parigi l'arbitro svizzero signor Mercet, di Locarno, il quale sarà ospite della Commissione centrale degli arbitri di Francia in attesa di scendere domenica prossima sullo stadio di Colombes per dirigere il «match» Francia-Italia.

Intanto l'«Auto» continua nella sua campagna di critiche piuttosto severe contro il Comitato dei selezionatori che ha scelto l'undici francese da opporre agli «azzurri» italiani. «La squadra di Francia che giocherà a Colombes, scrive infatti l'«Auto», si presenterà in una formazione che è completamente contraria a quella attesa da tutti.

«Se la scelta di Tassin non può sollevare commenti sfavorevoli, benchè nulla indichi che egli sia migliore di Thepot, se la scelta di Anatol e di Chardar come terzini appare normale, se Scharwarth ha largamente meritato di essere designato di nuovo, se Liberati e Langillier non possono essere discussi attualmente, lo stesso non si può dire degli altri giocatori che indosseranno la maglia di Francia. Ad esempio Caucsar dimostrò a Berna di essere molto lontano dalla sua forma migliore. Egli risultò incapace di adeguarsi all'andatura della partita che tuttavia non risultò eccessiva. Caucsar dichiarò a Berna, dopo la partita, che si sarebbe sottoposto ad un severo allenamento per rientrare in possesso dei suoi grandi mezzi. Hanno forse i selezionatori l'assicurazione che Caucsar si trova in forma e che potrà sottoporsi al treno infernale che verrà imposto dai rapidi calciatori italiani? Per ciò che si riferisce alla scelta di Giovanni Laurent, di Touffait, di Bardot e di Luciano Laurent, l'«Auto» fa le più ample riserve.

Severi appunti

«Bardot, scrive il giornale, non possiede più la mobilità di un tempo. Quanto a Luciano Laurent, divenuto lento e poco attivo, la sua debolezza di «shot» e le sue esitazioni gli attirarono, dopo il «match» Francia-Svizzera, amare e severe critiche. Egli è stato collocato al posto occupato in precedenza da Veinante. Ciò è profondamente ingiusto perchè Veinante, benchè abbia avuto a Berna un inizio di «match» piuttosto incolore, fu senza dubbio il nostro più utile attaccante in tutto il resto della partita e meritava meglio della ingratitudine di cui i selezionatori federali hanno dato prova nei suoi confronti».

Sarà messo in vendita un numero speciale dell'ebdomadario «Foot-ball» diretto dal collega Marcello Rossini. La interessante rivista, consacrata interamente all'incontro Francia-Italia, che è divenuto il *clou* della stagione, è stata composta per la prima volta nelle due lingue italiana e francese. L'articolo pubblicato nel nostro idioma è stato inviato da Vittorio Pozzo. Un curioso *cliché* appare nella prima pagina di «Foot-ball». Esso rappresenta una discesa di antichi guerrieri della Gallia, a piedi e a cavallo, marcianti contro le legioni romane precedute dalla classica lupa. Il terzino Anatol brandisce una sciabola, assistito alla sua sinistra da Scharwath. In primo piano appaiono Liberati, Bardot e Langillier, impressionanti sotto il loro casco alato.

Il collega Rossini scrive nella sua rivista un nuovo interessante articolo sulla rivalità delle due squadre latine, «le cui qualità fisiche e la cui rapidità di concezione fanno sì che esse siano l'una assai vicina all'altra. Ma l'Italia è divenuta una grande vedetta del *foot-ball* europeo ed è riuscita ad aggiudicarsi, dopo una lotta di alto stile, quella prima Coppa di Europa che è l'embrione di un vero campionato del vecchio mondo.

Velocità contro tecnica

«Da 12 anni — conclude Rossini — gli italiani non hanno subito il minimo insuccesso dinnanzi ai francesi, e, per di più, in Francia si resta sotto l'impressione del 5 a 0 di Bologna dell'anno passato. Domenica, però, verrà disputato un *match* impetuoso in cui l'ardore, l'impegno, la vivacità si manifesteranno al massimo grado da ambe le parti. Se la migliore tecnica darà un vantaggio sicuro agli «azzurri» la velocità di lanciamento dei francesi, da questo lato leggermente superiore, permetterà forse a questi ultimi di compensare la loro inferiorità tecnica».

L'articolo di Vittorio Pozzo, il quale si fa garante che gli uomini dalla maglia «azzurra» hanno la sola ambizione di comportarsi con valore, con lealtà e con onore, è preceduto dalla presentazione direzionale seguente: «Vi è forse bisogno di presentare Vittorio Pozzo ai lettori di *Foot-ball*? Dovremmo forse dire ciò che vale l'uomo al quale l'Italia ha affidato da molti anni i propri destini nel campo calcistico internazionale? Pozzo non si accontenta delle parole: egli agisce, è un fine psicologo, un allenatore di uomini. Siate certi che gli undici giocatori da lui scelti per lottare domenica a Parigi si presenteranno sul terreno con un pensiero e con una tattica comune; verremmo meno al nostro dovere di amicizia se non aggiungessimo che la squadra italiana ha riportato 24 vittorie internazionali da che si trova nelle mani di Vittorio Pozzo. Questo fatto colloca l'uomo nella sua vera luce; giudicatelo ora come giornalista».

L'allenamento degli «azzurri» a Torino

Il Torino F. C. è stato invitato dalla Segreteria Federale, d'accordo col Commissario tecnico, a predisporre due squadre di allievi per l'allenamento delle due Nazionali A e B, da tenersi sul campo del Torino F. C. venerdì alle ore 14. All'allenamento, che sarà leggero per la Nazionale A e più intensificato per la Nazione B, sarà ammesso il pubblico mediante pagamento del prezzo di L. 5 per le tribune e parterre e L. 3 per i popolari. Le tessere di socio delle due Società e quelle permanenti d'invito non saranno tenute valide. Le squadre Nazionali saranno alloggiate all'Hotel Majestic e la Nazionale A partirà la sera stessa per Parigi col diretto delle ore 18,25.

Il campionato universitario

La ripresa del Campionato universitario di calcio ha visto ieri di fronte, sul campo piccolo del Torino, la squadra di Commercio e quella del Politecnico. La ristrettezza del campo non ha favorito certamente i grigi di Commercio, che sono stati nei primi 20 minuti di gioco, imbrigliati dagli avversari.

Diminuita la foga iniziale, la partita non ha avuto che un unico protagonista, il Commercio. Al 21' e 22', corner contro i granata, al 33' primo goal di Cabrini su passaggio di Cazzulino, al 34' secondo punto per merito del primo, con un tiro da lontano. Il terzo al 36' era ancora di Cabrini favorito da Serra, che, per liberare, inviava in rete.

All'inizio della ripresa, l'offensiva dei granata era coronata al 4' dal un bellissimo goal di Giacchero su passaggio di Cravetto II, e lo stesso mancava il successo al 12'. I commercialisti si indugiavano e subivano tre corner al 15', 17' e 19'. Al 24' Sabbia segnava magistralmente su passaggio di Cabrini. Al 25', corner contro Ingegneria, ed al 31' contro Commercio. I commercialisti sciupavano in questo periodo facilissime occasioni e si vedevano annullato, al 40', un goal di Cazzulino. Si sono distinti Vitale, Fiore, Giuntoli, Cabrini, Ferrari e Dassetto. Ottimo l'arbitro, sig. Savio Ermanno del Gruppo Arbitri Torinesi.

Commercio: Donati, Vitale, Cravetto, Giuntoli, Fiore, Lovera, Cazzulino, Dassetto, Ferrari, Cabrini, Sabbia.

Ingegneria: Grassi, Tornatore, Serra, Decò, Cardone, Piantino, Cravetto II, Ostano, Giacchero, Piana, Merlini.

Un lutto del «nazionale» Vincenzi

Giovanni Vincenzi, il valoroso calciatore del Napoli, è stato, di questi giorni, colpito da un nuovo grave lutto con la perdita della sua adorata bambina. Al povero Vincenzi, ancora una volta provato nei suoi affetti più cari, gli sportivi torinesi inviano l'espressione del loro profondo cordoglio.

Gare polisportive ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Il Comitato della Fiera di S. Giorgio — una delle più importanti del Piemonte — ha concretato le seguenti manifestazioni sportive che si svolgeranno dal 17 aprile all'8 maggio nella nostra città in occasione dei festeggiamenti per San Giorgio:

17 Aprile: Gimkana automobilistica e giuoco dell'oca a cura dell'Automobile Club di Alessandria; 21 Aprile: Tiro al piattello a cura della Federazione Provinciale Cacciatori; 21, 22, 23, 24 Aprile: Torneo tennistico nazionale indetto dal Tennis Club di Alessandria; 24 Aprile: Circuito motociclistico «Pietro Bordino», a cura del Moto Club Alessandria; 1.o Maggio: Tiro al piccione a cura della Federazione Provinciale Cacciatori; 1.o Maggio: Torneo boccioflio interregionale a cura del Dopolavoro Provinciale; 8 Maggio: Regate sul Tanaro a cura della Società Canottieri Tanaro.

Ippica

Il Concorso internazionale di S. Remo

San Remo, 6 notte.

Due sono state le gare odierne del Concorso ippico internazionale, l'una per il Premio Mimosa e l'altra per il Premio Esteri. La prima gara era di velocità, comprendeva 14 ostacoli di metri 1,30, con un percorso di m. 650 ed è stata vinta dal cap. Pinna; la seconda gara è stata vinta dalla baronessa Oppenheim.

Ecco le classifiche:

Premio Mimosa: 1. Giulio Cesare, cap. Pinna (propr.), pen. 0, 1'16"; 2. La mi carezza, magg. Morigi (propr.), pen. 0, 1'21"; 3. ex-aequo, Oria, sig.ra Olivieri, Baggio (cap. Olivieri), pen. 0, 1'21"; 4. Igea, cont.ssa Macchi di Cellere (propr.), pen. 0, 1'22"; 5. Torriano, ten. col. Forquet (propr.), pen. 0, 1'28".

Premio Esteri: 1. Davide, bar.ssa Oppenheim, pen. 0, tempo 1'12"; 2. Tapageuse, bar.ssa Berg, propr., pen. 0, tempo 1'14"; 3. Acrobata, cap. De Brabandere, Belgio, pen. 0, 1'21"; 4. ex-aequo: Nanette, principe Colescalchi, pen. 0, 1'25" e Moprise, sig.ra Steffel, pen. 0, 1'25".

Domani si corre il premio S. A. Contessa Calvi di Bergolo, gara di potenza con lire 12 mila di premi e una coppa offerta dalla Principessa.

Le corse di ieri a San Siro

Milano, 6 notte.

Premio Urio (corsa di siepi, handicap ascendente, lire 8 mila, m. 3400): 1. Bussola (Taddei); 2. Polka; 3. Roubaix. Due lungh., corta testa, 8 lungh. Tot. 8,50; 6,50; 14,50.

Premio Chiasso (L. 8000, m. 1200): 1. Arno (Rotondi); 2. Giovannetta; 3. Filavia e Semprevivo. Corta inc., tre lungh., dead. Tot. 21; 11,50; 35.

Premio Vanzaghi (L. 8000, m. 1600): 1. Gabbianello (Bertini); 2. Aristibo; 3. S.O.S. Mezza lungh., tre lungh., due lungh. Tot. 27,50; 7; 6; 12.

Premio Sesago (L. 25.000, m. 3000): 1. Spoleto (Mercuri); 2. Lionetto; Aleramo (rifiutato). Tot. 14,50.

Premio Bernate (L. 8000, m. 1800): 1. Delmi (Bertini); 2. Rucaina; 3. Leone. Inc., una lungh., tre lungh. Tot. 48,50; 8; 8,50; 8,50.

Premio Vittuone (L. 8000, m. 2000): 1. Diagridio (Parola); 2. Miscio; 3. Anienus. Tre lungh., una lungh., 5 lungh. Tot. 21; 7,50; 7,50; 7,50.

Premio Peraguardo (L. 10.000, metri 2000): 1. Dastrosio (Zabrak); 2. Fantasio; 3. Fossalto. Cortissima testa; tre lungh.; 4 lungh. Tot. 10,50; 7; 10.

Servizi turistici per sciatori

Auto Torino-Colle di Sestrieres: Domenica 10 aprile part. ore 6 (via XX Settembre 3), ritorno ore 20. Tariffa soci del C.A.I. L. 25. Non soci L. 26.

Auto Torino-Claviere: Domenica 10 aprile partenza ore 6 (via XX Settembre 3), ritorno ore 20 (tariffa andata-ritorno soci del C.A.I. L. 25, non soci L. 26).

Auto Torino-Valtournanche: Sabato 9, partenza ore 16 (via XX Settembre 3), Valtournanche arrivo ore 20; ritorno domenica arrivo a Torino ore 22,30 (tariffa andata ritorno soci del C.A.I. L. 35, non soci L. 36).

Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo aperto.

Auto Torino-Gressoney La Trinité: Domenica partenza ore 6 (via XX Settembre 3), ritorno ore 21,30. Tariffa andata-ritorno, soci C.A.I. L. 32, non soci L. 34.

Auto Torino-Sauze d'Oulx: Domenica 10 aprile partenza ore 6 (piazza Castello angolo via Palazzo di Città), ritorno ore 20 (tariffa andata-ritorno L. 20).

Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto servizio per Balme e Forno A. G.: Sabato 9 aprile partenza ore 19,30 (stazione corso Ponte Mosca); domenica diretto partenza ore 6,40; ritorno ore 21,43 (tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16,30).

Treni sciatori ordinari Torino-Oulx (Claviere)-Bardonecchia: Sabato 9 aprile partenza ore 18,40, domenica ore 7,35; ritorno ore 20,20 e 21,26. Biglietti individuali FF. SS. di andata-ritorno con riduzione del 40 per cento per i centri di sports invernali anche col servizio cumulativo automobilistico in vendita presso tutte le agenzie autorizzate dalle FF. SS.

Il nostro Concorso Pronostici

I premiati per direttissima

nella 25.a giornata di campionato

Col tagliando N. 1 della 25.a giornata del campionato nazionale di calcio, i concorrenti erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite: Milan-Brescia, Pro Patria-Torino, Roma-Casale; la squadra di Divisione Nazionale A che avrebbe segnato più goals, e il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti pure di Divisione Nazionale A.

Ecco la classifica dei premiati:

1. MORANDO Giovanni, via Ascoli, 8, Torino. Risultato esatto delle tre partite, punti 12, goals 26. (L. 100).

2. *Gatti* Arrigo, Palazzo Statali, La Spezia. Risultato esatto id. id. Punti 12, goals 20. (Cassetta Prodotti Martini e Rossi).

3. *Ferri* Aldo, Consiglio Economia, Reggio Emilia. Risultato esatto 1.a e 2.a partita e squadra segnante più goals. Punti 11, goals 25. (L. 75).

4. Greppi Battista, via Villafranca, 105, Torino. Risultato prima e seconda partita, e squadra segnante più goals. Punti 11, goals 26. (L. 50).

5. Delle Piane Nicola, Sestri Ponente. Risultato esatto, id. id. Punti 11, goals 23.

6. Pecorini Renzo, Guastalla. Risultato esatto id. id. Punti 11, goals 21.

7. Pagliassotti Clemente, via S. Giulia, 46, Torino. Risultato esatto id. id. Punti 11, goals 21.

8. Inaudi Luigi, via Ponza S. Martino, 7, Cuneo. Risultato esatto id. id. Punti 11, goals 19.

9. Cannata Gaspare, via Nizza, 23, Torino. Risultato esatto id. id. Punti 11, goals 21.

10. D'Angelo Edoardo, via Zumaglia, 6, Torino. Risultato esatto id. id. Punti 11, goals 19.

11. Potasso Edoardo, Biella. Risultato esatto id. id. Punti 11, goals 18.

Dal 6.o all'11.o classificato abbonamento a *La Stampa*.

Per i concorrenti a pari merito nel punteggio e nei goals, l'assegnazione dei premi è stata fatta per sorteggio.

Premio delle Regioni

Il Premio delle Regioni di L. 60 è stato assegnato al sig. Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta), classificatosi migliore fra tutti i concorrenti della regione, realizzando punti 11.

Premi U.N.I.C.A. di consolazione

Conti Gius., via Mirabello (Capodimonte), Napoli.

Poetto Lina, via Po, 34, Torino.

Baruzzi Serafino, Molina di Ledro, Trento.

Pece Michele, via Sant'Antonio, 178, Campobasso.

Giordano Antonino, via Melarvino, 8, Reggio Calabria.

Capra Flora, via Gropello, 20, Torino.

Spedalieri Cristina, via Pignatelli, 8, Napoli.

Rossi Benedetto C., Comando 20.o Fanteria, Asti.

Oltramonti Silvio, via S. Nazzaro, 61, Verona.

G. Rosa, via Tiziano, 31, Torino.

CRONACA CITTADINA

TORINO IRRADIATRICE DI CIVILTA'

L'inesauribile fucina di Valdocco

Da Torino, dalla inesauribile fucina della Casa Salesiana di Valdocco, dal 1875 ad oggi sono partiti per le Missioni sparse per il mondo ben mille sacerdoti e altrettante suore. E se si consultasse l'elenco di questi pionieri, si constaterebbe che in non piccola parte essi sono figli del nostro Piemonte. Da Don Cagliero in poi, i missionari salesiani piemontesi sono una vena che ha continuato e continua a fluire generosamente; e la storia delle missioni salesiane è ad essi indissolubilmente legata.

Avversità e pericoli

E' nella nostra città che avviene la maggiore preparazione missionaria, tanto materiale che morale. Così, mentre da un lato, al nuovo Istituto della Barriera di Milano, sono in preparazione un migliaio di assistenti, prezioso ausilio della pacifica penetrazione religiosa mediante le arti e mestieri, d'altro canto nella tipografia salesiana esce quel piccolo monumento di informazione e di edificazione che è «Il Bollettino Salesiano» mensile, che appunto si occupa prevalentemente delle Missioni. Esso è redatto in 16 lingue — italiano, francese, spagnuolo, portoghese, inglese, fiammingo, tedesco, polacco, ungherese, croato, slovacco, boemo, sloveno, lituano, indù e giapponese — e divulga mensilmente 350 mila copie. Ad esso fa riscontro *La gioventù missionaria*, pure mensile, in parecchie lingue, con [illegible] mila copie di tiratura.

La lettura di queste pubblicazioni è una delle più interessanti e commoventi. Sono in esse racchiusi due tesori: uno di informazioni sui lontani e sconosciuti paesi, informazioni che oggi chiameremmo «documentarie» di cui molte assolutamente nuove ed inedite; e l'altro, ben più importante, di quei luminosi valori morali che si rivelano nell'altruismo e nel sacrificio esercitati sotto l'insegna della croce, e per i quali non esistono ostacoli e pericoli. Spigoliamo qualche poco in così preziosa miniera.

Una delle maggiori difficoltà incontrate dai missionari è data dal malvolere delle popolazioni, che va dalla diffidenza all'avversione, alla ferocia. Nel 1888 ad una nuova missione dell'isola Dawson (Patagonia Meridionale) si presentarono i primi indigeni in numero di 17, che furono ospitati in apposite casette e ricevettero carne in abbondanza. Un giorno che alla Missione erano rimasti solamente un sacerdote e un coadiutore, i 17 indi si allontanarono silenziosi ed enigmatici, e qualche ora dopo si presentarono sei individui dai truci ceffi, che assalirono i due poveretti a coltellate. Il sacerdote reagì in tempo e rimase ferito leggermente, ma il coadiutore riportò una ferita piuttosto grave. Però nel 1898 le casette erano diventate un villaggio, in cui 900 indi attendevano all'industria del legno e della pastorizia.

Del resto, in fatto di crudeltà ed attentati da parte degli uomini — peggiori talvolta delle belve — sono recenti i fatti verificatisi in Cina contro le Missioni cattoliche. I salesiani hanno avuto i loro martiri nelle persone di mons. Versiglia e di don Caravario, della Missione di Shiuchow, uccisi, come si ricorda, nel febbraio del 1930.

Bontà e ingenuità

A quella degli uomini si unisce talvolta l'opposizione della natura. A Rio Negro (Brasile) il clima è così umido e tanto caldo, con infestazioni di malaria, che nel corso di tre secoli, una Missione è stata abbandonata quattro volte, e solamente ora resiste, con la tenace volontà dei salesiani. Il clima costituisce pure la difficoltà maggiore a Porto Velho (Brasile) ove i missionari vanno soggetti a frequenti disturbi, con prostrazione di forze. Similmente il clima è di grave ostacolo a Krisnagar (Cina).

Alcune popolazioni presentano caratteristiche ereditarie che le fanno refrattarie alla fede e alla morale cristiana. Così dicasi dei Kivari (Missione di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore), la cui evangelizzazione è resa ancora più difficile dal fatto che essi vivono, anzichè in tribù, in famiglie isolate e nomadi.

Per vero dire, però, altre genti hanno buone disposizioni all'evangelizzazione, e questo compensa i missionari del rovescio della medaglia. A Madras (India Meridionale) nella sua prima visita pastorale Mons. Mederlet battezzò 114 adulti (abbiamo già accennato alle difficoltà che si presentano nella conversione degli adulti) e ricevette una deputazione di duemila indigeni appartenenti a parecchi villaggi, i quali tutti chiedevano il battesimo.

Commoventi episodi di ingenua e fresca fede fanno da antidoto all'indifferenza o all'avversione. Nell'Alto Luapula un gruppo di giovani adulti, il fior fiore degli allievi della Missione, un giorno esclamarono: «Anche noi, padre, vorremmo essere come te». E con quel gruppo di volonterosi fu iniziato il piccolo seminario indigeno di La Kafubu, che forma le speranze di quella Missione.

Di contro a quelli che non vogliono l'insegnamento religioso c'è chi, nella sua fede ingenua, va fin oltre il segno. Narra Mons. Cagliero che dodici bambine fueghine (della Terra del Fuoco) vennero da lui istruite alla comunione, con la raccomandazione di non prendere cibo dalla mezzanotte in poi. Esse fecero la comunione la mattina di una domenica, e alla sera del lunedì, avendo loro donato delle cibarie, egli si sentì domandare: «E quando, padre, potremo mangiare?». Le poverine erano ancora digiune...

Pionieri

Il nome del Cagliero richiama alla mente coloro che furono gli indomiti pionieri dell'espansione religiosa e salesiana, ed il cui esempio è tuttora seguito da coloro che ne continuano l'opera. Si calcola che in 25 anni di missione don Cagliero — che, come si sa, fu Vescovo e Cardinale — abbia percorso mezzo milione di chilometri. Un giorno, valicando a cavallo le Cordigliere, a duemila metri, al margine di un burrone, essendosi imbizzito il cavallo, cadde, e una punta rocciosa gli spezzò due costole e gli forò un polmone. Era l'alba, e solamente a mezzanotte, dopo una dolorosissima marcia, potè essere ricoverato in una misera capanna. Un'altra volta fece a cavallo 2000 chilometri per raggiungere un vecchio «cacico» (capo) patagone che lo aveva mandato a chiamare, per battezzare lui e la sua famiglia e per benedire il luogo della sua futura sepoltura. Un figlio di questo «cacico», battezzato col bel nome di Zeffirino, fu perfetto cristiano e morì in odore di santità nel 1905, appena ventenne, a Roma, dove erasi recato per seguire la carriera ecclesiastica.

Mons. Giuseppe Fagnano, l'apostolo delle Terre Magellaniche, pure della spedizione del '75, chiamato dai suoi evangelizzati «il capitano buono» oppure «il padre grande», coraggioso, instancabile, riposa a Puntarenas, giacchè la popolazione del luogo ha reclamato per sè le sue spoglie mortali, tanto egli era amato e stimato.

Mons. Lasagna, partito da Torino nel '76, fu il pioniere del Matto Grosso. Giovane ancora e in pieno fervore di opere, nel 1895 rimase vittima di uno scontro ferroviario a Juiz de Fora (Stato di Minas Geraes), e sembra che egli abbia pagato con la vita la sua attività e bontà, giacchè si ha ragione di sospettare che quello scontro sia stato provocato, appunto in odio al salesiano.

Anche in campo scientifico — per ricordare una fra le benemerenze non prettamente religiose — i salesiani si sono distinti. Nel 1896, don Badariotti ultimava le più belle raccolte di coleotteri del Brasile, avendone ampia lode dagli studiosi europei. Altri organizzavano importanti musei di mineralogia. Nel 1922 i salesiani istituivano un Osservatorio meteorologico a Villa Colon, che fu seguito da parecchi altri, formanti tutta una rete. I risultati delle osservazioni vennero acutamente studiati da don Morandi, il quale scoprì, fra l'altro, la periodicità di quattro violenti temporali che si abbattono sull'Uruguay, riuscendo così a prevedere di parecchie ore quei tremendi cicloni con grande beneficio di quelle popolazioni.

Una Mostra missionaria permanente

I salesiani non rifuggono dalla modernità, e per la loro propaganda missionaria si servono di *films*, presi sul posto, dal vero, da specialisti. Alla Casa madre esiste un apposito ufficio che cura questa particolare attività. I *films* vengono proiettati specialmente durante la settimana santa, e vi sono edizioni diverse di ogni pellicola, per la loro divulgazione nei vari Paesi. Durante l'Esposizione missionaria salesiana del '26, come si ricorda, uno dei reparti più affollati è sempre stato quello delle proiezioni cinematografiche.

A proposito della Mostra missionaria, chiuderemo queste note ricordando che è allo studio il progetto di istituire a Torino una Mostra salesiana missionaria permanente, della quale dovrebbe fare parte tutto il materiale raccolto nel '26, convenientemente conservato e riordinato, più altro materiale nuovo. Ultimamente, ad esempio, dalla Cina sono giunte parecchie casse di materiale interessantissimo. Ma la grande difficoltà che si oppone alla realizzazione di così allettante progetto, è quella del locale, che tuttora manca, anche per insufficienza di fondi. Ma i salesiani, somigliando a Don Bosco, sperano nella Provvidenza, che invii loro qualche generoso privato o munifico Ente. E vedrete che la Provvidenza, come sempre, non mancherà di aiutarli.

U. L.

Oggi si inizia
la sottoscrizione alla sesta serie dei Buoni novennali

VIA ROMA

L'accordo per l'isolato S. Emanuele e gli espropri in quello di S. Pietro

Il fervore e la rapidità con le quali procedono i lavori di via Roma sono visibili dall'attività pulsante, quasi febbrile dei cantieri di costruzione, i quali formano sempre oggetto di attenta curiosità e di commenti da parte del pubblico. Finora, tuttavia, due isolati rimangono ancora esclusi dal rinnovamento, cioè quello di S. Emmanuele, prospiciente Piazza Castello, e quello di S. Pietro fra via Principe Amedeo e via Cesare Battisti. Del primo si attende ancora interamente la demolizione, mentre del secondo è già scomparsa una parte, e precisamente quella prospiciente via Principe Amedeo.

Molteplici difficoltà, delle quali si è già accennato in passato, hanno provocato questo ritardo nell'opera di ricostruzione, e non sono mancati qua e là i pessimisti i quali ne hanno tratto motivo per concludere che la nuova via Roma non sorgerà tanto presto od almeno secondo il programma propostosi dalle Autorità municipali. Siamo ora in grado di smentire queste fantasticherie e di dare un'altra buona notizia alla cittadinanza, la quale, nel rinnovamento di Via Roma, vede un altro tangibile segno del rinnovamento e della indistruttibile prosperità torinese. Il problema di questi due isolati è infatti definitivamente risolto.

Qualche giorno fa è stato stipulato il contratto di acquisto dell'isolato di S. Emmanuele, fra la Società Reale Mutua delle Assicurazioni, acquirente, ed il Municipio. I lavori di demolizione cominceranno quanto prima, non appena cioè avvenuto lo sgombero dei locali, ciò che non potrà certo tardare.

Per l'isolato di S. Pietro, il Municipio sta in questi giorni effettuando direttamente l'esproprio dello stabile, essendo riuscite vane le pratiche di accomodamento finora condotte. Anche di questo isolato la demolizione si inizierà molto presto. Pertanto la prima parte del programma che il Podestà, dott. Thaon di Revel si è proposto nei riguardi di Via Roma, si avvierà a rapido compimento, grazie alla sua instancabile attività ed alla sua fermezza nell'affrontare i moltissimi ostacoli che si sono frapposti, e che sono tutti, uno dopo l'altro, superati e vinti.

Possiamo anche assicurare che procede rapidamente il lavoro preparatorio per l'esecuzione della seconda parte del programma, cioè quella relativa al rimanente tratto di Via Roma, fra piazza S. Carlo e Piazza Carlo Felice. Molte delle pratiche necessarie sono già state completate e si può ritenere che l'opera di demolizione potrà seguire, con continuità, e forse anche precedere, il completamento del primo tratto.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«**Riunione Direttorii.** — La riunione dei Direttorii della Federazione Fascista e del Fascio di Torino, che erano state fissate per giovedì sono rimandate a martedì 12 corrente alle ore 16.

«**Nomina di ispettore federale per la IX Zona.** — In sostituzione del camerata Bechis, recatosi per alcuni mesi in Somalia, ha nominato ispettore interinale della Federazione per la Zona di Chieri, il camerata Alfredo Bruni, fondatore del Fascio di Chieri e camerata della vigilia.

«Il Segretario Federale
«Andrea Gastaldi».

Il Segretario Federale al corso pre-avieri

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha assistito ieri sera ad una lezione del corso pre-avieri per i Giovani Fascisti, corso che conta circa 500 iscritti e che si tiene nel salone dell'Istituto Industriale di via Rossini. La lezione — la 10.a del corso — è stata tenuta da Piero Negro sul tema «Benito Mussolini e l'aviazione», davanti ai 150 allievi iscritti alla scuola di pilotaggio, nonchè davanti alle Autorità, e precisamente: al Segretario Federale, al sen. ing. Brezzi presidente dell'Istituto Industriale, agli aviatori Brack-Papa, David, Cusa, Moroni e Dianati, al centurione Facchini e al cav. Saruzzo del Comando dei Giovani Fascisti, al comm. Gazzotti, direttore della segreteria Federale, all'ing. Ferrero e altri.

Piero Negro ha svolto brillantemente la sua lezione, con la competenza e la passione di cosi aviatorie che gli sono da tutti riconosciute, ed alla fine è stato vivamente applaudito. Ha poi preso la parola il sen. Brezzi che, salutato e ringraziato il Segretario Federale per la sua ambita presenza, ha tratteggiato con acutezza la rinascita dell'aviazione italiana sotto la guida del Duce, ed ha intrattenuto piacevolmente il giovanile uditorio riferendo gustosi e caratteristici episodi di voli attraverso l'Europa, compiuti quando i mezzi aviatori erano ancora difettosi. L'oratore ha inneggiato ai nuovi aquilotti in formazione, ha posto in rilievo il volo come forza morale, come esaltazione dello spirito umano dell'Italia, come segno della fattiva arditezza del Regime. Il sen. Brezzi ha poi dato l'annuncio della prossima apertura della scuola del volo a vela, corso pure destinato ai Giovani Fascisti e che si aprirà verso la metà di aprile sotto la direzione del com. Brack-Papa. La brillante dissertazione del sen. Brezzi è stata applauditissima.

Il Segretario Federale, con le altre Autorità, si è intrattenuto ancora affabilmente coi giovani pre-avieri, e quindi ha lasciato il luogo salutato da poderosi e affettuosi «alalà».

La recita di Petrolini pro Opere Assistenziali

Come già è stato detto, questa sera Ettore Petrolini dà la sua ultima rappresentazione, recitando «Chicchignola», a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione Fascista. Ciò significa che questa sera la sala del Carignano presenterà l'imponente aspetto delle grandi occasioni, con un esaurito. Al desiderio, infatti, di recare il cordiale saluto all'attore, si unisce l'opportunità di compiere una opera di bene, e della fortunata occasione di certo il pubblico approfitterà largamente. Recarsi al Carignano questa sera non solamente, dunque, vuol dire divertirsi ascoltando i tre atti di «Chicchignola» dello stesso Petrolini, ma anche fare opera meritoria.

Il Direttorio del Sindacato poligrafici

Nei locali sociali ha avuto luogo la riunione del nuovo Direttorio del Sindacato Poligrafici, presenti i camerati Baravalli Pietro, Bellotti Vittorio, Ferrero Pio, Scalito Alessandro che furono eletti nell'assemblea generale del [illegible] nello scorso mese. Nell'insediare i nuovi membri del Direttorio, il segretario capo [illegible] e segretario del Sindacato Poligrafico, camerata Giovanni Masera, porse loro un cordiale saluto esprimendo nel contempo il suo compiacimento per averli a collaboratori. Esposta quindi la situazione presente si esaminarono e si discussero alcune importanti questioni tariffarie relative al contratto di lavoro in corso. Il segretario Masera, comunica poscia le dimissioni da presidente del Dopolavoro Poligrafico del collega Canè Stefano. In sostituzione del predetto viene dal direttorio nominato il collega Baurelli Giovanni.

Esperimenti di innovazione nel servizio telefonico interurbano

In questi giorni, allo scopo di migliorare il servizio telefonico interurbano fra il Piemonte e la Lombardia, sono state attivate per esperimento due linee dotte a «scelta fonica»: una fra Torino ed Arona e l'altra fra Torino e Bergamo. E' noto che attualmente per stabilire una comunicazione interurbana tra due abbonati intervengono due telefoniste: una per ogni estremità della linea. La prima telefonista chiama l'altra operatrice della rete lontana designata e mentre questa mette in linea l'abbonato richiesto, la prima compiuta la connessione telefonica con l'abbonato richiedente. E' quindi evidente che qualora si potesse ridurre ad una sola le operatrici per stabilire la comunicazione interurbana, questa avverrebbe in modo assai più celere e senza possibilità di errori nell'interpretazione del numero dell'apparecchio domandato. Per giungere a questo risultato non bastano però i soliti dispositivi di chiamata automatica in uso nell'ambito di ogni singola rete, i quali non sono adatti quando si tratti di linee molto lunghe e il più delle volte con amplificatori della voce che non permettono l'ordinario invio degli «impulsi», ed i principali costruttori hanno perciò escogitato dei nuovi sistemi per chiamata automatica a lunga distanza detti appunto a «scelta fonica», in quanto che per formare il numero vengono inviati in linea degli impulsi di corrente a frequenza udibile. Questi «impulsi» vengono trasmessi come è trasmessa la voce.

Le prove iniziate a Torino tendono precisamente a realizzare questi nuovi sistemi e se i risultati ne confermeranno la bontà essi saranno largamente impiegati.

Conferenza dell'Avv. Quaglia sulla lotta antitubercolare

Alle ore 17 del giorno 9 corr. aprile, nel Teatro Regio, l'avv. Orazio Quaglia, Presidente del Comitato Esecutivo costituito sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, terrà l'annunziata conferenza sulla campagna antitubercolare.

La festa al Circolo Militare rinviata

Il Comitato Femminile Assistenza Mutilati invalidi di guerra avverte che la festa che doveva aver luogo il 9 corr. al Circolo Militare è stata rimandata non potendo intervenirvi S. A. R. la Duchessa di Pistoia. L'importo e le oblazioni saranno restituiti a domicilio nel più breve tempo possibile. In caso d'involontaria dimenticanza, si prega di telefonare all'Associazione Mutilati 48-966.

Per l'Opera buona de «La Stampa»

In memoria della signora Elvira Codegoni le signorine dell'Unione Industriale hanno offerto L. 150.

I volontari del sangue

La Sezione torinese della Associazione Italiana Volontari del Sangue radunerà domenica, 10 corr., i suoi iscritti per la prima celebrazione della sua nobilissima attività. La funzione avrà luogo alle ore 10 del mattino, nei locali del Cinema Vittoria di via Roma. La Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ha concesso il suo alto patronato e sarà madrina alla benedizione del labaro che verrà impartita dall'Arcivescovo mons. Fossati. Parteciperanno alla bella cerimonia le maggiori Autorità cittadine e sarà oratore ufficiale il prof. avv. Pier Natale Gorla.

Molti cittadini presenzieranno certamente alla gentile manifestazione per portare il plauso più vivo alla schiera dei generosi, che compiono in silenzio una fra le più belle e sante opere di carità e fraternità umana. Chi lo desidera può ritirare il biglietto d'invito presso la sede dell'Associazione, in via Principe Amedeo 18.

Fra le opere di assistenza più meritorie, e in pari tempo più ignorate, è certamente l'Associazione dei Volontari del Sangue; di coloro, cioè, che senza ombra di compenso, senza alcun stimolo di notorietà, in perfetta umiltà, quasi di nascosto, fanno dono di una parte del loro sangue, a beneficio di sofferenti che necessitano, per guarire, della nuova linfa vitale di cui il loro organismo difetta.

Veramente evangelica è la mentalità che guida il donatore di sangue nel suo sacrificio e nella sua offerta. «Che importa se la mia opera rimane sconosciuta, se il mio nome non è palesato, se talvolta è a me stesso ignoto colui che si avvantaggia del mio sangue? Basta che lo scopo di alleviare un dolore, di salvare una vita, sia raggiunto!». Nobile è adunque il sacrificio, e più nobile ancora è la umiltà con cui il sacrificio stesso viene compiuto.

I volontari del sangue sono stati organizzati a Torino in Associazione, mercè l'iniziativa di un medico appassionato ed entusiasta, aiutato da alcuni collaboratori, attraverso non poche nè lievi difficoltà. Ora la Sezione torinese dei Volontari del Sangue è la più numerosa ed organica; è una sezione esemplare. Essa, però è anche la più povera in fatto di mezzi economici e la più trascurata in fatto di sovvenzioni; e, come ben si comprende, l'entusiasmo dei dirigenti e dei gregari non basta a superare certe difficoltà e necessità di ordine pratico.

Torino ha una schiera di 250 donatori di sangue che in più occasioni si sono sacrificati ridonando alla vita delle esistenze già condannate. Fanno parte dell'eletta schiera un cieco e diverse operaie sempre pronte, come ogni altro volontario, ad abbandonare le proprie occupazioni per la propria generosa offerta. I Volontari del resto, appartengono in maggioranza alle classi umili: operai, impiegati, piccoli borghesi. Fra essi sono dei veri bisognosi, i quali però, come si è detto, si fanno un dovere di escludere dall'opera propria qualsiasi tornaconto.

Bastino questi pochi accenni per additare alla ammirazione ed alla riconoscenza della cittadinanza questa opera di abnegazione luminosa e di gentile fraternità umana, e in pari tempo per segnalare il suo diritto ad una dignitosa esistenza, che può essere conseguita soltanto con le offerte della nostra generosa città. Chi dà tanta parte di sè stesso può bene sperare di essere aiutato per poter sempre meglio esercitare la loro alta impresa di altruismo.

Tre colpi di rivoltella contro il figlio

Drammatico epilogo di dolorose e lunghe vicende familiari

La sera del 2 novembre nell'alloggio occupato dalla famiglia Saroglia in Carmagnola, in via Zucchetti 2, avveniva un tristissimo fatto: il falegname Antonio Saroglia fu Domenico di 40 anni, sparava tre colpi di rivoltella contro il figlio Leonardo di 20 anni. La drammatica scena era l'epilogo di una serie di disgustosissimi episodi, che si ripetevano da molti anni. L'Antonio Saroglia viveva separato dalla famiglia: egli lavorava a Casalgrasso o a Ceresole d'Alba, e solamente di tempo in tempo ritornava a Carmagnola per ritirare effetti di vestiario o biancheria, poichè la moglie si occupava pur sempre di tenere in ordine il suo guardaroba.

Un matrimonio infelice

Il falegname aveva sposata Antonia Lanzetti, che attualmente ha 48 anni, e fino dai primi giorni del matrimonio fra i due si determinarono gravi screzi che facevano prevedere assai peggio per l'avvenire. Una sera il Saroglia, rincasato a tarda ora, pretendeva che la moglie, la quale si trovava in istato di avanzata gravidanza, si alzasse e andasse con lui ad una festa da ballo. La giovane donna cercò di persuadere il marito a lasciarla tranquilla, ma quando questi infuriato afferrò un coltello e la minacciò, allora si mise gridare aiuto finchè accorsero i suoi fratelli. Prima che i cognati entrassero nella stanza, il Saroglia, salito sul davanzale della finestra, spiccò un salto e balzò nella strada. Non molto tempo dopo, egli vendè tutto il mobilio e se ne andò in Francia, dove però non rimase a lungo.

L'Antonio Saroglia era un abile artigiano, e guadagnava bene: se avesse avuto un po' più d'equilibrio, egli avrebbe potuto vivere e allevare la propria famiglia con una certa agiatezza; ma instabile per natura — così affermano i famigliari — egli non poteva rimanere lungamente alle dipendenze di uno stesso principale, e perciò dopo di aver lavorato in tutte le fabbriche e botteghe di Carmagnola, si decise a cercare occupazioni altrove. Inoltre la moglie afferma che egli spendeva tutti i suoi guadagni all'osteria, che non pensava affatto ai bisogni della famiglia benchè questa si fosse accresciuta per la nascita di quattro bambini, e che, tornando a casa alla notte regolarmente ubbriaco, cercava qualunque pretesto per attaccare lite e provocare delle scenate che svegliavano tutto il vicinato. A questo punto è bene precisare che a sua volta il marito accusava la donna di ubriacarsi e a lei invece addebitava l'origine di tutti i dissapori che gli rendevano impossibile la vita in famiglia.

Dei quattro figliuoli, due erano morti in tenera età, e gli altri, Leonardo che ora ha 20 anni, e Domenico che ne ha 18, erano cresciuti in un ambiente assai poco idoneo per la loro educazione. Testimoni delle continue liti fra i genitori, essi, come è naturale, parteggiavano per la madre. A lei erano in particolar modo affezionati poichè sapevano che solamente a mezzo dei suoi sacrifici avevano potuto venire allevati; ed essa anzi aveva provveduto a far sì che non mancassero di una professione. Il Leonardo, infatti, è diventato un abile falegname, e il Domenico un buon tipografo. Entrambi, poi, hanno sempre tenuta una condotta esemplare, sì che a Carmagnola si dice assai bene dei due giovani.

Una coltellata e un morso

In casa intanto si erano ripetuti certi fatti che non potevano se non ancor più alienare al padre l'amore dei figli. L'Antonio Saroglia a più riprese aveva percossa la moglie: una volta l'aveva colpita con una coltellata ad una coscia, ed un'altra le aveva morso un dito. In seguito a queste lesioni vi erano stati dei procedimenti giudiziari, per i quali il falegname era stato condannato a 45 giorni di carcere per ciascuno di tali reati. E non erano state queste le uniche volte che l'uomo aveva avuto a che vedere con la giustizia. Altri procedimenti per lesioni, e per ubriachezza e disturbi alla pubblica quiete erano stati iniziati contro di lui. Di tutte le sue disavventure, l'Antonio Saroglia continuava ad accusare la moglie e ultimamente accusava anche il figlio Leonardo, affermando di esserne maltrattato.

Nonostante i fatti che abbiamo narrato, l'uomo, pur lavorando lontano da Carmagnola, tornava — come abbiamo detto — di tempo in tempo alla sua casa per cambiarsi d'abito, e alle sue visite corrispondevano sempre nuove scenate. Una ancor più clamorosa del solito era avvenuta nell'ottobre scorso. Il vicinato era stato svegliato dalle grida del falegname che, in maniche di camicia e senza scarpe, e in mezzo alla strada, tempestava di colpi la porta di casa. Egli affermava che il figlio maggiore l'aveva sorpreso in letto, percosso, costretto ad alzarsi e buttato in mezzo alla strada. Il Leonardo negava tutto ciò e solamente ammetteva di aver invitato il padre ad andarsene per impedirgli di percuotere la madre.

In questa tensione di spiriti si trovavano i protagonisti del dramma la sera del 2 novembre u. s. I fratelli Leonardo e Domenico verso le ore 20 stavano cenando; la madre si era recata da una famiglia vicina a recitare il rosario. Ad un tratto fu bussato alla porta: il Leonardo si alzò, andò ad aprire e vide il padre. Questi gli chiese un abito d'inverno e il figlio lo invitò ad entrare e a prendere ciò che desiderava. L'Antonio Saroglia doveva essere ubbriaco, perchè all'invito rispose scuotendo il capo in segno di diniego e insistendo perchè fosse il figlio a recargli il vestito.

Le rivoltellate fortunatamente a vuoto

Il Leonardo vide il padre fare una brusca mossa e poichè gli era stato riferito che egli aveva profferito minacce contro di lui, cedendo ad un istintivo impulso chiuse l'uscio e ritornò in cucina a finir di cenare. Ma poco dopo sordi colpi rimbombavano contro la porta e dalla strada si udiva la voce irata del Saroglia sgranare una serie di contumelie.

Il Domenico, nella tema dello scandalo, si alzò e andò ad aprire. Il padre, sempre urlando ingiurie contro il figliuolo maggiore, entrò nel tinello. Il Leonardo non potè più oltre rimanere in cucina a sentire tutti quegli improperi e nell'intenzione di spiegare l'equivoco, varcò la soglia della stanza d'entrata, ma le parole che aveva preparate gli morirono sulle labbra nel vedere che il padre impugnava una rivoltella, e che al suo apparire gliela puntava contro. Mentre una forte detonazione echeggiava, il Leonardo precipitava a terra. Altri due colpi seguivano al primo, poi l'Antonio Saroglia fuggiva a precipizio. Il Domenico, terrorizzato e singhiozzante, si avvicinava al fratello, che credeva morto o per lo meno ferito, ma questi benchè pallido e tremante per l'emozione avuta, si rialzava incolume. Il Leonardo diceva al fratello che, per sottrarsi al grave pericolo si era subito gettato a terra e aveva sentito la palla fischiare al suo orecchio ed era poi rimasto immoto per dar l'illusione al padre di averlo colpito.

I tre proiettili avevano raggiunto altri bersagli. Il primo aveva frantumato un vetro della finestra, il secondo colpito un recipiente di ferro smaltato e il terzo il battente di un armadio.

Subito dopo il Leonardo si recava alla stazione dei carabinieri ad informarli del fatto. Questi, dopo un sopraluogo nella casa, si recavano a Ceresole d'Alba dove in un albergo trovavano in arresto l'Antonio Saroglia. Costui era ancora in possesso della rivoltella carica di cinque colpi, in tasca aveva altri due proiettili. L'arrestato confessò di avere effettivamente, in preda ad un eccesso, sparato alcuni colpi, per spaventare e non per ferire il figliuolo; narrò di essere stato da questi altra volta percosso e maltrattato, ammise di non aver tenuto una condotta esemplare, ma a sua volta affermò che se egli era dedito al vino, la moglie non lo era meno di lui, e su quest'ultima cercò di riversare la colpa dello sfacelo della famiglia.

Il falegname Antonio Saroglia comparirà alle nostre Assise il 20 del corrente mese per rispondere di mancato omicidio in persona del figlio, di porto di rivoltella senza adeguata licenza e di omessa denuncia di arma. La requisitoria del Procuratore Generale avv. Icardi, sostituto Procuratore del Re, esaminati i precedenti dell'imputato nei confronti della famiglia, i replicati maltrattamenti alla moglie, poichè il fatto rappresenta uno sfogo dei sentimenti ostili del Saroglia e il frutto del suo carattere violento e irascibile intensificato dal vizio di bere e dallo stato di ebrietà, rinvia l'imputato alla Corte d'Assise. L'Antonio Saroglia sarà difeso dall'avv. Francesco Toa.

Derubato della bicicletta la ritrova e arresta il ladro

E' stato vittima di un furto di bicicletta il muratore Pierino Silvestri di Pietro, abitante in via Bormida 11. L'altro giorno, alle ore 10,30, il Silvestri si trovava al lavoro in via San Francesco d'Assisi 11, dove accudisce ad alcune riparazioni allo stabile unitamente ad altri operai. Come al solito aveva depositato la sua bicicletta in un corridoio che dà sulla scala e che è stato trasformato in una specie di guardaroba ove gli operai depositano i loro indumenti personali e gli attrezzi da lavoro. Ad un tratto il Silvestri si accorse che la sua bicicletta era scomparsa. Il Silvestri si diede a percorrere le strade adiacenti in cerca della sua macchina ed ecco che all'angolo di via Garibaldi con via Bellezia vide un individuo che tranquillamente se ne andava conducendo a mano la sua bicicletta. Il Silvestri, senza un attimo di esitazione lo affrontava e con fare molto energico lo afferrava per il colletto della giacca, mentre con l'altra mano si impossessava della bicicletta.

— Questa bicicletta è mia! — affermava a gran voce il Silvestri.

— Non è vero! Questa bicicletta mi appartiene sin dalla più tenera infanzia! — ribatteva lo sconosciuto.

Per farla breve, il Silvestri non si lasciò sfuggire di mano l'individuo e un poco con le buone, un poco con le brusche, riuscì a condurlo al vicino Commissariato di Moncenisio. Il funzionario interrogò l'individuo, che dopo avere invano tentato di negare, si confessava autore del furto. Egli è il pregiudicato Giovanni Soffietti di Euschio, senza fissa dimora, già ben noto alla Polizia.

Bollettino demografico di Torino

6 aprile 1932-X

NASCITE	27
MORTI	25

La lunetta di una finestra che cade addosso a un passante

Vittima di un grave incidente è rimasto ieri il dottore in lettere Carmelo Sacerdote, di 60 anni, abitante in Strada delle Orfanelle 88, a Pozzo Strada. Poco prima delle ore 18 il Sacerdote transitava in via Nizza quando, all'altezza dello stabile N. 4, veniva colpito al capo da una intelaiatura a lunetta caduta da una finestra del primo piano dove un operaio era intento a pulire la invetriata. Il disgraziato, gettato un grido di dolore, si accasciava privo di sensi al suolo. Prontamente soccorso da alcuni astanti e da una guardia municipale, il Sacerdote veniva trasportato, su di un'automobile pubblica, all'Ospedale San Giovanni. Qui veniva medicato dal dott. Trabucco che gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra, vasto ematoma alla regione frontale e leggera commozione cerebrale. Il Sacerdote è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Prossimo convegno milanese di industriali metallurgici

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Fascista fra gli industriali meccanici, avrà luogo a Milano il 24 aprile prossimo un convegno di industriali, nel quale sarà trattata l'attuale situazione dell'industria meccanica nazionale e le sue future prospettive, in relazione all'attuale momento economico.

All'importante riunione sono già pervenute numerosissime iscrizioni.

Note spicciole

1.a Legione «Sabauda». (Le Battaglione CC. NN.). — Ciclisti 3.a Compagnia. Questa sera ore 21, adunata obbligatoria allo Stadium.

Associazione Arma di Artiglieria (via G. Verdi, 31). — Stasera, alle 21, conferenza del signor Agostino Canonica sul tema: «La Francia in guerra economica durante la pace militare».

Pro Coltura Femminile. — Venerdì, alle 21, conferenza con proiezioni di Carolina Lanckorońska sul tema: «L'arte italiana come fattore di cultura in Polonia».

Al Circolo Filologico (via Carmine 13), domenica 10 corr., alle 21, dizione di versi dialettali e italiani del prof. I. M. Angeloni.

La Famija Turinèisa invita i soci a intervenire numerosi ai funerali che avranno luogo oggi alle 16,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni, del consocio Annibale Celeste Bourlier, rimasto vittima l'altro giorno di un tragico incidente.

Una lezione su Goethe sarà tenuta domani venerdì, alle ore 18, al Liceo Ginnasio «Principessa Elena», via Giannone, 5, dal conte Casimiro Dallnovich.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. - Plotone Comando. — Questa sera, giovedì, adunata regolamentare, alle ore 21, alla Scuola V. Troya.

Unione Ufficiali in Congedo. — Questa sera 7 corrente, alle ore 21, presso il Circolo Militare (via Arsenale 24 bis), il generale Parenzo terrà una conferenza per i signori Ufficiali in congedo, sul tema: «Cooperazione aereo-terrestre: la difesa antiaerea».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 tornitore in lastra pratico lavorazione in alluminio. — 1 apprendista intagliatore. — 2 apprendisti scultori. — 2 aiutanti lattonieri anni 18-20. — 2 apprendisti lattonieri anni 14-16. — 2 operai addetti centrifughe tintoria. — 2 uomini addetti tintoria robusti e alti, giovani. — 3 ragazze anni 15-17 per facili lavori. — 4 battilastra esperti di prima categoria. — Camiciaie macchiniste e preparatrici lavoranti provette per lavoro in fino. — 1 aiutante sarta uomo. — 1 ragazza anni 13-14. — Una aiutante sarta donna pratica lavorazione tagliò e occhielli. — 10 ragazze anni 15-17 per facili lavori. — Abili lavoranti sarte fantasia e confezioni per lavoro interno ed esterno. — Una apprendista modista, anni 12-13. — **Per fuori provincia:** Una direttrice sarta.

STATO CIVILE

6 aprile 1932-X

NASCITE 27: maschi 12; femmine 15.

MORTI 25: Garrone Remigio fu Luigi, d'anni 70, di Arignano, impiegato, via Pinerolo, 51 — Vallosne Nella di Giuseppe, id. 2, di Torino, via Cumlia, 2 — Perosino Maria ved. Gerba, id. 80, di Antignano d'Asti, casalinga, corso Francia, 180 — Gulon avv. cav. Adolfo Achille fu Adolfo, id. 73, di Bosa, pensionato, via Valeggio, 24 — Autia Carlo di Tullio, di giorni 20, di Torino, via Barbaroux, 2 — Mussino Ferdinando fu Luigi, d'anni 69, di S. Gillio, contadino, via Apparecì, 11 — Barra Italia fu Antonio, id. 15, di Condove, casalinga, corso Belgio, 60 — Olivero Antonia ved. Martinetto, id. 78, di Leyni, casalinga, via Vibò, 21 — Casaccia Pierina m. Cavarero, id. 60, di Castellino Tanaro, casalinga, via Mancini, 9 — Rossi Teresa ved. Morico, id. 86, di Torino, casalinga, via Fabro, 8 bis — Forga Costanza fu Antonio, id. 70, di Marsiglia, casalinga, via [illegible] grande, 30 — Crivello Lorenzo di Giovanni, id. 15, di Torino, invalido, strada Bianchetti, 567 — Rossano Melchiorre fu Pietro, id. 67, di Pica d'Asti, cuoco, via Revello, 44 — Rossi Gior. Battista di Rocco, id. 64, di Trinità, pensionato, corso Vinzaglio, 60 — Rossi Maria m. Riva, id. 69, di Maniago, casalinga, via Lauro Rossi, 20 — Pini Vittoria di Antonio, di mesi 11, di Torino — Posel Vincenzo fu Domenico, di anni 51, di Torino, compositore — Bajetto Margherita ved. Macario, id. 64, di Lombriasco, casalinga — Bruschi Carlo fu Luigi, id. 53, di Moriondo, carrettiere — Fantino Rosa di Dalmazzo, id. 40, di Passerano, cucitrice — Doppo Rosa fu Pasquale, id. 33, di Teleatico, cuoita — Momo Maria m. Maschera, id. 40, di Torino, casalinga — Serra Giovanni fu Luigi, id. 46, di Torino, minatore — Toselli Maria fu Giovanni, di mesi 20, di Torino — Viotti Margherita fu Antonio, d'anni 70, di Bra, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,10; 12,45; 16,15; 17,50; 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,1: Musica riprodotta — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Radio giornalino di Spazzettino — 16,45: Trasm. di musica da ballo.

Ore 18,45: Com. del Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica brillante — 19,31: Dischi — 20,15: Orchestra a plettro — 20,30: Consigli utili alle massaie — 21: Trasm. dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Fella de' Marte» di Marinuzzi e Forzano - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - G. A. Blanche: Sui margini della storia (conversazione) - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** Concerto sinfonico — **Bruxelles:** Concerto sinfonico vocale e strumentale — **Praga:** Verdi: «La Traviata» dal Teatro Nazionale di Praga — **Parigi:** A. Savoir: «La pasticciera del villaggio» — **Tolosa:** Orchestra viennese. Concerto riprodotto da un cinematografo — **Heilsberg:** Vario — **Muehlacker:** Vario — **Londra:** Selezioni di canzoni (coro e orchestra) — **Barcellona:** Concerto variato — **Madrid:** Banda — **Radio-Suisse:** Radio orchestra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrolini.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «La bisbetica domata», di Shakespeare.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Ginevra degli Almieri» di G. Forzano.
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «L carabinié», di E. Gemelli; «Malatie d' cœur» di Bocardi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Dalla terra alla luna».
ALFIERI: Ore 21: Super-Riviste Schwarz.
MAFFEI: Rivista Macario. Ore 21 popolare.
ROMANO: Ore 21: Varietà. Nuovi debutti.
GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.
ESPOSIZIONI (via Orfanne, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

Le Super-Riviste Schwarz al TEATRO ALFIERI

Stasera, alle 21,15, la grandiosa Compagnia Fratelli Schwarz presenterà la bellissima rivista *Fantasie d'amore*, ricca di nuovissimi quadri.

Al MAFFEI ultima di Macario

a prezzi popolari. Poltrone L. 7; Poltroncine L. 5; Ingresso L. 2,50.

La grande novità «Columbia» «LA VENERE DEI PORTI» con Jack Holt e Richard Cromwell

si preannuncia di estremo interesse al *Cinepalazzo*. *E' il più forte e il più passionale* dei drammi, scatenato nell'abisso di due anime, che ha, come teatro della vicenda, *l'orrido e meraviglioso scenario dell'abisso*. Incisiva, potente appassionante è l'interpretazione di *Jack Holt*, vecchia e cara conoscenza del pubblici di tutto il mondo: ma altrettanto meravigliosa è quella di *Richard Cromwell*, l'attore giovane prodigio ultimamente scoperto e lanciato dalla Columbia. La tecnica più moderna ha compiuto miracoli, *specie nella ripresa delle stupefacenti scene sottomarine.*
Un film grandioso, eccezionale!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Fascino dello spazio». B. Helm.
VITTORIA: «Botta e chi tocca». Charlot.
ITALA: «Io... e le donne». B. Keaton.
SPLENDOR: «Il clown». W. Haines.
IDEAL: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
ALPI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
STATUTO: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
BORSA: «Mi sposo e torno». D. Fairbanks.
PRINCIPE: «Istruttoria» e Varietà.
SAVOIA: «Angelo biondo» e Varietà.
AMBROSIO: «La modella». Greta Garbo.

GRETA GARBO dominatrice ne «LA MODELLA»

al *Cinema Ambrosio*, ha avuto anche ieri una giornata di spettacoloso trionfo. *La modella* è realmente la sua più amara interpretazione, la più alta manifestazione della sua arte nobilissima.

Prossimamente: *Il Milione* di René Clair (direttore dell'indimenticabile «Sotto i tetti di Parigi»), il film che in tutto il mondo ha avuto un successo colossale.

ALPI e STATUTO
Oggi e domani ultime di JANET GAYNOR

in *Papà Gambalunga*, uno dei più luminosi gioielli dell'annata. Sabato 9: EMMA GRAMATICA e ARTURO FALCONI si presenteranno nel più grande lavoro italiano: *La vecchia signora*, acclamatissimo ovunque è apparso, non solo in Italia, ma anche all'estero.

«BEN-HUR»

oggi al *Nazionale* e al *Torinese*.

Al CINEPALAZZO
Rappresentazioni straordinarie «LA CONDOTTIERA»

1° - *Giovanna d'Arco*, eroica fanciulla d'Orléans, nel villaggio di Domremy.
2° - *La Corte del Delfino Carlo VII*, corrosa dagli intrighi.
3° - Al campo inglese, nelle campagne di Orléans, ferve l'opera di difesa.
4° - *Giovanna d'Arco* vince gli inglesi nella famosa battaglia.
5° - Il martirio di *Giovanna d'Arco*. Sul rogo. «*Abbiamo bruciato una Santa!*».

Conferenze

Questa sera, alle 21, alla R. Università, il prof. dott. comm. Camillo Toro, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura tratterà uno dei problemi di maggiore attualità ed interesse nazionale, svolgendo il seguente tema: «La protezione del lavoratore».

— Stasera l'ing. Alfredo Rocca, presidente della Sezione di Viticoltura ed Enologia della Società di Cultura Agraria, terrà a Palazzo Cavour (via Cavour, 8), una conversazione sul tema: «La vite e il vino nella storia, nella poesia e nell'arte».

ULTIME NOTIZIE

IN CINA
I giapponesi insediano a Ciapei la nuova Municipalità

(Per marconigramma dal nostro inviato)

Sciangai, 6 notte.

La conferenza per l'armistizio cino-nipponico riprenderà domani — come avevo comunicato — le sue riunioni. Essa si troverà dinanzi a un altro «fatto compiuto»: la nuova municipalità insediata dai Giapponesi sulle rovine di Ciapei. Ciò è da interpretarsi come la costituzione di una specie di piccola Manciuria appiccicata alla Metropoli.

Il conte Galeazzo Ciano — che non si è mai mosso da Sciangai — ha avuto nuovi scambi di idee con gli altri Ministri delle Potenze neutrali. Gli ambienti diplomatici tendono, frattanto, a dare notevole importanza all'affare di Ciapei che confermerebbe — a quanto affermano — l'antico proposito del Giappone di accaparrarsi nella cosidetta Grande Sciangai una Concessione di particolare valore.

La stampa nazionalista e quella americana pronosticano la rottura delle trattative mentre altri segni mostrano che la bellicosità cinese va attenuandosi. Non può affermarsi che questo miglioramento dello stato d'animo cinese sia spontaneo: forse è più giusto tener presente che le linee nipponiche che garantiscono Ciapei sono diventate ben più forti di quanto fossero qualche settimana addietro. Ciò è noto ai generali cinesi che non si nascondono le difficoltà enormi di un assalto contro il fronte nipponico.

Intanto, le notizie che giungono dalla Manciuria dimostrano che il nuovo Stato va sempre più consolidandosi. Le dichiarazioni fatte da Pu Yi ai giornalisti stranieri convenuti a Ciang Ciung hanno prodotto, negli ambienti europei di Sciangai non ostili al Giappone, impressione favorevole.

A. C.

L'Inghilterra non riconosce lo Stato mancese

Londra, 6 notte.

La decisione britannica di non riconoscere il nuovo Stato indipendente della Manciuria è stato reso noto oggi ai Comuni dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, quando, rispondendo ad un interrogante, ha comunicato alla Camera dei Comuni che il Ministro degli Esteri, sir John Simon, ha ricevuto dal Ministro degli Esteri del nuovo regime mancese una richiesta di apertura di negoziati ufficiali per allacciare rapporti diplomatici con il Governo britannico, e che a questa richiesta il Foreign Office non ha dato risposta.

La campagna elettorale francese aperta col discorso di Tardieu

Parigi, 6 notte.

Il periodo elettorale comincia ufficialmente domattina. Il Ministro degli Interni ha fatto firmare infatti stamane in Consiglio dei Ministri dal Presidente della Repubblica un decreto che convoca gli elettori al primo maggio, e per l'8 se vi saranno votazioni di ballottaggio. Il decreto sarà pubblicato domattina dal *Giornale Ufficiale*, e la campagna sarà subito legalmente aperta. Come preludio, il Presidente del Consiglio ha presieduto questa sera il gran banchetto di duemila coperti offerto in suo onore dai rappresentanti della capitale, e vi ha pronunciato un lungo discorso rievocando un «passato di quattro anni». In materia di politica estera, Tardieu si è così espresso: «Il nostro gran da fare fu dapprima di scongiurare il ritorno della guerra e di organizzare la pace. La cessazione del fuoco, che ho per la prima volta rappresentato alla testa del Governo, non ha una preoccupazione più urgente, nè una volontà più ferma. Possono forse esservi avversari più ardenti della guerra di quelli che l'hanno fatta?».

Tardieu ha quindi parlato dello sgombero della Renania e del come la decisione del Governo del tempo è stata combattuta e approvata. Gli uni hanno accusato Briand e il Governo di debolezza, gli altri di provocazioni. Io intendo non rispondere a questi attacchi se non ricordando i risultati. Decisi al momento della dichiarazione di Ginevra del settembre 1928. I negoziati pel Piano Young, sotto il Gabinetto Poincaré, hanno stabilito un vincolo di fatto fra riparazioni e debiti. Ciò è così vero che la moratoria Hoover non ha potuto separarle. La libera negoziazione degli accordi dell'Aja hanno privato i nostri contraddittori del vecchio argomento del «diktat». La legittimità delle sanzioni dopo constatazione della Corte di Giustizia è stata solennemente riconosciuta. La Germania durante questa Legislatura ha effettuato nelle nostre casse dei versamenti superiori di 9 miliardi di franchi a quelli della Legislatura precedente. Le nostre relazioni con la Germania hanno costantemente provato la nostra volontà di accordo, ma la Francia non ha coscienza di essere sempre stata ricambiata. Ecco perchè Governo e maggioranza si sono trovati d'accordo per opporre a certe teorie la nozione del contratto e del rispetto della firma.

Dopo di che Tardieu è passato a parlare dell'organizzazione delle frontiere e del disarmo. In fatto di politica finanziaria il Presidente del Consiglio ha messo in rilievo che ora il franco è la moneta più solida del mondo. Esponendo la situazione della Tesoreria il Capo del Governo ha giustificato il prestito di 600 milioni fatto all'Ungheria e alla Jugoslavia, e l'anticipo di 2 miliardi e 600 milioni a due istituti di credito. I crediti all'estero sono stati accordati a domanda urgente di Briand di cui «i nostri avversari non hanno mai cessato di rivendicare come loro la politica di conciliazione europea».

Le dichiarazioni di Marinkovic sulle direttive del Governo jugoslavo

L'atteggiamento dell'opposizione

Belgrado, 6 notte.

Alla Scupcina il Presidente del Consiglio dott. Marinkovic ha dato oggi lettura delle dichiarazioni del Governo. In esse si afferma che il nuovo Gabinetto si propone di continuare a svolgere il programma di lavoro fissato dal precedente Governo, e che si basa sull'unità statale e nazionale della Jugoslavia: la politica del Governo cercherà di facilitare e sollecitare con tutta energia l'unificazione di tutti gli elementi nazionali, fondandosi sul principio della coscienza nazionale. Esso è infatti convinto che la grandissima maggioranza della popolazione si è schierata ormai, con indefessa volontà, intorno alla bandiera dell'unità nazionale. Lo sviluppo dei nuovi raggruppamenti politici deve tener conto di questa circostanza che è la premessa indispensabile per ogni vita politica normale. Finchè questo principio non sarà stato accettato da tutti, e messo al disopra di ogni altra combinazione politica o di partito, il Governo non potrà porsi su altra base: quella dell'unificazione nazionale è infatti, a suo parere, la sola che garantisca il definitivo consolidamento e progresso della Nazione. Il Governo studierà e regolerà subito tutti i problemi importanti che richiedano una soluzione indipendente dalla politica, e per i quali non è possibile attendere la soluzione dei problemi politici. Esso è consapevole della gravità della situazione creatasi in conseguenza della crisi economica generale e farà di tutto per mettere il Paese in grado di uscire dalle difficoltà attuali col minor danno possibile.

Per quanto si riferisce alla politica estera non saranno abbandonate le direttive finora seguite.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Marinkovic confermano che l'attuale Governo jugoslavo non ha nessuna intenzione di modificare essenzialmente le sue direttive, sia per quanto si riferisce alla politica estera che per quanto riguarda quella interna. Il nuovo Presidente del Consiglio ha accennato alla possibilità che si giunga alla formazione dei partiti, ma ha avvertito subito che non potrà essere consentito che essi si appoggino su basi nazionali: si potrà dunque avere un partito radicale od uno democratico, ma non un partito croato od un partito sloveno.

Le opposizioni fanno sapere che comunicheranno tra breve il loro punto di vista circa il nuovo Governo Marinkovic. L'opinione generale dei capi dell'opposizione serba è questa: non soltanto non è mutato nulla, ma anzi il nuovo Governo, così come oggi si presenta, costituisce un aggravamento della situazione, ed è tale da creare maggiori ostacoli alla realizzazione di un regime normale.

Esso, si afferma, rappresenta la continuazione del vecchio sistema. L'aver voluto accogliere il dottor Marinkovic attivissimo collaboratore della dittatura militare significa che non si intende oggi imprimere un nuovo indirizzo alla politica jugoslava, ma si tenta di creare l'illusione all'estero di un vero ritorno al regime libero, mentre non si è fatto che camuffare sotto altre spoglie quello precedente, oltre al fatto che la persona del dottor Marinkovic, e per la sua origine politica e per aver appartenuto al regime del 6 gennaio, si troverà a creare nuove ragioni di lotta partigiana in seno alla stessa Scupcina. Si ristabilirà insomma, si ritiene, un confusionismo di tendenze di parte quale non si ebbe sotto la dittatura di Zivkovic. Altro pericolo che le opposizioni ravvisano nella situazione odierna è che intorno alla creazione del Ministro oggi scomparso dalla scena politica si creino raggruppamenti di persone avverse al Governo di Marinkovic.

De Valera ha risposto a Londra

Londra, 6 notte.

La risposta del Gabinetto dello Stato Libero d'Irlanda alla Nota inglese riguardo al giuramento di obbedienza e alle annualità terriere è stata spedita ieri sera, ed è giunta stamane a Londra. Questa mattina stessa il Consiglio di Gabinetto, nella sua seduta ordinaria, ha esaminato la risposta dello Stato Libero d'Irlanda, che sarà probabilmente trasmessa ad una Commissione incaricata particolarmente di studiare le intenzioni del Governo dello Stato Libero. In tal modo la risposta del Governo inglese non sarà probabilmente immediata a causa del grande lavoro del Gabinetto inglese in questi giorni.

Giunge intanto notizia da Dublino che l'ex-Presidente dello Stato Libero, Cosgrave, ha preso una netta posizione contro il Governo di De Valera annunciando la sua decisione di difendere il Trattato anglo-irlandese.

I due terroristi di Mosca condannati alla fucilazione

Berlino, 6 notte.

Si ha da Mosca che stamane alle 5,30, dopo una seduta durata tutta la notte e dopo una deliberazione di cinque ore da parte della Corte, si è avuta la sentenza nel processo contro Stern e Wassilief per l'attentato contro il Consigliere dell'Ambasciata tedesca Twardowski. I due accusati sono stati condannati a morte a mezzo della fucilazione.

La motivazione della sentenza dice che i due accusati facevano parte di una organizzazione la quale già nel 1928 ha compiuto il noto attentato contro un ispettore dell'Esercito rosso, organizzazione la quale aveva il suo centro in Polonia e che anche oggi è quella che ha ispirato il delitto attuale. La Corte ha ritenuto che scopo degli attentatori era di creare difficoltà al Governo e di facilitare una guerra di intervento straniero contro la Repubblica dei Sovieti. Nella seduta di ieri, alla quale hanno assistito solo l'Ambasciatore tedesco Von Dirksen e il personale della Legazione polacca, il P. M. Krilenko ha svolto anche esso la tesi che i mandanti sono da ricercarsi in Polonia. I due accusati hanno, fino all'ultimo, taciuto i nomi dei loro mandanti, e Stern si è sempre addossato tutta la colpa, escludendo Vassilief.

Tumulti a Terranova

Il Primo Ministro costretto a lasciare la Capitale, dopo essere stato malmenato e ferito dalla folla.

San Giovanni di Terranova, 6 notte.

Migliaia di dimostranti ieri, dopo aver rotto i cordoni di polizia, hanno invaso il palazzo dell'Assemblea Legislativa e devastato gli uffici dei membri del Governo. Nei disordini sono complessivamente rimasti feriti cinque agenti, di cui uno è ora in condizioni disperate, ed una ventina di dimostranti.

I disordini attorno e dentro al palazzo dell'Assemblea sono seguiti ad una adunata alla quale hanno partecipato numerose migliaia di cittadini per protestare contro un preteso malgoverno di sir Squires e del Ministro delle Colonie Barnes, e nella quale è stata anche votata una petizione all'Assemblea Legislativa di compiere sollecitamente una inchiesta in argomento; la petizione era già stata consegnata al Presidente dell'Assemblea e con tutta probabilità sarebbe stata discussa nella stessa seduta di ieri, quando sono scoppiati i disordini.

La cittadinanza è vivamente allarmata; autorevoli cittadini stanno cercando di organizzare un corpo volontario di guardie per reprimere i disordini. Le strade della città sono rimaste affollate per quasi tutta la notte.

Il Primo Ministro che, come è noto, è rimasto bloccato nella sede del Parlamento, ha tentato, insieme con altri membri del Governo e con il capo della Polizia di allontanarsi dal palazzo, ma gruppi di riottosi che vigilavano nelle adiacenze, si sono accorti del tentativo di Sir Squires e questi è stato aggredito dalla folla. Egli è stato malmenato e trascinato nel fango della strada e forse gli sarebbe capitato di peggio se non fosse intervenuto un sacerdote cattolico, il quale, con grande energia, ha stigmatizzato gli atti di violenza riuscendo a liberare il Capo del Governo.

Soltanto stasera il Primo Ministro Squires, insieme con parecchi membri del Gabinetto, è riuscito a lasciare la città. Si assicura che il Gabinetto non ha ancora rassegnato le dimissioni, ma il Governatore di Terranova è stato pregato di invitare Squires a dimettersi, allo scopo di pacificare gli animi della folla, ancora eccitati.

BABY LINDBERGH
Curtis e Moore dichiarano di aver preso contatto coi rapitori

New York, 6 notte.

I giornali newyorkesi pubblicano stasera una notizia, giunta da Norfolk, che suscita tra il pubblico una profonda commozione: l'industriale Curtis — il noto amico di Lindbergh, e collaboratore del rev. Peacock nelle indagini circa il ratto del piccolo Carlo Augusto — ha dichiarato al corrispondente d'un quotidiano della Metropoli di essere realmente riuscito a mettersi in contatto con i rapitori del bimbo e di essere inoltre in condizione di poter assicurare che il bimbo stesso è in vita e gode buona salute.

La notizia di dichiarazioni così ferme e rassicuranti giunge in un momento di scetticismo diffuso. L'opinione pubblica, sconcertata in questi ultimi giorni da una serie di informazioni e presunte indiscrezioni tra le più difformi e inverosimili, si andava ormai affidando a subite speranze, per abbandonarsi poco dopo ad accorata sfiducia. La parola di una personalità così autorevole e così seria come Curtis offre quelle garanzie di veridicità quale il pubblico da troppo tempo ormai vanamente auspicava.

Naturalmente i giornali, dando pubblicità alle dichiarazioni del grande industriale dello Stato di Virginia, si ripromettono domani di convalidarle, con nuovi e più dettagliati particolari sui negoziati con i rapitori e sulle condizioni di salute del piccolo Carlo Augusto.

Ma un'altra notizia, non meno sensazionale si apprende, a tarda notte, negli ambienti giornalistici: il Governatore di New Jersey, Moore, al termine di un lungo colloquio avuto oggi col colonnello Schwarzkopf, capo della Polizia statale, ha dichiarato, in forma ufficiale, che «baby Lindbergh è vivo, sta bene e sarà restituito».

Le due assicurazioni, del Curtis e del Moore, sono tali da gettare luci di speranza fra il fitto, tormentoso mistero onde il rapimento è stato fin qui avvolto.

Vivo dibattito al Cile per la soppressione della parità aurea

Santiago, 6 notte.

Il Parlamento cileno ha approvato la soppressione del «gold standard» dopo una vivacissima discussione. I deputati contrari hanno dimostrato che la soppressione della parità aurea ha portato — come conseguenza — l'aumento del costo della vita, che, per certi generi è arrivato al 25%. Dato il rilevantissimo numero di disoccupati, l'aumento del costo della vita può costituire — secondo i deputati contrari — un pericolo per la tranquillità del Paese. E' stato pure ricordato che il noto economista americano, Kemmerer, ha dichiarato che i Paesi del Pacifico dovranno ritornare alla parità aurea se non vorranno aumentare il loro disagio economico. Il Governo cileno, con decreto del Ministero alle Finanze, ha permesso la libera vendita delle valute estere che è stata immediatamente ripresa.

Dichiarato renitente alla leva mentre chiede di fare il soldato

Aosta, 6 notte.

Il Consiglio provinciale di leva di Aosta ha dovuto dar giudizio su di un caso ben raro negli annali militari: si tratta di un soldato che venne, in tempo di guerra, iscritto nel ruolo dei renitenti alla leva, mentre, invece, egli aveva risposto alla chiamata alle armi senza esserne obbligato.

La vicenda riguarda l'agricoltore Actis Dato Enrico, di Caluso, della classe 1885, il quale era imputato di avere mancato di presentarsi alla chiamata della sua classe, avvenuta il 1° dicembre 1916; in conseguenza egli era stato dichiarato renitente alla leva. In quel tempo, l'Actis non si trovava in Italia: fin dal 1913 egli era salpato per l'America, dove era rimasto numerosi anni; bisogna notare ancora che quando egli venne chiamato di leva, e cioè nel 1905, venne fatto inabile al servizio militare.

Pur supponendo di non avere alcun obbligo militare verso il suo Paese, a causa appunto della sua inabilità, egli si presentava egualmente al Comando militare americano, di uno Stato, cioè, che egli sapeva alleato all'Italia, e chiedeva di arruolarsi in un reggimento che doveva essere inviato alla frontiera italiana. Da documenti presentati è risultato, infatti, che egli si è presentato per ben due volte alla guarnigione «Local Board for Division» della quale non potè far parte, perchè la sua classe era anziana.

Terminata la guerra, l'Actis rimaneva in California ancora per qualche tempo. Nel 1921 egli rimpatriava ritornando nuovamente alla sua Caluso, dove si dedicò all'agricoltura. Ultimamente, e precisamente il 22 gennaio 1931, egli veniva invitato con regolare precetto a presentarsi al Consiglio di leva di Aosta, dovendo passare la visita collegiale, in seguito alla quale veniva dichiarato abile; perciò veniva, con non poca sua meraviglia, riconosciuto renitente alla leva e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Il Ministero della Guerra, al quale l'Actis aveva subito ricorso, esaminava la posizione singolare di questo soldato e rinviava la pratica al Consiglio provinciale di leva che, trovati veritieri i documenti giustificativi esibiti dall'Actis, ha concluso l'istruttoria sistemando favorevolmente la di lui posizione di fronte allo Stato.

Una intricata invenzione per carpire dieci lirette

Viareggio, 6 notte.

Nel pomeriggio di ieri, si presentava allo studio di un noto e stimato avvocato della nostra città, uno sconosciuto, che appariva in preda a vero orgasmo. L'ignoto visitatore dichiarava all'avvocato di chiamarsi Emilio Bandini e di esercire un negozio di commestibili, a Ripafratta in provincia di Pisa, donde era fuggito qualche ora prima, a causa di un incidente grave, da lui provocato in un momento di aberrazione mentale. E mostrandosi pentito di quello che aveva fatto, precisava di essere venuto a diverbio con un suo debitore, Giuseppe Bardelli (che gli doveva cinquemila lire), e che, smarrito il controllo di sè stesso, aveva preso a bastonate l'avversario, il quale era caduto a terra in una pozza di sangue.

Atterrito per le conseguenze gravi del suo atto, il Bandini era subito fuggito, riparando momentaneamente a Viareggio per sollecitare l'intervento dell'avvocato, affinchè egli assumesse di volersi recare subito a Ripafratta, per rendersi conto delle condizioni in cui era il suo avversario: ma intanto lo pregava di dargli 10 lire, per i suoi immediati bisogni, perchè, fuggendo dal paese, non aveva potuto fornirsi di denaro. L'avvocato consegnava al suo interlocutore la piccola somma richiesta, e prometteva di partire al mattino seguente per Ripafratta.

Stamattina, come aveva promesso, il noto avvocato ha raggiunto, in automobile, Ripafratta; ma giunto a Torre del Lago, per un improvviso guasto, doveva sostituire la sua macchina con un'altra presa a nolo nel «garage» del vicino paese, spendendo circa settanta lire. Giunto a Ripafratta, l'avvocato si è recato dai carabinieri e dal Segretario politico del luogo, facendo loro il nome del Bandini, e ripetendo il racconto; ma non poco era il suo stupore nell'apprendere che a Ripafratta non esisteva e non era mai esistito un Emilio Bandini, commerciante in commestibili, e tanto meno che non era avvenuto il fatto di sangue, di cui l'avvocato aveva portato notizia.

Soltanto allora l'avvocato si è accorto che tutto il racconto fattogli dal sedicente Bandini, altro non era che una favola, ben inventata, per carpirgli la modesta cifra di 10 lire, alle quali, per altro, vanno aggiunte le 70, spese per il noleggio dell'automobile.

La morte di Gino Monaldi

Roma, 6 notte.

E' morto nella sua abitazione il marchese Gino Monaldi, caratteristica figura del mondo teatrale romano, scrittore piacevole ed apprezzato. La morte del figlio Gastone, il popolare autore ed attore romanesco, aveva fiaccato la forte fibra del vecchio scrittore che non ha saputo vincere un violento attacco di bronco-polmonite.

SPORT

Il torneo preolimpionico dei pugilatori

Piacenza, 6 notte.

Si sono svolti oggi gli incontri di semi-finale fra i vincitori della serata di ieri per i tornei preolimpionici dei pesi medi e medio-massimi. Un fitto plaudente pubblico ha presenziato agli interessanti incontri. Ecco i risultati:

Pesi medi: Oldoini (Spezia) batte Neri (Rimini) ai punti; Longinotti (Piacenza) batte Borzone (Genova) ai punti.

Pesi medio-massimi: Bassi (Milano) batte Medici (Civitavecchia) ai punti; Rossi (Piacenza) batte Donati (Ancona) ai punti.

Stasera ebbe pure luogo la semifinale preolimpionica che ha dato il seguente risultato:

Pesi medi: Longinotti (Piacenza) b. Oldoini (Spezia) ai punti.

Pesi medio-massimi: Rossi (Piacenza) batte Bassi (Milano) ai punti.

La «Sei giorni» di Parigi
Battesini-Bresciani al secondo posto

Parigi, 6 notte.

Alle ore 23 di questa sera la classifica della sei giorni ciclistica parigina era la seguente: 1. Blanchonnet-Guimbretière, 81 punti; 2. Battesini-Bresciani, 60; 3. Wambst-Broccardo, 35; 4. ad un giro Petx-Dayen, 72; 5. Thierbach-Siegel, 70; 6. Mervicl-Foucaux, 36; 7. a due giri: Van Kempen-Pijnenburg, 101 punti; 8. Charlier-Deneef, 38; 9. Max Bulla-Boucheron, 62; 10. a tre giri: Choury-Fabre, 60 punti; 11. Debruycker-Decorte, 14; 12. a quattro giri: Coupry-Pecqueux, 53 punti; 13. Lunari-Di Paco, 42; 14. a cinque giri: Pelissier-Leduca, 60 punti; 15. Lemoine-Mouton, 31.

CRONACA

Due signorine investite da un'auto

Un duplice investimento automobilistico è avvenuto ieri verso le ore 15. Un'automobile guidata dalla signorina Maria Barberi di Luigi, di 22 anni, abitante in corso Fiume, 15, transitando in via Lagrange, quasi all'angolo di via Ospedale investiva, gettandole a terra, due donne, e precisamente certe Rina Trinchero di 27 anni, pettinatrice, e Rosa Maria Albino, di 53 anni, artista, entrambe abitanti in via Mazzini, 4. Le infortunate, prontamente soccorse da alcuni astanti, sono state accompagnate all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dott. Galansino, che le visitava, riscontrava alla Trinchero contusione al ginocchio sinistro guaribile in 10 giorni e alla Albino contusione alla gamba destra e al capo guaribili in otto giorni.

L'insediamento del nuovo presidente del Comitato delle manifestazioni

Ha avuto luogo, in Municipio, una seduta del Comitato per le manifestazioni primaverili torinesi, nella quale si è proceduto alla trasmissione della carica fra l'uscente presidente, Conte di Sambuy, il quale ha dovuto, come è noto, rassegnare la carica per ragioni familiari, ed il nuovo comm. ing. Mussino. Il Comitato ha quindi sbrigato diverse pratiche correnti relative alla preparazione delle manifestazioni stesse.

Casa colonica distrutta da un incendio

Aosta, 6, notte.

Nella frazione di San Christophe, ha preso fuoco il camino della casa rurale di certo Narcisse Glassier e le fiamme si sono propagate al sovrastante fienile nel quale era depositata una grande quantità di fieno. Malgrado il pronto accorrere dei vicini e dei pompieri della nostra città l'incendio non ha potuto essere circoscritto, a causa della combustibilità del materiale esistente nella casa, la quale è stata ridotta, in breve, un ammasso fumante di detriti e di mura crollate.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 6 Aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 88 3/4	l. —
Ist. Pubbl. It. 7% 1947	d. 80 1/4	l. 82 1/2
Id. id. 1937	d. 90 1/8	l. 95
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 65	l. 66
Id. Roma id.	d. 70 1/2	l. 70 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 81 1/8	l. 82
Sip	d. 57	l. 59

AZIONI

	5	6
Italian Superpower	0 3/4	0 5/8
American Can	56 1/2	55 1/4
American Rad. Stand. S.	4 7/8	4 7/8
American Tel. Tel.	107 5/8	106 5/8
Consolidated Gas	54 1/4	52
Eastern Kodak of N. York	66	65
General Electric	16	15 3/8
Intern. Harvester Co.	18 1/2	17 1/2
Johns Manville Corp.	18 3/4	13 1/2
General Motors	14 1/8	13 1/2
Kennecott Copper	6 1/4	6 1/8
Montgomery Ward	7 1/4	7 1/4
National Biscuit	33	31 1/4
New York Central Ry	22 3/4	21 1/4
North American Co.	26 7/8	26 1/2
Procter Gamble Comp.	29 3/4	27 1/4
Radio Corporation	5 5/8	5 1/2
Standard Brands Inc.	10 1/4	10 1/8
Standard Oil of N. Jersey	27 1/8	26 5/8
Texas Gulf Sulphur	19 1/2	19
United Corporation	6 1/8	5 3/8
United States Steel	36 1/2	36
Union Carbide Co.	25 1/8	24

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,17; Londra 3,79 1/8; Berlino 23,75; Madrid 7,56; Amsterdam 40,50; Parigi 3,94 5/8; Bruxelles 13,99,50; Berna 19,44,50.

Parigi, 6. — Il mercato finanziario si è oggi più appesantito, pur dando prova di resistenza. La cattiva impressione prodotta dalla pesantezza accentuata alla Borsa di New York e il comunicato pubblicato ieri a Stoccolma dalla Commissione di inchiesta incaricata di esaminare la situazione nell'affare Kreuger non erano di natura tale da incoraggiare la Borsa. Dati questi fattori di depressione, ha recato poca sorpresa che l'apertura si sia effettuata oggi a livello inferiore a quello di ieri. In tali condizioni è abbastanza soddisfacente che, dopo uno scivolamento più o meno accentuato dei corsi, il mercato sia riuscito a riprendersi e a rialzarsi in chiusura in proporzioni sufficienti per rendere, nell'insieme, poco importanti i regressi registrati in confronto alla seduta di ieri. Sul mercato dei cambi la sterlina è passata da franchi 96,56,50 a 96,06,50, mentre il dollaro retrocedeva da 25,37 a 25,34. La lira italiana ha perduto 25 centesimi chiudendo a 130,55.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 130,65; Londra 96,06,50; New York 25,34; Belgio 354,50; Spagna 191,50; Svizzera 492,25; Olanda 1026,25; Praga 75,10.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 73,43; New York 379,87; Francia 96; Germania 15,98; Spagna 50,12,50; Amsterdam 9,36; Belgio 27,02,50; Svizzera 19,50; Copenaghen 18,20; Stoccolma 19,75,50; Oslo 19,10; Helsingfors 215; Praga 128; Budapest 30; Belgrado 215; Sofia 520; Bucarest 640; Costantinopoli 780; Atene 300; Austria 31; Varsavia 34; Buenos Aires pesos oro 36,87; Rio Janeiro 4,05; Yokohama 20,87.

Zurigo, 6. — Chiusura cambi: Italia 26,52,50; Francia 20,31; Inghilterra 19,44; New York 5,14,62; Belgio 72; Spagna 38,90; Olanda 208,30; Germania 122,10.

Berlino, 6. — Chiusura cambi: Italia 21,74; Francia 16,62; Svizzera 81,62; Vienna 50; Ungheria 67; Londra 15,91; Amsterdam 170,60; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Vienna, 6. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,50; Parigi 28,02; Bulgaria 51,335; Jugoslavia 125,16; Berlino 164,60; Svizzera 137,60; Amsterdam 286,95; Praga 21,01,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,41; Londra 26,75; Belgio 99,30.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,10; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura facile.

	5	6		5	6
Aprile	6,10	5,96	Ottobre	6,58	6,45
Maggio	6,18	6,02	Novemb.	6,64	6,52
Id.	—	6,03	Dicemb.	6,71	6,59
Giugno	6,25	6,11	Id.	—	6,61
Luglio	6,31	6,21	Genn. '33	6,80	6,69
Agosto	6,40	6,29	Febbraio	6,87	6,76
Settemb.	6,49	6,38	Marzo	6,95	6,83

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 6,04; Futuri:

	5	6		5	6
Maggio	6,17	6,04	Ottobre	6,58	6,44
Luglio	6,33	6,21	Dicemb.	6,70	6,59
Id.	—	6,22	Genn. '33	6,78	6,57
Ottobre	6,54	6,43	Marzo	6,95	6,83

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,79; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,70; Id. Upper 6,74; M. G. Broach Surtes F. G. 4,53; Id. Broach 4,40; American Sind Punjab 4,44; M. G. Bengal 3,76; Id. id. superfine 3,98; Id. Scinde 3,76; Id. id. superfine 3,98.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	5	6		5	6
Aprile	4,55	4,43	Genn. '33	4,59	4,47
Maggio	4,53	4,41	Febbraio	4,61	4,49
Giugno	4,52	4,40	Marzo	4,64	4,52
Luglio	4,51	4,39	Aprile	4,66	4,54
Agosto	4,53	4,40	Maggio	4,68	4,57
Settemb.	4,52	4,40	Luglio	4,72	4,61
Ottobre	4,53	4,41	Ottobre	4,78	4,68
Novemb.	4,56	4,43	Genn. '34	4,84	4,74
Dicemb.	4,57	4,48			

Futuri Egiziani: tendenza calma. Sackels Fully Good Fair:

	5	6		5	6
Maggio	6,36	6,37	Dicemb.	7,05	6,86
Luglio	6,60	6,50	Genn. '33	7,10	6,91
Ottobre	6,89	6,70	Marzo	7,15	6,96
Novemb.	6,99	6,80			

Upper F. G. F.:

	5	6		5	6
Maggio	5,68	5,54	Dicemb.	5,88	5,75
Luglio	5,74	5,61	Genn. '33	5,92	5,79
Ottobre	5,83	5,70	Marzo	5,97	5,84
Novemb.	5,86	5,73			

Indiani: tendenza calma.

	5	6		5	6
Maggio	5,16	5,04	Genn. '33	4,57	4,45
Luglio	5,06	4,95	Marzo	4,54	4,42
Ottobre	4,83	4,71			

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *Il fascino dello spazio.*

Brigitte Helm è la mogliettina di un pilota addetto al servizio postale su di una linea aerea, il quale, prima di sposarsi, ha vinto un concorso d'acrobazie aeree. Ora vorrebbe ritentare la prova; ma la moglie lo dissuade; e tutti gli onori del trionfo spettano così all'amico Bob. Questi s'invaghisce della bella Brigida; e questa, turbata dall'intraprendenza di lui, giunge a rinfacciare al marito di essere un pusillanime, di non aver voluto partecipare alla gara, di non avere il coraggio di Bob. Il poveretto, allora, adocchiato un apparecchio pronto per tentare il «record» di distanza, si munisce di qualche panino supplementare e compie la trasvolata dell'Atlantico, arrivando dritto dritto su New York, accolto dal festante urli delle sirene e dallo sfarfallare degli stessi coriandoli che in Broadway già accolsero il ritorno di Lindbergh.

Il film si apre con alcune visioni esposte con garbo, con qualche tocco aggraziato, con un episodio gustoso; ma poi, nelle cinque lunghe parti, si appesantisce e s'ingarbuglia, fra qualche amena ingenuità e qualche innocente ripiego che gli concedono di giungere in porto. La gelida maschera di Brigitte Helm pone il suo profilo di cammeo, senza alcun risalto, accanto al fatuo sorriso di André Roanne.

m. g.

AL CARIGNANO Ettore Petrolini dà questa sera l'ultima recita della fortunata e festosissima stagione. L'illustre attore, nel lasciare la nostra città compie un gesto di gentilezza e di solidarietà umana, rappresentando un proprio lavoro, «Chicchignola», a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione Fascista.

Nello stesso teatro debutta domani sera la Compagnia francese diretta da Madeleine Lely e André Brulé, con «L'épervier» («Lo sparviero») di F. De Croisset.

AL BALBO la Compagnia di Marcello Giorda rappresenta questa sera la shakespeariana «Bisbetica domata», di cui offre una brillante ed efficace interpretazione.

UN CONCERTO DEL VIOLINISTA ALDO MOLINERI sarà tenuto giovedì 21 corr., alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero, in via Cittadella 3. Il M.o Desderi illustrerà alcune musiche per violino di compositori antichi e moderni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Aprile 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	20	10	piovoso	l. mosso
Milano	15	6	½ cop.	
Genova	15	7	½ cop.	agitato
Venezia	17	8	sereno	calmo
Firenze	17	7	½ cop.	
Ancona	20	8	¾ cop.	l. mosso
Bologna	17	11	sereno	
Napoli	18	13	coperto	l. mosso
Taranto	16	12	»	»
Palermo	20	16	»	»
Catania	27	13	½ cop.	mosso
Cagliari	18	10	½ cop.	calmo
Tripoli	24	15	sereno	mosso
Messina	24	15	coperto	calmo
Trieste	17	10	¾ cop.	l. mosso
Trento	16	6	½ cop.	
Fiume	15	9	¾ cop.	l. mosso
Bari	25	13	»	»
S. Remo	15	9	sereno	mosso
Bengasi	34	15	»	l. mosso
Rodi	23	16	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 5 al 6 + 5,2
Massima del giorno 6 + 16,8
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 5 al 6 + 8,5
Massima del giorno 6 + 17
Pressione barometr. (ore 8): 736

Previsioni

Roma, 6, notte.

La perturbazione del tempo tende ad attenuarsi, specialmente sul versante tirrenico e sulle regioni meridionali. Il cielo sarà ancora piuttosto nuvoloso con precipitazioni intermittenti e schiarite in Val Padana e sulle Venezie. Alternative di annuvolamenti, alcune brevi piogge e schiarite si avranno sull'alto e sul medio Tirreno e sul medio Adriatico. Altrove cielo vario. Venti moderati fra Nord e Ponente in Val Padana; settentrionali sulle Venezie; intorno Ponente sull'Adriatico, sullo Jonio e sulla Sicilia. Sul versante tirrenico correnti moderate e quasi forti libecciali tendenti a ruotare a Ponente e Maestro. Temperatura in lieve variazione. Piuttosto agitato l'alto e medio Tirreno.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

CAPPELLO di «Spill cinese» marrone, nero o bleu, rialzato da un lato, modello di gran moda L. **22**

GIORNATE di PROPAGANDA

DE "LA RINASCENTE,,

Tutte le novità primaverili potrete acquistare nei nostri reparti, con gli impareggiabili vantaggi che vi offre il

PREZZO RINASCENTE

Tutte le novità primaverili potrete acquistare nei nostri reparti, con gli impareggiabili vantaggi che vi offre il

PREZZO RINASCENTE

CAPPELLO di paglia «Bisère» bleu, nero, marrone o rossa, modello distinto L. **19**

LANERIE per SIGNORA

DIAGONALE pura lana, tinte di gran moda, indicatissimo per abiti, per propaganda
L. 7,90

GEORGETTE pura lana, novità primaverile, in tutte le tinte, per propaganda
L. 8,90

DIAGONALE CREPE, qualità morbidissima, tinte di nuova creazione, per propaganda
L. 12,90

CHARMELAINE, ottimo tessuto di lana, tinte unite, per soprabiti, per propaganda
L. 19,90

CREPE MOUSSE di pura lana, creazione nuova, indicata per soprabiti, per propaganda
L. 24,50

ROMAIN AJOURE, nei colori di gran moda, bluette, carota e rossa, per propaganda
L. 29,50

TRICOT lana grossa, indicato per soprabiti sports, tinte di assoluta novità, per propaganda
L. 39,50

DRAPPERIE per UOMO

SCOZZESE, pura lana, speciale per abiti sports, altezza centimetri 140, per propaganda
L. 11,90

TESSUTO rigato per calzoni, pura lana, alt. cm. 140, per propaganda
L. 16,90

FANTASIA sports, per abiti e soprabiti, disegni nuovi, qualità raccomandabile, alt. cm. 140
L. 17,50

PETTINATO, pura lana, per abiti, qualità ottima, disegni moderni, altezza centimetri 140, per propaganda
L. 19,90

TESSUTO operato in nero e bleu, di gran moda, per abiti primaverili, altezza cm. 140, per propaganda
L. 24,50

TESSUTO CHEVRON, con rovescio scozzese, per soprabito, ricca scelta, alt. cm. 140, per propaganda
L. 29,50

TESSUTO pettinato, di lana purissima, disegni inglesi, gran moda, indicatissimo per abiti, alt. cm. 140, per propaganda
L. 39,50

COMPLETO di «crêpe» lana in belle tinte di moda, grazioso collo di «dentelle»; modello elegante.
L. 150

SOPRABITO di tessuto lana operata in verde, rosso, «bleu marine» o nero, interamente foderato
L. 110

SOPRABITO di «crêpe» lana in tinte di moda, interamente foderato, modello pratico ed elegante
L. 150

COMPLETO di «crêpe» lana in belle tinte, giacca con maniche pèlerine, collo di ricamo S. Gallo, distinto
L. 175

TESSUTI RAYON

GEORGETTE di qualità finissima, a colori vivaci e solidissimi, altezza centimetri 90, per propaganda
L. 5,90

CREPE operato diagonale, colori di gran moda, scelta vastissima, altezza cm. 90, per propaganda
L. 8,90

MAROCAINE, tutti i colori, pesantissimo, indicato per abiti e soprabiti, altezza cm. 90, per propaganda
L. 9,90

CREPE GEORGETTE, fantasia di gran moda, a disegni nuovi nostri esclusivi, alt. cm. 90, per propaganda
L. 9,90

CREPE DE CHINE tipo finissimo, disegni di alta novità, alt. cm. 90, per propaganda
L. 11,90

CHINE RAYE, indicatissimo per abiti, gran novità, altezza cm. 90, per propaganda
L. 12,90

PIQUET TAILLEUR, tessuto di ultima novità, ricca scelta di tinte, altezza cm. 90, per propaganda
L. 13,90

TESSUTI COTONE

CREPE RINASCENTE, a graziosi disegni novità, altezza centimetri 70, per propaganda
L. 1,95

FANTASIA NINON, scelta meravigliosa di disegni nuovi e colori vivaci, alt. cm. 70, per propaganda
L. 2,50

MUSSOLA stampata, di cotone fantasia, qualità buona e raccomandabile, alt. cm. 70, per propaganda
L. 2,95

CREPONETTE, tessuto di buona qualità, a fiori di grande foggia, altezza cm. 70, per propaganda
L. 3,50

NELLINA, tessuto meraviglioso, similare seta, disegni nuovi esclusivi, alt. cm. 70, per propaganda
L. 3,90

ESPANA, tessuto morbidissimo, vasta scelta di disegni a colori vivaci, altezza cm. 70, per propaganda.
L. 4,90

FANTASIA COMO, disegni esclusivi di nuova creazione, effetto magnifico, alt. cm. 70, per propaganda
L. 5,50

PREZZO RINASCENTE PREZZO CONVENIENTE

la Rinascente

Piazza Castello ✱ PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI ✱ Piazza Castello

PREZZO RINASCENTE PREZZO CONVENIENTE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COMPRO macchine Singer cucire Bettoniere, occasione possibilmente 96-10. Canavesio, Cabotto, 6. 36360

FRIGORIFERO in Novara capacità 150 quintali derrate affittasi o cedesi. Rivolgersi «Sileca» via Susa, 7, Torino.

INGROSSO busti, reggipetti, reggicalze, fazzoletteria, sciarpe, veli, calze, bretelle, cravatte, maglierie, articoli per Comunione. Manfredi, S. Domenico, 2. 63088

RIBASSATI prezzi liquidazione officina via Bologna, 33. Rettifica, torni, trapani, affilatrice, materiali diversi, mobilio, cassaforte. Visibile festivi. 14887

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALBERGO città frontiera, reddito annuo centomila permutasi casa Torino, cedesi 350.000 facilitandone pagamento. Perito Cav. Coha, Stampatori, 4. 14815

A. Negozio giornali, cartoleria 400 copie, 14.000. Demaria, Bellezia, 17. 14829

A. Rilevarsi Panetteria. Scrivere Peretti, corso Vittorio, 73. 14790

AVVIATA sartoria centro signorile rimettesi rilevando, grande sala in stile. Scrivere cassetta 10 N. UPI, Torino. 63953

CENTRALISSIMA zona fuori crisi gravissime ragioni salute cedo 50.000 angolare bottiglieria avviamento ventennale comprovabilissimo. Emporio, via Albertina, 27.

FARMACIA piccolo affitto paese purchè affare. Paal, via Portamaggiore, 132, Roma.

INDUSTRIA termosifoni cerca socio. Rivolgersi via Pio V, 26, Corunella. 36407

NEGOZIO munito licenza alimentare drogheria pane e bottiglieria vini liquori cedo blocco, vendo separatamente licenze mobilio, banchi. Emporio, via Albertina, 27.

RITORNATO estero impiegherei lire 3.500.000 contanti stabili centrali Torino, preferenza moderni. Scrivere cassetta 118 C UPI, Torino. 14834

VENTICINQUE-cinquantamila, versandole conto corrente troverebbesi impiego amministrativo posizione assicurata. Scrivere cassetta 24 D. UPI, Torino. 36502

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici ecc. gli Specialisti per cure di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

BREVETTI Invenzione. Marchi fabbrica. Ufficio Brevetti. Via Dante, uno, Genova.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

APPROFITTATE signorine, brevissimo corso taglio cambio uomo. Nazaret, Verdi, 20.

CAPO officina pratico costruzioni, riparazione macchinari, cercano Fonderie Poccardi, Pinerolo. 64050

CERCANSI giovani oppure signorine età media lavoro facile visitando privati. Buona retribuzione. Ditta «Minerva», corso Vittorio, 28. 64054

CERCANSI cuoca-cameriera e cameriera istitutrice che parlino francese o inglese. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 47 N. UPI, Torino. 64078

SIGNORINE cassiere giovani capaci bella presenza, cercansi occupare circa nei nostri posti primari locali, caffè, bar, ristoranti Balsamaggiore. Scrivere unendo fotografie indicando pretese, referenze, Casella Postale 32, Balsamaggiore. 14807

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £.

CALDERAIO rame, tubista, costruzioni installazioni offresi. Scrivere cassetta 43 N. UPI, Torino. 64063

CONTABILE provetto, corretto, referenze primarie, corrispondente. Scrivere Cassetta 31 D. UPI, Torino. 36488

OTTIMO giovane diciottenne famiglia signorile, desidererei impiego serissimo, meglio fuori Torino, non discutesi condizioni ma serietà referenze. Scrivere Cassetta 19 D. UPI, Torino. 36443

> Grave danno pel Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti!
>
> UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA meccanico motorista trentadueenne, espertissimo, lunga pratica, disposto recarsi ovunque. Scrivere Cassetta 109 C, UPI Torino. 14849

CAMERIERA provetta 35enne offresi a buona persona sola. Eventualmente cuoca cucina. Buone referenze, presenza. Scrivere Cassetta 11 D, UPI, Torino. 36440

CONIUGI soli, ottime referenze, cercano portineria casa signorile oppure palazzina mite pretese. Scrivere Cavatore, via Borgo Dora, n. 29. 64036

OROLOGI pendole, riparazioni, lire dieci. Accuratezza. Orologiere, San Massimo, 49.

SIGNORINA buona famiglia, anziana, sa coprirebbesi aiutare in casa, compagnia; modeste pretese. Scrivere Cassetta 37 N. UPI, Torino. 64038

VENTITREENNE bella presenza con patente automobilistica, seconda grado, offresi anche solo domestica, mite pretese. Scrivere Cassetta 20 D. UPI, Torino. 36482

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI ammobiliata indipendente e tranquilla, pulitissima, mite. Portinaio, Monte Pietà 21. 64040

ISTITUTO, servizio suore, offre pensione complementi, persone desiderose riposo, anche anziane. Scrivere Cassetta 192 M, UPI, Torino. 64799

PENSIONE distinta, pressi via Po, vitto sano, abbondante, pianoforte, telef. 67-571.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice. Vasto assortimento camere letto, pranzo, salotti, entrate, cucine smaltate, mobili isolati. Prezzi bassissimi. Massime garanzie. Facilitazioni pagamento. 212

ACQUISTANDO poltrone, visitate Sardi tipi trasformabili, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 10. 835

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19. Liquidasi assortimento completo mobili, prezzi incredibili. Facilitazioni. 36199

APPROFITTATE! Camere, Sale pranzo, prezzi fallimentari. Corso Vittorio 64 (Monumento) cortile. 64031

A prezzi perizia giudiziale dissestata «Sala Vendita» liquida tutte attività: camere complete, mobili isolati, sopramobili. Ospedale, 46. 63964

COLUMBIA fonografi vendita rateali, dischi Lire 7, 83. Riparazioni. Via Maria Vittoria, 49. 63930 bis

GRAMMOFONO, biciclette uomo, donna, macchine cucire, fotografica, scrivere, maglierie. Vendesi: Farano Santuario 4.

LIQUIDO 2000 paia scarpe uomo Lire 20, Bolerine 30, doppia suola 25, ragazzo 15. Via Balbo, 37, vicino Po, Valle. 36472

MOBILIFICIO Trivero, liquida per cessazione commercio, camere letto, pranzo, studio, anticamere, stile appresso, barocco, rinascimento, cucina smaltata. Via Regina 15.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagello, Massini, 44. 14287

NAFTA, riscaldamento americano efficacissimo. Uomo elettrico accende, spegne, regola temperature automaticamente. Joannes, Orbassano, 136, Torino. 64028

NONE di Pinerolo, vendo bella vetrina, buon prezzo. Panna Giuseppe sarto.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 13 (Salerno). 14879

RICORDATE vostro interesse che la corso Siccardi 15, per irrevocabile chiusura giugno, liquidansi prezzi inconfrontabili ottime camere, mobili separati, mobiletti, sedlame e quanto esistente. 36543

SCRIVANIE, librerie, ecc. prezzi merce imbattibili: confrontate. Corso Casale 98.

TAPPEZZERIE in carta correnti e di lusso economizzerete molto acquistandole direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 139, angolo corso Dante. 64005

OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. vendo palazzina recintata, tre alloggi garage, via Pinasca 16. 14794

AFFITTASI, vendesi bellissima villa collina, abitabile tutto anno. Tutte comodità. Giardino. Panorama incantevole. Cardano Pallamaglio 32. 36534

CASA redditizia 65 tra camere negozi giardino soleggiato comodità, tramviarie vendo parzi permuto casamento villetta terreno. Loro, via Alrasca, 4. 36297

CAVORETTO vendo villa: bagno, termosifone, scala marmo, giardino, frutteto. Escluso mediatori. Proprietario, Ronchi 164. 36600

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREI, affitterei cinque camere, cucina, termosifone, accessori. Necessario specificare località, prezzo. Scrivere Cassetta 218 M. UPI Torino. 64079

AFFITTANSI alloggi tre camere centrali, tutte comodità. Via Cignaroli 8. 14772

AFFITTANSI due camere, cucina, bagno, entrata, termosifone. Via Cagliari, 13.

AFFITTANSI via Drovetti 7 due magazzini anche uso ufficio, seminterrati, nonchè un alloggio cinque ambienti. 64046

AFFITTASI alloggio centrale signorile, 10 camere, ingressi, garage, tutte comodità, prezzo mite. Scrivere cassetta 19 D, UPI, Torino. 36478

AFFITTASI locale chiarissimo adatto industria mq. 220. Via Parma, 66.

AFFITTASI presente alloggio centro venti ripulito termosifone subaffitto. Accademia Albertina, 35. 14718

ALLOGGIO sette ambienti, comodità, affittasi presente prezzo mite. Bonfons, 7.

A professionista affittasi elegante ufficio centrale, ammobiliato. Scrivere Cassetta 112 C, UPI Torino. 14847

BELFIORE 67 appartamento tre camere, cucina, entrata, stanzina. Monti otto, due camere, cucina. Negozio retro, qualsiasi genere, due soffitte. 14845

CORSO Fiume 16 affittasi alloggio otto vani comodità moderne (Crimea). 63951

GRANDIOSI locali metri quadrati duecentoventicinque, piano primo, via Garibaldi, numero due, liberi subito. Rivolgersi portineria. 14633

LOCALE mq. 100 divisibile luce forza volendo alloggio. Bardonecchia, 96. 14788

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CENTINAIA gomme semipneumatiche, varie misure troverete Garage, via Cibrario, 57. 14330

COMPERO 522, 514 Berlina ultimo. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 180 M, UPI, Torino. 63022

CORRIDORI!!! Sunbeam velocissima, garantita, vendo, cambio. Saletta, Napione 1.

GIUBBE gilet cuoio, Fabbrica Valente, corso Oddetti, 11, Barriera Casale. 35915

GIUBBE, giubbotti cuoio, caschi, borse; riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi 3.

MOTOFURGONCINI, ciclomotori, motociclette D. K. W., Gillet, m. m. Ladetto, insuperabili, imbattibili, massima garanzia, visitateci. Moretti, corso Valentino, 17.

QUINDICI Ter camion ottimo stato cabina ribaltabile vendesi. 5, via Bimini. 36467

509 Spyder ventunenne vendo ottimo prezzo. Scrivere Pianea, Corso Ponte Mosca 57.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gallici, via S. Anselmo 38.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Riatel, via Vitt. Em., 36.
CASALE: Cav. E. Dombrogio, v. Princca 47.
CUNEO: Ing. Felice Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Ing. Celso Muggia, via Baviera L.

La Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Quattro dischetti-coperchi dei Bicchierini di Estratto Carne Arrigoni da 100 gr. sono sufficenti per ricevere gratis e franco di porto un libretto da disegno illustrato e una scatola di 12 matite colorate.

Al posto di ogni dischetto da 100 grammi si può inviare:
- o una fascetta del vasetto in ceramica da ½ di Estratto Carne Arrigoni
- o due fascette del vasetto in ceramica da ¼ di Estratto Carne Arrigoni
- o quattro fascette del vasetto in ceramica da 1/16 di Estratto Carne Arrigoni
- o due dischetti-coperchi dei Bicchierini di Estratto Carne Arrigoni da 50 gr.
- o quattro dischetti-coperchi dei Bicchierini di Estratto di Carne Arrigoni da 25 gr.

I possessori dei libretti che ci manderanno in busta chiusa l'ultima pagina di un libretto, colorita con le matite ricevute, potranno partecipare al Concorso Arrigoni, purchè il lavoro sia stato eseguito da giovani di età non superiore ai dodici anni. Il Concorso Arrigoni è dotato di 880 premi. 1° PREMIO: LIRE 10.000

Le spedizioni di dischetti e fascette, nonchè le pagine colorite vanno dirette al seguente indirizzo: **Concorso Arrigoni - Casella Postale 81 - Trieste** *indicando con chiarezza cognome, nome e indirizzo del mittente.*

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. sei, Torino. Consulti giorni feriali ore 13-14

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-16
due, Piazza S. Cristina

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista reale la Regia Università di 1 i pe
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricerche lab. Vr Belfiore, 6. Ore 9-13; 15-21

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Iniezioni per operai

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Bellezia 17 - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA